

Chiamata GRATUITA
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
 Assicurazioni in Linea
 www.linear.it

Anno 83 n. 57 - lunedì 27 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Cultura di governo. «Maurizio Boccacci vede l'assemblamento sulle scale e si ferma a fare il saluto romano. A cinque dita, poi a tre. Da sopra Vicolo



del Montano si sente, lontano, un coro di "bella ciao". A quel punto Boccacci sembra colto da un ulteriore raptus. Continua ad avvicinarsi, fa un segno di

minaccia passandosi il pollice sotto la giugulare»

Albano Laziale, Maurizio Boccacci esponente della Fiamma Tricolore guida il corteo del partito fascista alleato di Berlusconi. L'Unità, 26 febbraio

Berlusconi fischiato in mondovisione

Bordata di fischi allo stadio di Torino quando lo speaker annuncia il premier Il disinteresse del governo per le olimpiadi. Un grande successo per la città

UNA CONTESTAZIONE CLAMOROSA

Un coro di fischi, urla e sberleffi. Così è stato accolto Silvio Berlusconi nello stadio Olimpico di Torino, gremito da migliaia di persone. Una contestazione interrotta solo dall'immediato avvio della bella e spettacolare cerimonia conclusiva delle Olimpiadi invernali

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

Nemmeno il tempo di annunciare il «presidente del Consiglio italiano» e lo stadio comunale, per l'occasione "olimpico", ha trasformato il saluto a Berlusconi in una poderosa ondata di fischi. La cerimonia di chiusura dei Giochi stava cominciando e il protocollo prevedeva la presentazione degli ospiti in tribuna d'onore. Insieme al presidente del Comitato olimpico internazionale, il belga Jacques Rogge, anche lui nel mirino del pubblico, è stato introdotto dallo speaker il premier che nel suo cappotto nero ha assistito impassibile alla contestazione delle migliaia di presenti. Alle parole esatte del presentatore, «diamo il benvenuto al presidente del Consiglio del governo italiano», lo stadio è esploso in una rumorosa contestazione.

segue a pagina 14



Silvio Berlusconi fischiato alle Olimpiadi Foto di Franco Debernardi/Ansa

LE CIFRE DEL DECLINO DEL PAESE NELL'ERA BERLUSCONIANA

Tutti i disastri provocati dal governo di centrodestra

L'Italia che si è fermata			
Pil (variazione %)		Saldo bilancia commerciale (variazione %)	
2001	2005	2001	2005
1,7	0,2	+ 9.233	-10.368
Occupazione Sud (variazione %)		Sicurezza (delitti denunciati)	
2001	2005	2001	2004
+2,3	-0,3	2.163.826	2.415.023

a pagina 3

Commenti

Noi e loro

CROCIATI DEL TERZO MILLENNIO

MAURIZIO CHERICI

Quando i politici si aggrappano alle «radici cristiane», i giornalisti che vanno a raccontare il mondo cominciano a preoccuparsi. TROPPE VOLTE HANNO ASCOLTATO LE STESSA PAROLE E CONTROLLATO COSA È SUCCESSO DOPO. PARADOSSALMENTE LA DEFINIZIONE LE RENDE STERILI. Non nutrono la spiritualità e accompagnano anni di cronache nelle quali la parola «cristiano» sulla bocca di protagonisti dagli interessi pronti a cedere, anticipa atrocità giustificate con l'urgenza del difendere la «civiltà del mondo occidentale» la cui innocenza è minacciata. A noi innocenti ogni difesa è permessa. Purghe etniche o bombe al fosforo, dolorose ma necessarie. E prediche, e allarmi. Diffidate, sono diversi da noi. Il povero Calderoli con maglietta, o la compagna di merende Oriana Fallaci, perfino l'autorevole presidente del Senato, Pera, restano comparse stuzzicanti nel teatrino delle chiacchiere da distribuire durante i talk show di fine giornata a signori di una certa età. Sangue stanco, stomaco in disordine.

segue a pagina 25

All'interno

BUFERA A LONDRA

«Mills è stato protetto dalla moglie ministro»
 Bernabei a pagina 6

CONGRESSO ANM

I giudici: per noi la legge rimane uguale per tutti
 Ripamonti a pagina 6

CHIUSO IL CONGRESSO

Quote rosa all'Arci: donne mai meno del 30%
 Mastroiucca a pagina 8

CALCIO

La Roma si prende il derby e batte il record di vittorie
 Franchi a pagina 11

SPECIALE CONGRESSO

Il nuovo secolo della Cgil mercoledì 1° marzo
 inserto su L'Unità

La Lega contro la Francia va alla «guerra dei dazi»

Il ministro Maroni vuole ritorsioni dopo il blocco della scalata Enel. L'Unione: governo pericoloso senza strategia

ATTACCO ALL'EUROPA La Lega spara a zero: la Ue è morta. Il governo non sa che cosa fare. Il centrosinistra attacca: non avete strategia, il Paese è allo sbando. Bersani: Berlusconi ha preso una sberla, ormai l'Italia sta finendo nel ridicolo
 Di Giovanni, Marsilli, Rossi a pagina 2



GRANDE MANIFESTAZIONE A PARIGI Antisemitismo e razzismo la Francia dice «no»

I FRANCESI SONO SCESI IN PIAZZA ieri contro il razzismo e l'antisemitismo, le bestie nere che ogni tanto tornano a colpire. Come è accaduto nei giorni scorsi: ne è rimasto vittima Ilan Halimi, 23 anni, giovane ebreo sequestrato e torturato prima di essere abbandonato agonizzante. Una manifestazione che ha visto insieme governo e opposizione, il cardinale Lustiger e il rettore della moschea Dalil Boubaker.
 Marsilli a pagina 10

Protezionisti

IL TREMONTI PENTITO

NICOLA CACACE

Il primo ministro francese De Villepin ha annunciato la fusione di Gaz de France e Suez, cioè la creazione di un colosso mondiale dell'energia e del gas da 64 miliardi di euro di fatturato, risposta francese al tentativo di conquista di

Suez-Electrabel da parte dell'Enel. A questo punto e con questo governo senza amici in Europa non credo che l'Enel decida di lanciare comunque l'opa su Suez azzardando una mossa che aprirebbe un contenzioso colossale.
 segue a pagina 25

il grande teatro di Dario Fo
Rame

Il Papa e la Strega
 in videocassetta dal 1° marzo in edicola con L'Unità



8,90 euro in più

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (venerdì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

MAFIA, IL SERVITOR CONTRADA

VINCENZO VASILE

Staino

Bruno Contrada, l'ex numero tre del Sidsè condannato a dieci anni per associazione mafiosa, s'è difeso ieri in un'intervista a Skytg24 contrattaccando. Sostiene di avere «servito» per trent'anni lo Stato che «come spesso accade, è ingrato nei confronti dei suoi uomini». Dai pentiti, «un pugno di manigoldi, feccia della società» sarebbero state raccolte solo calunnie e menzogne. Il periodo a cui l'ex funzionario si riferisce va dai primi anni Sessanta al 1992 (anno delle stragi e dell'arresto del funzionario), e sono anni cruciali della storia della mafia, dell'antimafia e in definitiva dello Stato e della società italiani.

PER NON DANNEGGIARE L'UNIONE, I RADICALI CHIEDONO A MORETTI DI FAR USCIRE IL SUO FILM DOPO LE ELEZIONI.

STRANO. EFFURE LORO LI HANNO FATTI ENTRARE PRIMA.



segue a pagina 7

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

La battaglia per l'energia diventa anche uno scontro politico, con implicazioni europee

Le tensioni con Chirac alimentano il vento anti-Ue nell'esecutivo italiano

La Lega chiede ritorsioni contro la Francia

Il ministro Maroni vuole i dazi dopo il blocco della scalata di Enel a Electrabel
Berlusconi in difficoltà con Parigi che procede alla fusione difensiva tra Suez e Gaz de France

di Giampiero Rossi / Milano

RITORSIONI «Viva il coraggio di De Villepin, Berlusconi prenda esempio e faccia esattamente quello che ha fatto lui», dice il ministro del Welfare, Roberto Maroni. Ai leghisti e a tutto il centrodestra che soffre l'Europa da sempre il caso Suez-Gaz de France

è un invito a nozze. La decisione di Parigi di dare la via alla fusione tra le due società per sbarrare la strada alle ambizioni d'oltralpe di Enel (e preservare così da incursioni straniere un settore strategico come quello dell'energia) ha liberato le pulsioni irredentiste contro l'Unione europea.

«Ha fatto bene il Governo francese - si lascia infatti andare Maroni - quando è stato chiamato a scegliere se difendere gli interessi nazionali o ubbidire a regole imposte da altri, cioè l'Europa, ha scelto l'interesse nazionale. Il che vuol dire due cose: che i francesi se ne fregano di Bruxelles, cioè dell'Europa, e che il governo italiano dovrebbe prendere esempio dal governo francese». E via ancora: secondo il ministro in camicia verde, blandendo il settore dell'energia i francesi «hanno fatto un blitz che può essere censurabile da parte di qualche Solone europeo, come Mario Monti. Però io

ammiro De Villepin e il governo francese perché in un momento in cui bisognava decidere hanno deciso, rivendicando l'autonomia quando c'è in gioco l'interesse nazionale. Una cosa che dovrebbe piacere anche a Fini e ad Alleanza Nazionale». Parole di giubilo, insomma. Quindi Maroni rilancia il protezionismo: «In Italia il settore che richiede un intervento di protezione è quello del tessile-abbigliamento-calzature. Berlusconi faccia un atto di coraggio». Evoca il «neoprotezionismo» anche il ministro per le Attività produttive, Claudio Scajola, che però cerca di contenere i toni e si limita a dire che «se prevale il neoprotezionismo il destino politico ed economico dell'Unione europea è compromesso. Il neoprotezionismo danneggia i diritti dei consumatori e la possibilità di sviluppo delle imprese». Ma il centrosinistra spiega l'altra faccia della realtà, quella che la destra omette dai suoi lamenti: «Dopo la vicenda dei tagli alle forniture di gas russo che ha messo in evidenza la completa assenza di una strategia del governo Berlusconi nel campo dell'energia - sottolinea Enrico Boselli della Rosa nel Pugno - quanto avvenuto con la

Lo shopping francese in Italia		
Società Acquirente	Società Acquisita	mil €
Promoses-Carrefour	Gs	2.500
Auchan	Sma-Rinascente	1.060
Pai	Saeco	568
Edf	Coln	181
Bnp	Edison	9.000
Credit Agricole	Bnl	850
Carrefour	Nextra	n.d.
Seb	Finiper	14
Veolix	Lagostina	n.d.
Pinault	Enel Hydro	7.000
Lactalis	Gucci	1.100
Transden	Galbani	n.d.
Lumix	Fendi	700
Conforama	Emmezeta	270

Fassino: se l'Europa è un mercato unico e aperto, non hanno senso barriere e protezionismi

Francia fa vedere chiaramente quanto l'Italia abbia perso peso e credibilità in Europa». Quindi, in sintonia con tanti altri rappresentanti dell'Unione, da Francesco Rutelli della Margherita, ad Alfonso Pecoraro Scanio dei Verdi, il leader dei Ds Fassino indica la strada politica da percorrere: «Nel momento in cui l'Europa è sempre più una entità unica, un mercato unico, uno spazio unico non hanno senso barriere protezionistiche come quelle che ieri ha eretto il governo francese. «Quindi si tratta di pren-

dere un'iniziativa forte e determinata a Bruxelles, perché si facciano valere regole comuni che assicurino a ogni paese e alle imprese di ogni paese gli stessi diritti». Intanto in Francia l'operazione salva-energia prosegue. Ieri sera Gaz de France ha convocato un nuovo cda per discutere delle modalità della sua fusione con Suez. «Voteremo sulla fusione» ha detto Jean-Francois Lejeune, amministratore di GdF, per conto del sindacato Force Ouvriere. Anche Suez aveva convocato sabato un cda che, a sua volta, aveva dato il suo benestare all'operazione annunciata dal governo. Da parte sua, il ministro dell'Economia e delle Finanze francese Thierry Breton si affrettava ad assicurare che si tratta di nozze promesse già in tempi di non sospetta Opa. Certo avviato una lotta contro il tempo e i fronti aperti non sono pochi: se le modalità tecniche della fusione si sono definite



Thierry Breton e Dominique de Villepin Foto di Jacques Brinon/Ap

GRANDEUR Mercato, Europa e privatizzazioni

Ma de Villepin deve fare i conti con i sindacati

di Gianni Marsilli / Parigi

Adesso a Parigi dicono che il fidanzamento durava da tempo, che Suez e Gaz de France erano in pieno e consumato idillio franco-francese da settimane e che l'ombra minacciosa di Enel (solo l'ombra, perché non c'è mai stato nulla di ufficiale) non ha fatto altro che accelerare la data di un matrimonio che doveva assolutamente farsi, perché così era scritto nel libro sacro delle convenienze industriali e di mercato.

E ad officiare e benedire le nozze non poteva essere che Dominique de Villepin, capo del governo e patriota notorio. Lo era tre anni fa, quando da ministro degli Esteri e dallo scranno dell'Onu si opponeva con grande vigore alla politica americana, e per questo riceveva il plauso entusiasta di tutta la sinistra europea e italiana in particolare. Lo è oggi quando da primo ministro vuol favorire e patrocinare la creazione di un "campionato nazionale dell'energia", e quindi tenere l'italiana Enel fuori dalla porta, meritandosi furenti accuse di bieco nazionalismo immemore di ogni buona regola di "reciprocità".

«Se invece di voci ci fossero state iniziative concrete per la Francia sarebbe stato meno facile. Così come sarà un po' più difficile per la Spagna dimostrare che le norme difensive introdotte in questi giorni non siano antitedesche. In ogni caso serve una ripresa di ruolo della diplomazia economica e della politica». Oggi Tremonti fa la parte dell'europaista...

«Dipende da come si sveglia la matino. Il governo ha avuto una linea ondivaga e di volta in volta demagogica. Intanto gli attori economici italiani si sono esposti tranquillamente ad incursioni».

L'idea di Tremonti di applicare la legge di un altro Paese Ue a piacere?

«Credo che i ministri siano pagati non per fare delle boutade, e nemmeno per fare avanspettacolo. Come tutti sanno ognuno ha le sue leggi. E l'Italia poteva farne una già un anno fa».

Secondo lei il dossier Air France è ancora aperto?

«L'operazione Air France si poteva fare subito, ed è stata bloccata. Nel frattempo si sono venduti ai francesi i treni, l'agroalimentare, la grande distribuzione».

Non sarà una passeggiata. Vedrà per primi i rappresentanti sindacali di Cgt, FO, Cfdt, che con toni diversi ma con la stessa fermezza gli hanno già mandato a dire che non è questione di privatizzare Gaz de France.

Il problema è questo: che lo Stato per legge non può detenere meno del 70 per cento di GdF, che per farlo dovrà cambiare l'attuale normativa e che i sindacati vedono nell'operazione "una privatizzazione mascherata", con il suo codazzo di costi sociali. La Cgt dice che "il personale non accetterà la carnevata della fusione con Suez", destinata a produrre "conseguenze sociali drammatiche e un folgorante aumento dei prezzi". Force Ouvrière denuncia "una forzatura", destinata a far evaporare "il contratto di servizio pubblico sottoscritto con lo Stato". La Cfdt (che può essere comparata alla nostra Cisl) considera che l'operazione "potrebbe essere interessante", se non implicasse la privatizzazione di GdF: "E' un'aberrazione: lo Stato sovvenzionava le imprese, e il giorno in cui cominciano a realizzare utili, vengono dati ai privati e tocca agli azionisti essere remunerati". Ragion per cui, anche Cfdt si opporrà.

A questa levata di scudi sindacale il ministro Thierry Breton, ex guida di France Telecom, replica con parole che si vogliono rassicuranti: "La fusione creerà occupazione". Quanto alla privatizzazione, assicura che "la partecipazione dello Stato non sarà in alcun caso inferiore alla minoranza di blocco, il 34 per cento", perché se lo Stato diventa minoritario "il nuovo gruppo potrebbe diventare bersaglio di un'Opa". Contro le Opa ostili, del resto, è da settimane che si sta studiando qualche meccanismo protettivo: Breton sembra vedere con simpatia le "poison pills", le pillole avvelenate, ovvero la possibilità, in presenza di un'offerta pubblica d'acquisto, di far lievitare di botto il prezzo, distribuendo agli azionisti buoni di sottoscrizione del capitale azionario. Il "patriottismo economico" del governo francese sarà certo criticabile, ma perlomeno è apertamente dichiarato.

«Il governo ha preso una sberla e adesso sta cadendo nel ridicolo»

Bersani: non c'è una politica dei settori strategici. Se invece di voci ci fossero state azioni concrete, per Parigi sarebbe stato un problema

di Bianca Di Giovanni / Roma

GIRAVOLTE «Non si può passare dal "venghino venghino" dell'estate scorsa al "stiano, stiano" di oggi». Sull'«affaire» francese Pier Luigi Bersani spara ad alzo ze-

ro. Su una classe politica (italiana) che passa il tempo a «fare interviste» sostenendo un giorno una tesi, il giorno dopo quella contraria. Su «un governo che rischia non solo di prendere uno schiaffo, ma anche di diventare ridicolo». Su un'Italietta rinchiusa nei localismi che alla fine «gli stranieri se li va a cercare». Qualsiasi ritorsione sarebbe contro l'interesse italiano.

Vero. Ma anche questa situazione è contro l'interesse italiano, e ai danni dell'Europa...

«Stiamo attenti a capire la fase in cui siamo. Altro che non si fa l'Europa: qui è in corso un processo di consolidamento a scala continentale in settori industriali, finanziari, energetici e tecnologici. La questione è se questo deve avvenire per via di concentrazioni a scala nazionale o con conglomerati europei. Cosa deve fare l'Italia: a questo punto evitare di diventare ridicolo».

Perché ridicola?
«Noi da un anno avremmo dovuto lavorare al recepimento della legge sull'Opa europea. Ancora: tutti dimenticano che tutti quelli che sono arrivati in Italia, in Edison e nelle banche, li abbiamo chiamati noi».



Giulio Tremonti

Certi ministri passano il tempo a dare interviste mentre cambiano idea un giorno sì e l'altro pure

stra legge».

L'altra accusa è che l'Ulivo ha indebolito l'Enel.

«L'Enel è comunque più grande di Electrabel. Il vero problema è che non è venuto fuori un altro soggetto nazionale. È il capitalismo italiano che deve avere massa critica di mezzi e capitali per riuscire a costruire altri competitori. La storia Edison poteva finire diversamente. Abbiamo dato gas e Genco alla Edison, e poi l'abbiamo data ai francesi. Si è scongelato il diritto di voto della Edf in cambio di cosa? Di nulla. Quanto all'Enel, con le liberalizzazioni si è rafforzata, ha iniziato a guardarsi fuori di casa».

Qual è a questo punto il nostro interesse nazionale?

«Evitare che parta una escalation protezionistica che danneggerebbe solo noi. Poi predisporre (non adottare) norme difensive in sede di recepimento della direttiva sull'Opa. Con queste alla mano prendere un'iniziativa europea perché si eviti una guerra. Inutile fare interviste, bisogna fare dei fatti. Quanto al sistema, bisogna cominciare a consolidare soggetti italiani, a partire dalle banche».

Sono quasi tutte in mano straniera...

«Beh, ho sentito posizioni di principio dire che le cooperative non possono prendere le banche. Finirà che sono le cooperative italiane che non possono prendere banche: si guardino Credit Agricole o la stessa Axa».

Quali soggetti finanziari possono crescere da noi: niente fondi pensione, fondazioni in ritirata...

«Certo che se le fondazioni vengono usate solo per la Cassa depositi e prestiti, oppure in missioni industriali contraddittorie (Enel, Eni e reti), non si va da nessuna parte. Se Tremonti pensasse cosa devono fare, sarebbe meglio. Per esempio le fondazioni potrebbero investire nelle reti, che saranno il prossimo campo di battaglia in Europa».

Chi può fare massa critica nell'energia?

«Per esempio le municipalizzate, bisognerebbe predisporle all'aggregazione».

Difficile rispondere alla Francia che nega la mossa difensiva in assenza di un'Opa.



Luca Cordero Di Montezemolo

Ho sentito dire che le cooperative non dovevano entrare nelle banche: guardate cosa succede in Europa



Pierluigi Bersani Foto Schiavella/Ansa

«Se invece di voci ci fossero state iniziative concrete per la Francia sarebbe stato meno facile. Così come sarà un po' più difficile per la Spagna dimostrare che le norme difensive introdotte in questi giorni non siano antitedesche. In ogni caso serve una ripresa di ruolo della diplomazia economica e della politica».

Oggi Tremonti fa la parte dell'europaista...

«Dipende da come si sveglia la matino. Il governo ha avuto una linea ondivaga e di volta in volta demagogica. Intanto gli attori economici italiani si sono esposti tranquillamente ad incursioni».

L'idea di Tremonti di applicare la legge di un altro Paese Ue a piacere?

«Credo che i ministri siano pagati non per fare delle boutade, e nemmeno per fare avanspettacolo. Come tutti sanno ognuno ha le sue leggi. E l'Italia poteva farne una già un anno fa».

Secondo lei il dossier Air France è ancora aperto?

«L'operazione Air France si poteva fare subito, ed è stata bloccata. Nel frattempo si sono venduti ai francesi i treni, l'agroalimentare, la grande distribuzione».

Non si tratta di elucubrazioni
Ma dei dati elaborati
dal 2001 a oggi dai principali
centri di ricerca

Cifre preoccupanti
A partire dal
Prodotto interno lordo
Il più basso in Europa

I dati sono stati raccolti
dall'Unione e letti
durante la kermesse
di sabato scorso

Le cifre di un Paese a picco, cinque anni dopo

L'Italia ha perso posizioni nelle classifiche mondiali, turisti, risparmio, occupazione al Sud
Gli italiani hanno sempre meno fiducia. Ma ci sono 15 leggi che hanno favorito gli interessi del premier

■ / Roma

«L'ITALIA CHE SI È FERMATA» è tutta nelle 21 schede che sono state presentate sabato al Palalottomatica di Roma. Alla kermesse che ha dato il via alla campagna elettorale dell'Ulivo, i dati sono stati letti senza alcun ulteriore commento. Pure cifre, prese da

diverse fonti: l'Istat, il World economic forum, il Fondo monetario internazionale, la Banca d'Italia, l'Eurostat, il Censis, ma anche il ministero dell'Economia e quello dell'Interno. Il quadro complessivo che emerge è di un netto peggioramento, rispetto al 2001, nel campo occupazionale come in quello delle esportazioni, negli investimenti nella ricerca e nell'innovazione come nel rapporto tra deficit e prodotto interno lordo, nel settore sicurezza come in quello riguardante le grandi opere. Non a caso, la prima delle 21 schede presentate sotto il titolo «L'Italia che si è fermata» mostra un Pil che nel 2001 era a +1,7% e che nelle stime del 2005 è crollato a quota 0,2%. Il debito pubblico, secondo quanto calcolato dalla Banca d'Italia, è passato dai 1.348 miliardi di quattro anni fa ai 1.542 miliardi di oggi. E il rapporto tra deficit e Pil, secondo i dati del Tesoro, è aumentato in quat-

tro anni di quasi un punto percentuale. Se nel 2001 le esportazioni italiane coprivano una fetta del 4% rispetto al totale mondiale, nel 2005 la fetta si è ristretta al 2,9%. Le cause di tutto ciò? Berlusconi è solito dare la colpa alla negativa congiuntura internazionale innescata dopo l'11 settembre. È un fatto, però, che altri Paesi, europei e non,

non hanno conosciuto in questi cinque anni un declino di queste dimensioni, che l'economia mondiale è cresciuta e che diversi Paesi, europei e non, sono riusciti ad agganciare la ripresa economica. Non è neanche un caso, allora, se chi ha preparato le schede presentate alla kermesse dell'Ulivo, che si è chiusa con la scritta «L'Italia riparte» sui

maxischermi, ha inserito la percentuale del Pil investita in ricerca e innovazione: in Italia è dello 0,9, a fronte di una media europea del 2. Anche gli investimenti in cultura, in questi cinque anni, sono stati meno di un terzo di quelli decisi dalla Francia e meno di un quarto di quelli della Germania. Rispetto al 2001 sono anche diminuiti i turisti. L'oc-

cupazione nel Mezzogiorno è passata dal +2,3% di cinque anni fa al -0,3% di oggi. Senza contare, dato che non è presente nelle schede ma che è ben noto agli esperti del settore, che il dato occupazionale risente della regolarizzazione degli immigrati che già nel 2001 lavoravano in Italia. Nella classifica della competitività l'Italia è crollata dal venti-

quattresimo al quarantasettesimo posto. Questo è il quadro. La ventesima scheda riporta le «15 leggi che hanno favorito anche Berlusconi». L'ultima riporta l'indice di fiducia delle famiglie. Nel 2001, secondo quanto rilevato dall'Isae, era a quota 122,7; nel 2005 è sceso a quota 104,2.

s.c.

L'Italia che si è fermata			
1. Pil (variazione %) 2001: 1,7 2005: 0,2 <i>(Fonte: 2001 Eurostat; 2005 Consensus Forecast)</i>	6. Information technology. Tasso di crescita nel 2005 Italia: +0,4% Germania: +1,4% Francia: +2,2% Spagna: +2,3% Regno Unito: +3,2%	13. Nel solo 2006 il fondo per le politiche sociali è stato ridotto di 482 milioni Agli asili nido: 72.300.000 € Per prima casa e sostegno natalità: 83.600.000 € Per gli anziani disabili: 33.740.000 € Per abbat. barriere architettoniche: 9.640.000 € Per le scuole dell'infanzia: 32.294.000 € In meno alle regioni per l'assistenza a minori, anziani, disabili, immigrati e tossicodipendenti: 231.119.000 €	18. Grandi opere Costi previsti: 264 mld € Risorse realmente disponibili: 21 mld €
2. Debito pubblico (in mld. di €) 2001: 1.348 2005: 1.542 <i>(Fonte: Banca d'Italia)</i>	7. Imposte dir. o indir. (gettito in mil. di €) 2001: 359.182 2005: 399.000 <i>(Fonte: 2001 lavoce.info; 2005 Dpef)</i>	14. Gli investimenti nella scuola per le nuove tecnologie negli anni 2003/04/05 0	19. Conflitto di interessi Ecco 15 leggi che hanno favorito anche Berlusconi - Legge sulle rogatorie internazionali che le rende più complesse - Abolizione della tassa sulle successioni e donazioni per i grandi patrimoni - Depenalizzazione del falso in bilancio nella disciplina dei mercati finanziari - Scudo fiscale - Condono fiscale - Legge Cirami sul legittimo sospetto - Lodo Schifani sulla sospensione dei processi alle alte cariche dello stato - Decreto spalma-debiti per le società sportive - Decreto salva Rete4 - Legge Gasparri di riforma del sistema radiotelevisivo nazionale - Legge Frattini sul conflitto d'interessi - Previdenza complementare che favorisce il sistema assicurativo - Norme sul digitale terrestre che finanziano la vendita di decoder - Legge ex Cirielli che accorcia i termini di prescrizione dei molti reati - Inappellabilità delle sentenze di proscioglimento
Rapporto deficit e Pil (in %) 2001: 3,2 2005: 4,3 <i>(Fonte: 2001 Eurostat; 2005 Consensus Forecast)</i>	8. Occupazione Sud (variazione %) 2001: +2,3 2004: -0,3 <i>(Fonte: Istat)</i>	15. Investimenti in cultura dal 2001 al 2005 Italia: 0,29% Francia: 1,00% Germania: 1,35%	20. Indice fiducia famiglie 2001: 122,7 2005: 104,2 <i>(Fonte: Isae)</i>
3. Saldo bilancia commerciale (in mil. di €) 2001: +9.233 2005: -10.368 <i>(Fonte: Istat)</i>	9. Pensioni 4.100.000 italiani hanno una pensione inferiore a 500 € al mese	16. Arrivi di turisti dall'estero 2001: 35.767.000 2005: 34.429.000 <i>(Fonte: United Nations World Tourism)</i>	
4. Pos. Italia nelle classifiche di competitività 2001: 24° 2005: 47° <i>(Fonte: World Economic Forum)</i>	10. Affitti Dal 2001 al 2004 gli affitti hanno avuto aumenti tra il 9 e il 14 per cento all'anno	17. Sicurezza (dell'iti denunciati) 2001: 2.163.826 2004: 2.415.023 <i>(Fonte: Elab. Censis su dati Istat e ministero dell'Interno)</i>	
5. Percentuale del Pil investita in ricerca e innovazione Italia: 0,9% Media Europea: 2,0% Obiettivo Lisbona: 3,0%	11. Evasione 200 miliardi di € sfuggono alla tassazione	12. Italiani che non hanno risparmiato (in %) 2002: 38 2005: 51,4 <i>(Fonte: Rapporto Bnl-Centro Einaudi)</i>	

BERTINOTTI

«Molto buono il programma dell'Unione»

ROMA Fausto Bertinotti si conferma paladino del programma dell'Unione. «È molto buono - dice intervistato da Lucia Annunziata su Raitre - e spero che si riesca ad essere fedeli a questo programma». Poco prima, nel corso della manifestazione degli stati generali del Prc, il segretario di Rifondazione comunista aveva detto: «autorevolissimi esponenti della coalizione di centrosinistra hanno detto che è un programma troppo di sinistra. Troppo - ha chiosato Bertinotti - non è mai, ma di sinistra certo lo è». Certamente, secondo il segretario del Prc, restano dei punti di arretratezza come quello relativo ai pacis e dei cambiamenti potranno essere introdotti: «si può andare avanti - sostiene Bertinotti - scegliendo un metodo corretto, se si va allo scontro non si va da nessuna parte. Cambieremo insieme agli altri». Enrico Boselli esprime «stupore» per l'auspicio di Fausto Bertinotti di trovare all'interno centrosinistra un «compromesso» sui Pcs.

«È abbastanza curioso - afferma Enrico Boselli - che Bertinotti, vestendo i panni del moderato, ci dia lezioni di riformismo dicendo, a proposito dei Pacis, che è meglio ottenere poco che nulla. Non si tratta però in questo caso di essere più o meno intransigenti, ma di capire quale sia il modo più efficace per introdurre nuovi diritti civili». «Infatti - spiega Boselli - l'accettazione di una formulazione vaga, incerta e contraddittoria sulle unioni civili non è un punto fermo da difendere, ma un terreno assai friabile sul quale i veri contenuti della nuova legge in materia saranno definiti nella prossima legislatura da una assai probabile convergenza tra la Margherita e il centrodestra».

L'INTERVISTA TITO BOERI

L'economista non ha dubbi. «Gli altri paesi europei hanno agganciato la ripresa, noi no. Cinque anni veramente negativi»

«Non è stata fatta alcuna riforma per renderci competitivi»

di Simone Collini / Roma

«LA PERFORMANCE della nostra economia in questi cinque anni è stata talmente negativa da indicare un dato, uno solo, come il più preoccupante...». Senior economist all'Ocse dall'87 al '96, consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale, della Commissione europea e dell'Ufficio internazionale del lavoro, Tito Boeri osserva le schede mostrate alla kermesse dell'Ulivo di sabato e spiega che non c'è un dato che meglio di altri possa rappresentare quella che gli organizzatori hanno definito «L'Italia che si è fermata». «C'è l'imbarazzo della scelta», conclude con una battuta il docente di Economia del lavoro alla Bocconi di Milano. **Chi ha redatto le schede presentate alla kermesse ha messo al primo posto i dati del Pil: +1,7 nel 2001, +0,2 nel 2005.** «Sì, ma più che dare semplicemente i dati,



sarebbe stato utile compararli con l'andamento del Pil mondiale». **Perché?** «Spesso si sente dire che l'economia italiana non cresce a causa della negativa congiuntura internazionale». **Non va così male l'economia mondiale?** «I dati sono questi: nel 2001, quando l'economia italiana cresceva all'1,5%, il Pil mondiale cresceva al 2,2%. Le stime per il 2005 dicono che l'economia italiana è allo 0,2%, mentre quella mondiale sta crescendo da due anni al tasso del 5%». **In quella mondiale vengono calcolati anche Stati Uniti e Cina. In Europa le cose non vanno così bene come in queste due realtà.** «In Europa ci sono molti Paesi che hanno una performance molto migliore della nostra. Anche Francia e Germania, le altre grandi malate, sono riuscite ad agganciare la ripresa dell'economia mondiale. Noi no».

Perché l'Italia non è riuscita? «Perché non è stata fatta nessuna riforma che avrebbe potuto permetterci di migliorare la competitività delle nostre industrie di esportazione. Bisogna partire dal presupposto che l'Italia ha una specializzazione produttiva in settori che sono poco dinamici e nei quali soffriamo di più la competizione dei Paesi in via di sviluppo, quelli a basso costo del lavoro. Noi continuiamo a sviluppare il tessile, nell'abbigliamento, nelle calzature. I Paesi europei che sono riusciti ad agganciare la ripresa mondiale, come la Germania, si sono specializzati in settori in cui la domanda cresce di più e che sono ad alto utilizzo di capitale umano, come le macchine per telecomunicazioni, quelle elettriche o per ufficio. Finché noi continueremo ad essere specializzati nei settori tradizionali, continueremo a soffrire sui mercati internazionali». **Soluzioni possibili?** «Una riforma degli ammortizzatori sociali, che servirebbe a rendere il cambiamento nella struttura produttiva meno socialmen-

te costoso, una vera riforma dell'università e della ricerca, la rimozione di barriere alla concorrenza nei servizi». **Operazioni che hanno un costo, e l'Italia ha un debito pubblico che nel 2005 torna ad aumentare.** «Fare le riforme serve a migliorare i conti pubblici perché permette di crescere, anche se ci vuole del tempo. Nell'immediato bisogna riprendere il controllo dei conti pubblici, che si è perso in questa legislatura». **Il motivo?** «Si sono persi quasi due punti di gettito fiscale, mentre è aumentata la spesa». **La diminuzione delle entrate dipende dal taglio delle tasse?** «In minima parte. La perdita di gettito sembra attribuibile all'evasione. La politica dei condoni ha molto deteriorato il rapporto tra Fisco e contribuenti». **Come può il prossimo governo attuare le riforme necessarie per invertire la tendenza?** «Molte riforme possono essere fatte a costo

zero. Partiamo dall'università: si è appena conclusa una valutazione - si veda il sito internet del Civr - della qualità della produzione scientifica dell'università italiana. Ora bisognerebbe usare questa graduatoria per decidere la distribuzione dei fondi per la ricerca. Invece di darli a pioggia, bisognerebbe premiare le università che hanno fatto meglio. Questo permetterebbe da una parte di stimolare maggiore impegno nella ricerca, dall'altra di fare una scelta oculata dei docenti che gradualmente sostituiremo quel 25% di docenti universitari che oggi hanno più di 60 anni: quando gli atenei chiameranno nuovi docenti, saranno incentivati a cercare di assumere i ricercatori più bravi, magari anche molto lontano dall'orbita. Altre riforme a costo zero sono quelle che tolgono un numero fisso ai notai oppure permettono ad architetti e ingegneri di farsi concorrenza rendendo pubbliche le loro tariffe. O ancora, l'introduzione di un salario minimo, che offrirebbe vere tutele a quei tantissimi lavoratori che sfuggono alle maglie della contrattazione collettiva».

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

La prevalenza del cretino

Ottima l'idea di Daniele Capezzone e di alcuni altri fra i migliori cervelli del centrosinistra, fra i quali Mastella e Turci, di rinviare l'uscita del film di Nanni Moretti "Il Caimano" per non alimentare il vittimismo di Berlusconi con l'ennesimo "boomerang". Com'è noto, infatti, George W. Bush ha rivinto le elezioni grazie al film anti-Bush di Michael Moore. E, a ben guardare, anche lo scandalo Watergate fu un favore a Nixon, il quale si perse la Casa Bianca, ma poté fare la vittima. Dunque rinviare il Caimano. Ma non solo. La proposta non deve restare isolata, ma va allargata e perfezionata per la bisogna. 1) Moretti prepari in fretta e furia un film pro Berlusconi, magari facendosi aiutare da Bondi, Cicchitto e Schifani. Potrebbe

sobriamente intitolarsi "Il Santo", con introduzione di Vespa. 2) Proibire per tutta la durata della campagna elettorale pellicole potenzialmente allusive, come "Quarto potere" o "Il padrino". 3) Ritirare dalle librerie tutte le opere su (e dunque anti) Berlusconi: dai libri di Alexander Stille, David Lane, Paolo Sylos Labini, Giovanni Sartori, Umberto Eco, Furio Colombo e Romano Prodi ai dvd di Enrico Deaglio e Andrea Salerno. Chi scrive, per la sua parte, ha già dato disposizioni in merito ai propri editori. Devono sparire al più presto anche le liriche antigovernative di Giovanni Raboni, pubblicate da Garzanti dopo il rifiuto dell'Einaudi, cioè di Berlusconi (timoroso di vincere troppo facilmente le elezioni). Sostituire il

tutto con le opere del Cavaliere, le poesie di Bondi e Pecorella, e le recenti memorie del cosiddetto ministro Castelli in lingua celtica con testo a fronte e cofanetto con maglietta di Calderoli in omaggio. 4) Sbarrare cinema e teatri a tutti i comici - Luttazzi, Rossi, Hendel, fratelli Guzzanti e così via - che Berlusconi ha fatto cacciare dalla tv per buttar via qualche milione di voti. 5) Sospendere, fino al 10 aprile compreso, la stampa di pubblicazioni pericolose come la Repubblica, l'Espresso, Diario, l'Unità, il manifesto, Liberazione, Micro-mega. Il fatto che Berlusconi ne sia ossessionato non deve ingannare: lui ancora non lo sa, ma è grazie a queste testate che rischia di rivincere. 6) Pregare la stampa internazionale, dall'

Economist in giù, di ritirare i suoi corrispondenti da Roma e sospendere la diffusione nelle edicole d'Italia e dei paesi limitrofi, onde evitare giudizi negativi sul premier che gli consentano di fare la vittima. 7) Abrogare tutti i processi a carico del premier e, dove possibile, assolverlo a prescindere dalla sua eventuale colpevolezza: in questo modo gli sarà più difficile attaccare la magistratura. 8) Imbavagliare tutti i magistrati, onde evitare che rispondano agli insulti del premier. Invitare i vertici dell'Anm e il primo presidente della Cassazione Nicola Marvulli a confessare la propria affiliazione alle Brigate rosse e i loro viaggi a Cuba a scopo di turismo sessuale, così da privare Berlusconi di altri preziosi argomenti in campagna elettorale.

9) Evitare di candidare nell'Unione personaggi noti per la loro deplorabile propensione per la legalità, come già opportunamente fatto con Nando Dalla Chiesa e Leoluca Orlando, e sostituirli con figure meno controverse. Per esempio David Mills e Bruno Contrada. Perché il modo migliore per battere Berlusconi è quello di anticiparlo. 10) Chiedere "Che tempo che fa", "Parla con me" e "Blob" o, in alternativa, sostituire Cornacchione e Vergassola con lo staff del Bagaglio e il programma di Ghezzi con le omelette di Pera e le sedute integrali delle commissioni Mitrokhin e Telekom Serbia. 11) Denunciare i genitori di Ilaria Alpi per aver coperto in tutti questi anni il suicidio della figlia e di Miran Hrovatin, no-

toramente legati ad Al Qaeda, anticipando anche Taormina. 12) Convincere i pensionati alla fame a salire sugli autobus per magnificare la politica economica del governo, rinviando le eventuali lamentele a quando dovesse governare l'Unione. 13) Iscrivere tutti i leader dell'Unione al Club Scontro di Civiltà appena fondato da Pera, Fallaci e Rosa Giannetta Alberoni. 14) Far accettare a Prodi il confronto tv con Berlusconi sul campo neutro delle reti di Tarak Ben Ammar, moderato da Adriano Tilgher, Maurizio Boccacci e Franco Freda, secondo le indicazioni del Cda Rai e della commissione di Vigilanza. 15) Lasciare la campagna elettorale nelle mani di Capezzone, Mastella e Turci, che a perdere ci riescono benissimo da soli.

Accordo con Di Pietro Prodi: mi sono sacrificato...

Anche l'Idv nella coalizione, alla Camera ottiene 3 candidati
I «prodiani» in lista si assottigliano. Oggi il Professore incontra Kohl

di Ninni Andriolo / Roma

"MI SONO SACRIFICATO per il bene della coalizione", sospira Romano Prodi. Non è uno sfogo. Non potrebbe esserlo dopo la soddisfazione per il "successo straordinario" della convention dell'Ulivo. E il giorno dopo, domenica mattina, non è il caso di tirare

fuori le amarezze. Il Professore è sereno. Ha appena siglato l'intesa con Di Pietro. Della "quota" riservata al leader dell'Ulivo nella lista per la Camera faranno parte anche tre candidati dell'Idv. "Si sono resi conto che non rispettare i patti avrebbe portato il centrosinistra ad una sconfitta catastrofica, come successe nel 2001", commenta l'ex pm. A questo punto la pattu-

glia dei prodiani doc in lista si attesterebbe sui sei/sette nomi: ecco il senso della rinuncia di cui parla il Professore nella sua mattinata romana. E "sacrificio dopo sacrificio - commentano con sarcasmo dal suo staff - alla fine non si troverà nemmeno il posto di Romano". Un paradosso per descrivere uno stato d'animo. I nomi che circolano sono Levi, Sircana, Gozi, Barbi, Santagata, De Castro ai quali si aggiungerebbe o si alternerebbe una candidatura femminile. L'accordo siglato con Ds e Margherita assegnava al Professore una quindicina di candidature che comprendessero anche i piccoli partiti. Le intese danno domi-

cilio a 5 mastelliani, (ma ce ne sarebbero altri due in cerca di casa), 3 dipietristi, 1 esponente dei pensionati e 1 dei repubblicani europei. Bisognerà capire se Prodi, per non sfiorare "la quindicina", dovrà restringere ancora di più il suo elenco, se una o due candidature rientreranno nel carico dei partiti o se Quercia e Di Ritocheranno con il Professore i numeri già concordati. Un passaggio del discorso del leader dell'Ulivo al Palaotomatica incitava le forze politiche a "costruire una cultura della coalizione". E' chiaro che il richiamo di Prodi non si limitava alle liste, ma certo non escludeva il tema delle candidature. Oggi, intanto, il Professore incontrerà l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl che raggiungerà appositamente Roma per partecipare a un forum con l'ex presidente della Commissione Ue. Un incontro a porte chiuse con alcuni direttori di giornali che avrà al centro il tema dell'Europa. Non saranno ammesse telecamere, una scelta che "rientra nella cifra del personaggio Kohl"

e che non avrebbe "nulla a che fare con le pressioni esercitate da ambienti Cdl" (di area buttigliogniana) per convincere colui che per anni è stato l'esponente più prestigioso della Cdu a evitare l'incontro con Prodi per ragioni elettorali. Nel relax domenicale, intanto, piomba la nota di Palazzo Chigi. "Prodi e i suoi si arrampicano sugli specchi per evitare i confronti tv - afferma Paolo Bonaiuti - La Commissione di vigilanza, ovvero il Parlamento, ha votato democraticamente, a maggioranza, un regolamento che applica la legge e non il regolamento...". "Non mi pare che ci siano elementi tali da farci cambiare idea - replica Silvio Sircana, portavoce di Prodi - La Commissione di Vigilanza si è approvato a colpi di maggioranza un abito su misura che a noi sta stretto di spalle. Noi accettiamo e rispettiamo la legge, non quel regolamento. La Rai deve adeguarsi ad esso? E dove sta scritto che i duelli tv si debbano fare per forza di cose in Rai?".



L'UNITÀ Con le elezioni vendite domenicali record

IERI COME ERA GIÀ CAPITATO l'ultima domenica di gennaio c'è stata una grande diffusione dell'Unità nelle grandi città. La foto viene dal popolare quartiere Tiburtino di Roma. Ma è accaduto in molte altre città chiave per la campagna elettorale. L'Unità è anche un messaggio politico e chi lo legge lo sceglie anche per questo. In queste settimane in modo crescente.

Il candidato «Resto del mondo». «Andrei in bus, ma non arrivo...»

Marco Fedi, ds, cerca voti in Oceania, Africa, Asia e Antartide. La novità e le grandi incognite del voto all'estero. A partire dal numero dei votanti

di Bruno Miserendino / Roma

«CI TOLGA UNA curiosità, ma lei come fa la campagna elettorale?». Prima risposta via e-mail, con un pizzico di ironia: «Qui è notte e sto lavorando. Faremo assemblee, fra poche ore andrò in un centro agricolo a 600 km da Melbourne». Risposta telefonica, previo

appuntamento a causa dei fusi orari: «Vorremmo fare un giro elettorale con un autobus, un po' come Prodi. Ma qui le distanze sono enormi...si, forse faremo una puntata anche in Sudafrica. Dovremmo spedire lettere agli elettori, ma non abbiamo nemmeno gli elenchi ufficiali. E ha idea di quanto ci costerebbe scrivere a tutti?»

Ecco, la particolarità è questa: Marco Fedi, esponente dei Ds, 48 anni, italiano d'Australia, candidato per tutta l'Unione (Udeur esclusa), deve conquistare i voti in una ripartizione elettorale il cui soprannome dice tutto: si chiama "Resto del Mondo". Tanto per intenderci, comprende Oceania, Asia, Africa, Antartide. I tre quinti del globo, 75 milioni di chilometri quadrati di terre emerse, 4 continenti, tre oceani. Roba da navigatori solitari. Secondo le ultime indicazioni del ministero dell'Interno, gli italiani di questo sterminato "collegio" elettorale che potranno votare per la prima volta ed eleggere il loro deputato e il loro senatore, dovrebbero essere 155mila. Gli altri 2 milioni e 600mila italiani provvisoriamente inseriti negli elenchi degli aventi diritto, sono suddivisi nelle altre tre grandi ripartizioni: Europa più Russia e Turchia (un milione e 615mila), Sud America (722mila), Centro e Nord America (346mila). In tutto poco meno di tre milioni di elettori che porteranno a Roma 12 deputati e 6 senatori.

GLI ELENCHI, FORSE

I dati sono ufficiali da pochi giorni, ma la cosa preoccupante è che questo elenco dei votanti è ancora provvisorio. Pisanu ha comunicato che le liste subiranno «inevitabili variazioni» ad opera dei Comuni e dei Consolati e saranno definitive solo venti giorni prima delle votazioni in Italia. In pratica, l'anagrafe unica degli italiani residenti all'estero non c'è e le richieste di trasparenza dell'opposizione sembrano eluse. Non c'è certezza che questo elenco sia buono, ossia corrisponda davvero al numero dei nostri connazionali che avrebbe diritto a votare (qualcuno teme che ci sia stata una «pulizia a monte» per ora difficilmente controllabile), e ora c'è un drammatico problema di tempi. Gli elenchi promessi da mesi stanno arrivando a patronati, associazioni, sindacati, con grave ritardo. Ai candidati servono come il pane, anche perché c'è un'altra particolarità: la legge elettorale per gli italiani all'estero, al contrario di quella italiana, prevede la preferenza. Insomma, c'è anche un po' di gara personale, e ci si deve muovere di conseguenza.

Il candidato "Resto del Mondo", ovviamente, si dà da fare soprattutto sulla sua Australia, dove la comunità italiana è numerosa e in qualche modo raggiungibile da un tam tam elettorale. Da quelle parti Marco Fedi è piuttosto noto e sul suo nome tutti i partiti dell'Unione, tranne l'Udeur, si sono trovati d'accordo. «Prodi dice - dovrebbe convincere Mastella, non ha senso andare separati». Originario delle Marche, emigrato in Australia nel 1983, sposato con un'italo-australiana, tre figlie, è componente del Comitato di



La banda della Marina alla parata degli italiani d'America per il Columbus Day. Foto di Riccardo Chioni/Ansa

Dati ufficiali provvisori sugli elettori italiani residenti all'estero	
Totale circoscrizione estero	
Per la Camera	2.840.228
Al Senato	2.566.029
Ripartizione Europa	
Per la Camera	1.615.483
Al Senato	1.445.177
Ripartizione dell'America del Sud	
Per la Camera	772.681
Al Senato	649.082
Ripartizione dell'America Centro-Settentrionale	
Per la Camera	346.745
Al Senato	329.309
Ripartizione del Resto del mondo (Oceania, Asia, Africa, Antartide)	
Per la Camera	155.319
Al Senato	142.461

Melbourne, e dall'89 ai vertici della Cgie (consiglio generale dei lavoratori all'estero) di cui è vicepresidente responsabile per i paesi anglofoni. Il suo slogan: «Amare l'Italia...con Fedi». «Nella campagna elettorale qui in Australia - racconta - mi rivolgo agli elettori tradizionali, quel 30-40% che ha votato in occasione del rinnovo dei Comites ed in due referendum. I temi che interessano di più? Le pensioni, mate-

ria su cui c'è tanta confusione, e la rete consolare, che è ridotta ai minimi termini. Tanto per fare un esempio, l'altro giorno il Consolato Generale di Melbourne ci ha ricevuti praticamente al buio: tagli al consumo di elettricità. Il personale non viene sostituito e la rete è allo stremo. Terzo argomento che interessa molto i nostri connazionali all'estero, i patronati. Una rete importante di tutela che ancora attende

l'attuazione della legge di riforma e che dovrebbe essere di aiuto ai consolati. Ma non lo è perché la burocrazia mette i bastoni tra le ruote». I connazionali in Australia, Fedi, sa come raggiungerli. Forse farà una puntata in Sudafrica, dove si trova l'altro nucleo forte (22mila italiani) della sua ripartizione. Ma come fa a convincere i 2 elettori di Taiwan, o il gruppetto che vive a Gerusalemme? Semplice: non si fa. Ci si affida alla buona volontà di qualcuno nei vari paesi distanti tra loro migliaia di miglia. Intendiamoci, il caso del candidato "Resto del Mondo" è una particolarità, ma difficoltà analoghe le trovano gli aspiranti deputati delle altre grandi ripartizioni. Sono anch'esse sterminate, ma hanno almeno il vantaggio della maggiore omogeneità. Un conto è occuparsi delle comunità italiane che vivono in Germania, a San Paolo o a Buenos Aires, per citare alcune realtà importanti e strutturate, un altro è occuparsi di italiani che stanno a piccoli gruppi in Algeria, Egit-

to, India, e via discorrendo.

LA PRIMA VOLTA

Su tutta la materia c'è una certa cortina di silenzio, i media nazionali se ne occupano poco, eppure il risultato del voto italiano all'estero (elegggeranno 12 deputati e 6 senatori) è una delle incognite del 9 aprile, che potrebbe pesare molto. Con l'aria che tira, soprattutto al Senato, gli eletti "esteri" potrebbero diventare l'ago della bilancia. Le incognite derivano da vari fattori. Intanto, questo voto è pur sempre una prima volta, e quindi le previsioni sono difficili. Si spera in un'affluenza che tocchi il 40-50% del corpo elettorale potenziale, ma è un calcolo ottimistico. Poi, accusa l'Unione, il colpevole ritardo nella compilazione degli elenchi favorirà sicuramente il governo e gli esponenti della maggioranza, che quegli elenchi hanno maneggiato per primi e che hanno di fatto già iniziato la campagna elettorale. Infine la gran parte degli italiani all'estero voteranno per posta, con tutto quel che consegue. Il meccanismo e i ritardi con cui la macchina del voto è stata approntata rischia non solo di espellere centinaia di migliaia di potenziali elettori, ma di farne perdere per strada altre migliaia che stanno negli elenchi. I quali devono essere individuati e contattati, devono decidere se votano in Italia o nel luogo di residenza, e devono comunicare la decisione ai consolati. I quali a loro volta dovranno inviare, se si vota in loco, il plico con la scheda elettorale. Servirebbe molta informazione, per aiutare i connazionali in tutte queste operazioni, ma anche qui siamo molto indietro.

Chi vincerà? Viste le incognite, si va a sensazione. L'Unione, che si presenta con una unica lista, non è pessimista, anche se tutti questi ritardi sugli elenchi hanno fatto suonare un campanello d'allarme. In ogni caso sogna un 7 a 5 alla Camera, e teme un 3 a 3 al Senato, anche se qui, sotto sotto, spera in un 4 a 2. Nel centrodestra ognuno va con i propri simboli, ma non è detto che questo li sfavorisca: è proprio sull'effetto proporzionale che contano Tremaglia e amici.

Domanda, inevitabile: ma poi, se uno viene eletto, come fa a seguire l'attività parlamentare? Il problema esiste: dalla Germania si può anche arrivare velocemente a Roma. Ma pensate un po' al povero Fedi, che vive 10 fusi orari in avanti: «Se mi eleggono passerò lunghi periodi in Italia ma continuerò a risiedere in Australia per mantenere un contatto con i miei elettori. Certo, sono venti ore di aereo. Per fortuna ci sono abituato».

SPERANZE E PAURE

1/continua



Non possediamo televisioni e non abbiamo un governo amico che fa le leggi su misura per noi. Però abbiamo molte buone idee per il futuro dell'Italia e per il benessere dei cittadini. La campagna elettorale serve prima di tutto a raccontare queste idee. È quello che stiamo cercando di fare, ma per farlo nel modo migliore ancora una volta abbiamo bisogno di te e del tuo aiuto.



Alla Camera



Al Senato



COME SOSTENERCI

- **Conto corrente postale**
Versamento sul conto n. 40228041
- **Bonifico bancario**
Unipol Banca, agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra
Direzione Nazionale
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

- **Versamento on-line**
con carta di credito sul sito www.iocicredo.it
- **Assegno non trasferibile**
spedito alla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it

«Mills ha pagato casa con i soldi di Silvio aiutato dalla moglie»

Nel mirino della stampa inglese la signora Jowell, ministro di Blair. Ghedini: non c'entriamo niente

di / Londra

LA MINISTRA ALLA CULTURA e sport del governo di Tony Blair, Tessa Jowell, ha messo la sua firma su un documento che coinvolge nella melmosa transazione che ha fatto arrivare nelle tasche di suo marito, David Mills, 350.000 sterline provenienti, a suo

dire, da Silvio Berlusconi come "regalo" per avergli risparmiato potenzialmente la galera. Mills è stato uno degli architetti della rete di compagnie offshore dell'impero di Berlusconi. È descritto sul «Sunday Times» di ieri come "esperto in veicoli offshore ideati per evitare di pagare le tasse". Ha sempre detto che cominciò a lavorare per Berlusconi nel 1989, ma è poi emerso che si occupò delle pratiche per incorporare la RetelItalia Ltd per conto di Berlusconi fin dal 1980, quando era già sposato con la

Jowell. Questa all'epoca era solo un consigliere comunale. Ma talmente meteorica è stata la sua carriera che oggi è considerata tra i più stretti collaboratori di Blair, disposta, a suo dire, a "gettarsi sotto un autobus" pur di salvare il premier da qualsiasi inconveniente. Qualche disturbo adesso è proprio lei a darglielo, come s'è visto giorni fa alla conferenza stampa di Blair quando i giornalisti gli hanno chiesto fino a che punto la sua ministra si trova coinvolta negli affari del marito. "Nessuna prova", secondo il premier. Ma nei prossimi giorni la Jowell dovrà spiegare al parlamento che ruolo ha giocato nel fare arrivare il "regalo" italiano fino a Londra. Secondo suo marito, che ha poi cercato, senza successo, di offrire versioni diverse, "alla fine del 1999 ap-

presi (da quelli che definisce "B people", tradotto con gente di Berlusconi) che avrei ricevuto dei soldi (350.000 sterline) da trattare come regalo o prestito a lungo termine (motivato dal fatto che "pur non avendo detto bugie" ai magistrati italiani che l'avevano interrogato in relazione agli intrighi finanziari dell'impero Berlusconi, aveva fatto in modo di essere abbastanza reticente da salvare Berlusconi da grossi problemi con la legge). Il «Sunday Times» ha scoperto che fece fare un percorso complicatissimo a quella somma, apparentemente per evitare di pagare le tasse. La fece passare attraverso una serie di conti sparsi in vari paesi, inclusi Svizzera, Caraibi, Gibilterra. Quando finalmente arrivò in Inghilterra avvenne un fatto molto strano sul quale si è soffermata tutta la stampa di ieri. Prima Mills e sua moglie chiesero ad una banca un prestito di 408.000 sterline (c'è la firma della Jowell accanto a quella di suo marito), che la banca concesse garantendosi sul valore della loro casa che ne vale 700.000. Poi un mese dopo Mills ripagò il prestito con le 350.000 sterline che erano provenute dall'Italia, indirettamente da "B". «Dobbiamo ribadire per l'ennesima volta che



Il ministro britannico della Cultura, Tessa Jowell. Foto di Salvatore Mancuso/Ansa

l'avvocato Mills ha ricevuto il denaro indicato dalla Procura di Milano da persona ben identificata e del tutto estranea al Gruppo Fininvest e in particolare estranea al presidente Berlusconi», ha puntualizzato Nicolò Ghedini, deputato di Forza Italia e legale del presidente del Consiglio, a proposito delle notizie pubblicate dai giornali inglesi. «Ciò risulta incontrovertibilmente - prosegue Ghedini - proprio dagli atti del procedimento che comprovano documentalmente la provenienza di quel denaro». Il Sunday Times ha

pubblicato il documento, fotocopiato, con la firma della Jowell. L'ha pubblicata per accompagnare l'articolo sulla prima pagina: "Il legame della Jowell col pagamento italiano". L'articolo è corredato da quella foto di Berlusconi tutto sorridente con la bandana in testa. La Jowell ha emesso un comunicato per dire che "non c'è stato alcun conflitto di interesse nel contesto di quella transazione per quanto riguarda il mio compito ministeriale". Nei prossimi giorni dovrà spiegarsi meglio. a.b.

L'INTERVISTA

BILL EMMOTT

Lascia la direzione dell'Economist dopo 13 anni

«Confermo: Berlusconi è inadatto a governare l'Italia»



di Alfio Bernabei / Londra

Sopra tredici anni Bill Emmott lascia la direzione dell'Economist, forse la più prestigiosa rivista politica al mondo. In questa intervista all'Unità, parla della sua esperienza, della situazione politico-economica globale, di Berlusconi, Blair e il futuro dell'Europa. Un'intervista d'addio? «Spero proprio di no - dice - è sempre stato un piacere parlarci e spero che avremo motivi per ritrovarci». Emmott continuerà a scrivere articoli di politica ed economia e presto metterà a punto un libro sulla Cina.

Nei tredici anni come direttore dell'Economist quali sono stati gli argomenti di maggior spicco di cui si è occupato?

È stato un periodo complessivamente molto interessante. In primo luogo direi che il tema principale è stato quello della globalizzazione. Quando cominciai come direttore ricordo che feci subito presente che la crescita dei mercati emergenti e l'allargamento dell'attività economica in Cina, India, America Latina ed altri paesi sarebbero diventati temi di grossa portata e che bisognava rivolgere la nostra attenzione in quella direzione. Il tempo mi ha dato ragione. Quello della globalizzazione è un tema che a volte abbiamo perso di vista, ma di cui adesso tutti sono molto coscienti. È diventato l'argomento più ricorrente nell'Economist. La crescita non solo della Cina e dell'India, ma di tutta una gamma di altri paesi dell'ex Unione Sovietica, paesi asiatici, paesi in via di sviluppo e via di questo passo. Poi in secondo luogo tra gli argomenti di particolare spicco di cui ci siamo occupati c'è stata l'Italia e Silvio Berlusconi.

Infatti. La presa di posizione dell'Economist contro Berlusconi ha causato qualche controversia. La sua opinione su di lui è cambiata o rimane la stessa?

La mia opinione rimane completamente la stessa. **Lo considera sempre "inadatto a governare l'Italia"? (Famoso titolo sulla copertina dell'Economist del 4-5-2001).**

Certo. Berlusconi rimane sempre inadatto a governare l'Italia. La ragione per cui era inadatto nel 2001 era dovuta al conflitto di interessi tra affari e politica e ai grovigli legali in cui si trovava. Questi due aspetti non sono cambiati. I cinque anni trascorsi da allora hanno enfatizzato di volta in volta il conflitto di interessi in quanto egli ha veramente usato i suoi interessi commerciali per portare avanti la sua vita politica, e il suo potere politico per proteggere i suoi interessi commerciali. Per noi Berlusconi simboleggia il pericolo di mischiare insieme capitalismo e democrazia. Sosteniamo sia l'uno che l'altro, ma può capitare che uno danneggi l'altro se finiscono

a letto insieme. Ecco ciò che Berlusconi simboleggia. Si è trattato di un importante argomento per noi dell'Economist in quanto ci siamo impegnati in una controversia in un altro paese, fuori dal Regno Unito. In passato avevamo criticato l'America. Ma questa è stata la prima volta in cui ci siamo impegnati in un grosso argomento politico fuori dal Regno Unito e in maniera sostenuta. È stata davvero una grossa cosa per noi.

Berlusconi ha davvero sporto denunce contro l'Economist?

Due, che rimangono irrisolte nei tribunali italiani. Una per il primo articolo del 2001 e l'altra per un articolo successivo nel quale gli avevamo chiesto di rispondere a 28 domande. (The Economist del 2-8 agosto 2003. Domande corredate dal commento: "Ben lontano dall'essere, come dice, l'uomo che sta creando una nuova Italia, Berlusconi è il supremo rappresentante e perpetratore del peggio della vecchia Italia").

Parliamo di Blair. L'Economist ha sostenuto il New Labour alle ultime politiche, ma con riluttanza. Questa riluttanza rimane anche adesso?

Sì, rimangono dei sostenitori riluttanti. Perché nonostante che i laburisti abbiano mantenuto i benefici del Thatcherismo nell'economia, come pure alcuni benefici per la società britannica (nel senso che il Thatcherismo era essenzialmente meritocratico come ideologia) si sono nondimeno spesso dimostrati dei riformatori incompetenti nell'ambito del governo e dei servizi pubblici, con risultati misti nelle riforme sulla salute e l'educazione che rischiano di danneggiare l'eredità Thatcheriana. Da da qui la nostra riluttanza. Ora c'è un revival da parte dei conservatori, un approccio più sensibile, tanto che si presentano come una seria alternativa alle prossime elezioni e questo potrebbe indurci a sostenerli. Il fatto che i Tories si presentino più seri e meno caotici serve anche a mettere il Labour sotto maggior disciplina.

Si nota un avvicinamento sempre più marcato tra laburisti e conservatori. Se questo trend dovesse continuare che impatto potrebbe avere sul futuro politico del paese?

Penso che la politica britannica propenderà sempre di più in direzione del centro dove i due partiti già stanno combattendo. Ma nonostante sia vero che le posizioni ufficiali dei partiti stanno convergendo, direi che le opinioni dei membri dei partiti non convergono poi tanto. Vediamo per esempio il partito laburista molto diviso su salute, educazione, servizi pubblici. Così, nel suo insieme, il partito non si trova veramente al centro. Da parte sua il partito conservatore è diviso sull'Europa e sull'immigrazione.

L'Anm: «Per noi la legge resta uguale per tutti»

Si chiude il congresso. I magistrati chiedono ai partiti l'abrogazione della riforma Castelli

di Susanna Ripamonti / Roma

IL CONGRESSO DELL'ANM si è concluso con una tavola rotonda coi responsabili giustizia dei vari partiti e dunque, dopo gli insulti e gli assalti a testa bas-

sa contro la magistratura, un dialogo con la politica c'è stato. Ma ormai, solo per esprimere buoni propositi per il futuro e, da parte del centro destra, per rattoppare i buchi del passato. Il grande spettro della riforma dell'ordinamento giudiziario, approvata contro chi, nella quotidianità la dovrà applicare, continua ad essere la cartina di tornasole per misurare le concrete possibilità di dialogo e ha ragione il responsabile giustizia dei Ds, Massimo Brutti dice che ormai, questa legge non ha più un padre. Il ministro Castelli ha am-

messo che è scritta male, il forzista Giuseppe Gargani (che fa quasi intendere che sarà lui il nuovo guardasigilli se sciaguratamente il centro destra dovesse vincere le elezioni) spinge l'autocritica fino ad ammettere che «ci sarà bisogno di qualche intervento di manutenzione». Antonino Caruso di An jeri ha detto che nella prossima legislatura forse si aprirà qualche spiraglio di dialogo anche tra maggioranza e opposizione, sui pochi temi su cui tutti sono d'accordo. Erminia Mazzoni (Udc) ha già messo sul tavolo gli articoli che per paese inattuabilità potranno essere modificati, a partire dall'impraticabile meccanismo dei concorsi. Gargani si consola dicendo che il centro destra ha approvato leggi che neppure nel cinquantennio democristiano erano passate. E fa un pronostico: «se la sinistra andrà al governo, ci potete giurare, non approverà proprio nulla».

Brutti espone i punti chiave del programma dell'Unione in materia di giustizia: se andrà al governo il centro-sinistra azzererà la riforma dell'ordinamento giudiziario e sospenderà l'efficacia dei decreti attuativi per il tempo necessario per poter fare una nuova legge, che sia condivisa. E questo è esattamente ciò che chiede l'Anm nel documento conclusivo approvato a fine congresso. Giuseppe Fanfani della Margherita conferma che questa è la posizione di tutto lo schieramento di centro sinistra «ma soprattutto dice - dobbiamo attuare un metodo diverso, perché

Brutti, ds, si impegna «Noi certamente azzereremo la riforma e fermeremo i decreti attuativi»

non si può fare una legge contro i magistrati». Altro capitolo, le leggi ad personam. Gargani tenta il gioco degli equivoci: «tutti ne parlano, anche quelli che il latino non lo sanno, ma non si capisce in effetti questo termine cosa voglia dire». Glielo spiega il moderatore, Luigi Ferrarella, giornalista del Corriere della sera: «si intende che un solo cittadino è avvantaggiato, nei suoi vari processi, da tutte queste leggi appositamente approvate» (applauso). E Brutti aggiunge: «e che queste leggi, fatte per favorire una persona, sono tali da danneggiare tutti gli altri cittadini». Fa l'esempio della Cirrielli, «che è una legge ingiusta perché provoca un'amnistia generalizzata» attraverso il taglio delle prescrizioni, per i reati dei colletti bianchi, «ma è anche ingiustamente repressiva perché aumentando le pene per i recidivi colpisce non un reato, ma una tipologia di persone: crea una popolazione carceraria che non ha più nulla in cui sperare e

quando si fa del carcere un inferno si danneggia e si minaccia la sicurezza di tutti i cittadini». Tirando le conclusioni il presidente dell'Anm Ciro Riviezzo dice: «Pensate davvero che ciò che dà fastidio sia la magistratura che protesta, che sciopera? L'Anm oggi compie cent'anni e ci sono sempre stati momenti di conflittualità col potere. Il problema è che si mette in discussione la divisione dei poteri dello Stato, il dovere della giurisdizione di esercitare il controllo di legalità. Quando si parla degli anni '50 come una specie di età d'oro, si allude a una magistratura che non dia fastidio. È questo il punto». Quanto al problema del ruolo del magistrato, del suo dover essere, ma anche apparire imparziale Riviezzo puntualizza: «C'è un abisso tra il legittimo diritto di critica e la continua accusa di parzialità e faziosità che ci delegittima. Quello che non ci si può chiedere è di arretrare rispetto al dovere di applicare la legge in modo uguale per tutti».

Alba De Céspedes
Quaderno Proibito



in edicola con l'Unità.

UNIPOL ASSICURAZIONI

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Sabato il Tribunale di Palermo ha confermato in Appello la condanna a 10 anni per «aver favorito Cosa Nostra»

Dal «do ut des» alla lotta senza quartiere: negli anni 70 uomini nuovi operano il cambiamento

Mafia, il «servitor» Contrada

Le parole dell'ex funzionario Sisde dopo la condanna: «Ho servito lo Stato ma spesso accade che lo Stato è ingrato nei confronti dei suoi uomini». L'evoluzione dei rapporti con Cosa Nostra

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

C'È DA DIRE CHE - qualunque sia la sorte giudiziaria che dopo l'ennesimo ricorso toccherà a Contrada - almeno una sua affermazione possa essere condivisa, e proprio quella che appare più difensiva e sconvolgente: ha ragione Contrada a dire di aver «ser-

vito» lo Stato in quei trent'anni, con ciò chiamando in correità residui testimoni e protagonisti di quella stagione. Che inizia ancor prima, con il prologo della «lotta al banditismo» siciliano nei primi anni della Repubblica. Quando ancora Contrada non era neanche entrato in polizia e non aveva messo piede in Sicilia, e - ormai ci sono libri di storia - lo Stato e i suoi «servitori» usarono per «mettere ordine» in un pezzo d'Italia insanguinata una vecchia ricetta praticata in verità sin dagli albori dello Stato unitario. Cioè pensarono di «usare» la mafia perché consegnasse i banditi, e intrecciarono - lo Stato e molti suoi servitori dell'epoca - un rapporto perverso,

che per la mafia significò legittimazione con un ruolo «d'ordine», e per lo Stato una pericolosa e duratura compromissione. Tutto si basava su un cinico «do ut des». Tu mi porti - vivi o morti, meglio morti - i banditi (che fino ad allora erano asserviti alla mafia), e io cancello i miei dossier e prometto di girare le spalle dall'altra parte quando si tratterà di colpire il potere mafioso, nell'edilizia, nei piani regolatori, negli appalti. A Portella della Ginestra (1947) già si sarebbe potuto e dovuto capire che questo schema non funzionava: la prima strage di Stato la consumò una banda asservita alla mafia e a chissà chi, piena zeppa di infiltratori e infiltrati di corpi dello Stato neonato. Poi i banditi vennero mollati dalla mafia, e lo Stato a suo modo ringraziò concedendo impunità ai mafiosi. Nasce da qui la coriacea potenza dei Corleonesi, che sarebbero in breve divenuti i padroni di Cosa



Bruno Contrada Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

Nostra. Su questo itinerario si è compiuto un lungo viaggio. Sfolgiando i giornali degli anni Sessanta e Settanta si possono ancora leggere i «rapporti» di polizia e carabinieri - in lotta tra loro, ma su questo d'accordo - che dipingevano una volta l'una, una volta l'altra fascia mafiosa come interlocutore affidabile e

«moderato». Ricordate? C'era una vecchia mafia che non vuole la droga, la nuova sì, c'è la vecchia mafia che rinnega le stragi e gli omicidi, l'altra li organizza. Vecchi e nuovi, buoni e cattivi: non era vero. Nel martirologio delle vittime eccellenti di Palermo alcune furono accusate post mortem in qualche modo

di aver tradito questo scambio di favori, questo «patto» non scritto, ma ritenuto da Cosa nostra vincolante. Poi avviene qualcosa: alla fine degli anni Settanta, quando in magistratura, in polizia e nei carabinieri entrano uomini nuovi, e non è un caso che ci sia stato lo spartiacque del Sessantotto. Squadra

Mobile, Procura, Tribunale: Boris Giuliano, Ninni Cassarà, Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, alcuni dei quali negli atti del processo di Contrada risulta quanto e come diffidassero dell'imputato, appartengono a questa nuova stagione. A un nuovo metodo di lotta alla mafia, che sono stati poi decapitati con i kalashnikov e il tritolo. Quegli uomini ruppero dichiaratamente quel «patto», e con ciò si esposero in prima fila. Quando si dice e si scrive che furono «lasciati soli», questo si vuol dire. Essi servivano lo Stato in altro modo rispetto a Contrada, che lavorava nell'ufficio accanto, legatissimo all'establishment (che non ha, dunque, tutti i torti a urlare contro gli «ingrati»). Anzi: servivano un altro Stato, rinnovato e ripulito dalla presenza mafiosa, che intendevano far nascere dentro le strutture e le incrostazioni del passato. Comunque vada a finire la terribile vicenda del superpoliziotto, c'è da riflettere e operare perché tutto ciò non torni mai più ad accadere. A cominciare dalla «pulizia» delle liste elettorali, che un'improvvisa esternazione del presidente della Camera ha appena reclamato nei confronti dei giudici che quell'antico «patto» vogliono cancellare.

ANPI

Tino Casali è il nuovo presidente

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha scelto il suo nuovo presidente. È Tino Casali che prende il posto di Arrigo Boldrini, diventato presidente onorario dell'Anpi. Le due elezioni sono avvenute durante il 14° congresso nazionale dell'Anpi, che si è concluso a Chianciano Terme (Siena). Fra i trecento eletti nel consiglio nazionale, spiega poi una nota dell'Anpi, figurano per la prima volta 70 non partigiani e oltre 60 presenze femminili. Al termine del congresso, in cui è stato reso omaggio all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini e alle donne della Resistenza, l'Anpi ha approvato all'unanimità anche un documento politico che «insiste in particolare modo - continua la nota - sulla gravità della situazione politica determinata dal governo di centrodestra» e che contiene un invito per «una grande mobilitazione per vincere il confronto elettorale del 9 e 10 aprile e il referendum sulla riforma costituzionale».

Verso la 2ª Conferenza Nazionale Ds Infanzia e Adolescenza

La disabilità nell'infanzia e nell'adolescenza e i diritti di cittadinanza

Modena, martedì 28 Febbraio 2006
Sala dei Cento della Camera di Commercio (Via Ganaceto, 134)



Programma dei lavori

Ore 9,00
Presiede
Anna Pariani
Responsabile Consulta Regionale Emilia Romagna G. Rodari

Saluti
Ivano Miglioli
segretario Federazione DS di Modena

Giorgio Pighi
Sindaco di Modena

Consegna di un riconoscimento a
Maria Teresa Rodari

I diritti e la legislazione

Dante Baronciani
Neonatologo CEVEAS
Il diritto ad un buona nascita

Pietro Barbieri
Presidente FISH
L'inclusione come diritto di cittadinanza

Roberto Speciale
Presidente ANFFAS
La presa in carico precoce del bambino con disabilità e della sua famiglia

Gian Carlo Biasini
Centro Salute Bambino
La gestione della disabilità nello sviluppo del Distretto

Adriana Querzè
Assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena
L'integrazione scolastica dei bambini e degli adolescenti: l'esperienza modenese

Mauro Mariotti
Direttore Dipartimento di Neuropsichiatria infantile Ausl di Modena
La qualità della vita e l'integrazione dei servizi

Eustachio Loperfido
Presidente Istituto F. Miguzzi
La qualità della vita della disabilità

Franco Nardocci
neuropsichiatria infantile Rimini
Prospettive e priorità di integrazione e sviluppo dei servizi

Ore 13 Pausa buffet

Le buone pratiche

Ore 14
Presiede
Giorgio Prampolini
Responsabile provincia Modena Consulta G. Rodari

Mariangela Bastico
Assessora alla Scuola, Formazione Professionale e Università della regione Emilia-Romagna
La regione Emilia Romagna e la integrazione delle bambine e dei bambini diversamente abili

Donata Vivanti
Vice Presidente European Disability Forum
Le buone pratiche in Europa

Cristina Dealis
specialista in Oncologia
La parità dei diritti e delle opportunità nell'Università

Sandra Maggi
Presidente Istituto degli Innocenti Firenze
Documentazione e informazione: gli strumenti di inclusione

Lucia Lancerin
rappresentante del Centro Europeo di ricerca e di promozione dell'accessibilità
L'accessibilità come diritto alla mobilità

Ore 17.30
Conclusioni
ANNA SERAFINI
Responsabile DS Infanzia e Adolescenza

Partecipano

Francesca Maletti
Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Modena

Carlo Hanau
Professore Università di Modena e Reggio Emilia

Simona Arletti
Assessora ai Piani per la Salute

Angelo Lippi
Professore Università degli studi di Siena

Katia Durazzi
Medico in Formazione Specifica in Medicina Generale

Velia Maria Lapadula
Presidente Associazione Sclerosi Tuberosa

Maria Grazia Castellani
Segretario Regionale SIMP

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza "Gianni Rodari"



www.consultarodari.org
www.dsonline.it

lunedì 27 febbraio 2006

Il pm Spataro: «Per la Bossi-Fini i clandestini sono tutti terroristi»

Il procuratore di Milano demolisce la legge del centrodestra
Grasso: poteri più ampi alla Dna. Pisanu: Europa razzista con l'Africa

di **Maristella Iervasi** inviata a Palermo

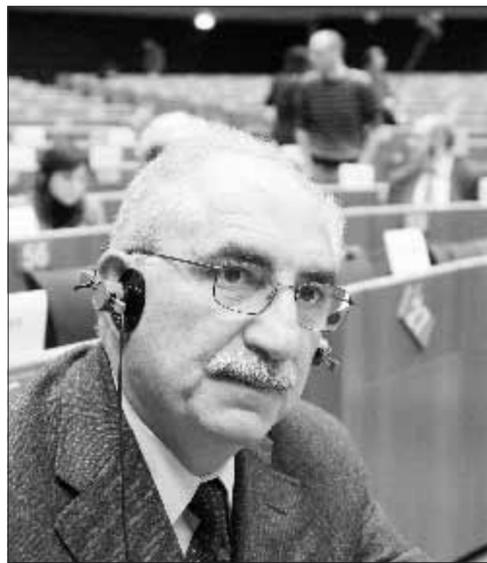
«L'EQUAZIONE IMMIGRATI CLANDESTINI UGUALE TERRORISTI si fa strada senza dati documentati». Armando Spataro, procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, apre i lavori dell'ultima giornata del convegno del Centro studi "Cesare Terranova" a Palermo

e demolisce punto dopo punto la Bossi-Fini, la legge sull'immigrazione del centrodestra e fa un appello: «L'Italia non tradisca la cultura del diritto». In sala il ministro Pisanu non c'è ancora e Spataro continua dicendo: «L'immigrazione clandestina deve prescindere dai luoghi comuni e dagli allarmi privi di specificità». E cita degli esempi concreti. «Quotidianamente leggiamo di attentati sventati in Italia o all'estero, poi però non ne sappiamo di più. Lo scorso autunno a Milano fu scoperta una scuola di kamikaze - sottolinea il magistrato -: era una notizia priva di fondamento, giudicata falsa fin dall'inizio dagli stessi carabinieri. Tutto questo porta ad identificare tout court il migrante come nemico della società: criminale o terrorista. Ma non è così». Spataro parla per oltre mezz'ora e quando affronta il tema delle espulsioni la platea applaude. «Non bisogna usare la lotta al terrorismo per giustificare una certa politica sull'immigrazione. Non vorrei, insomma, che il terrorismo venga utilizzato per giustificare certe scelte di politica giudiziaria e amministrativa verso gli immigrati». Il riferimento anche qui è alla Bossi-Fini, la cui tendenza legislativa è solo securitaria e repressiva. Così il magistrato insiste: «I diritti del migrante vengono sempre di più amministrativizzati. I processi che li riguardano ingolfano le aule di giustizia. La massa di arresti, anche solo per non aver ottemperato all'intimazione a lasciare il territorio, impegna gli agenti e fa diminuire l'attenzione verso altri reati. E non parlo di mafia o camorra, ma di furti e rapine che hanno una ricaduta sui cittadini». Per il procuratore di Milano, insomma, lo strumento dell'espulsione

non è uno strumento utile per il contrasto al terrorismo. «Quanti terroristi si collocano tra i migranti clandestini? Sinceramente questo dato non è certo. Ma se il migrante è coluso espellerlo vuol dire disperdere il terrorismo su altri territori.

L'espulsione - ha detto Spataro - è uno strumento di dubbia utilità nella lotta al terrorismo. E comunque si devono sempre rispettare i diritti umani e le garanzie per i migranti, come sancito dalla Convenzione di Ginevra». Anche alcune recenti sentenze della Cassazione si sono pronunciate sull'illegittimità di alcuni aspetti della Bossi-Fini. Il ministro Pisanu entra al Centro Congressi «Villa Igtea» quando il microfono è passato nelle mani del Procuratore Antimafia Pietro Grasso il quale, dopo aver delineato le alleanze tra criminali italiani e bande di stranieri - italiani e rumeni, camorristi e cinesi, albanesi e crimina-

li calabresi - e puntato il dito sul fenomeno transnazionale dell'immigrazione clandestina, sottolinea l'esigenza di riqualificare la Direzione nazionale antimafia in «Direzione nazionale contro la criminalità» in modo che si occupi non solo delle mafie ma anche di terrorismo, di traffico di essere umani e di droga in stretto collegamento con le direzioni distrettuali. Pisanu ascolta e prende appunti. Di sicuro anche l'"attacco" di Spataro alla Bossi-Fini gli è stato riferito. Così, quando tocca al ministro parlare, i toni sono morbidi, quasi di condivisione. «Dobbiamo fronteggiare le tumultuose ondate migrato-



Armando Spataro Foto di Francois Lenoir/Reuters

rie - dice - e le espulsioni sono atti umanamente non esaltanti. Le spese che sosteniamo per rimpatriare 5 o 6 immigrati consentirebbero di scavare un pozzo in Africa o di irrigare ettari di terreno. Ma l'Europa continua ad avere verso i paesi che

affacciano sul Mediterraneo una sorta di diffidenza razzista». Poi, però, a convegno concluso, Pisanu non resiste e confida ai cronisti: «C'è il rischio che con i flussi di immigrati clandestini arrivino dei terroristi».

COMUNITÀ EBRAICA

È Morpurgo il successore di Luzzatto

È Claudio Morpurgo il nuovo presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI). Lo ha eletto ieri il consiglio dell'Unione riunitosi a Roma dopo le dimissioni per motivi di salute di Amos Luzzatto. Morpurgo, milanese ma nato a Trento nel 1969, avvocato del lavoro, era attualmente il vicepresidente dell'Unione ed è stato in passato presidente dell'Unione dei Giovani Ebrei Italiani (UGEI). Morpurgo avrà il compito di presiedere l'Unione fino al congresso in cui si sceglierà il nuovo presidente in programma a luglio. Il consiglio dell'Unione aveva in un primo tempo respinto le dimissioni di Luzzatto che le aveva però confermate; subito dopo i consiglieri hanno deciso di nominare Morpurgo alla presidenza. «In queste condizioni sarebbe irresponsabile tanto nei confronti della mia salute e dei rischi personali abbastanza evidenti, quanto dell'istituzione che ho avuto l'onore e l'onere di presiedere in questi anni, se io mantenessi le responsabilità presenti»: con queste parole Amos Luzzatto aveva annunciato nei giorni scorsi ai consiglieri dell'Ucei la decisione di lasciare la presidenza. Luzzatto aveva ribadito che alla base delle sue dimissioni non c'erano motivazioni di origine politica. In questi otto anni di guida dell'Unione, Luzzatto è stato al centro di grandi cambiamenti nell'ebraismo italiano in rapporto con il mondo politico italiano: basti pensare alla svolta di An e al viaggio di Gianfranco Fini a Gerusalemme nel Mausoleo della Shoah, lo Yad Vashem, accompagnato proprio da Luzzatto, erede di una tradizione di sinistra.

Passo avanti dell'Arci: introdotte le quote rosa

Nell'associazione lo squilibrio di rappresentanza tra i sessi non supererà più il rapporto 70-30

di **Marina Mastroianni** inviata a Cervia (Ravenna)

IDENTITÀ Quattro giorni di dibattito, 477 delegati, una sfilza di ordini del giorno approvati a conclusione, dall'impegno per una nuova politica energetica ai Pacts, dalla promozione di software liberi e aperti, alla difesa della Costituzione con la campagna referendaria. Un lungo elenco di temi che chiamano a raccolta la forza dell'associazione, con i suoi 1.100.000 soci. C'è tutta la pluralità dell'Arci nelle pagine che firmano la chiosa del congresso di Cervia, che ieri ha riconfermato all'unanimità il presidente Paolo Beni, un fiorentino di 52 anni che ha saputo timonare con lucidità l'associazione rimasta orfana dopo la morte di Tom Benetollo nel 2004. «Un dibattito ricco», a detta di tutti, «una grande sintonia tra le diverse anime», questo il parere della sala. Ma a leggere tra le righe di questa assise nazionale, la cifra di quattro giorni di dibattito potrebbe riassumersi in una parola sola: identità. Identità di valori condivisi, di una pluralità di esperienze, culture, modi di fare che - nella loro diversità - tessono

no la trama di una comune appartenenza, di partecipare ad un progetto. «L'Arci è un modo di sentirsi di sinistra», riconosce Paolo Beni, che ieri dal palco del congresso ha voluto ricordare l'impegno dell'associazione a partecipare allo sforzo unitario dell'Unione in vista delle prossime elezioni. Novità da sottolineare, l'introduzione di quote di genere stabilite per statuto: lo squilibrio di rappresentanza tra i sessi non potrà superare il rapporto 70-30. E una prima conferma c'è stata nell'elezione dell'organismo dirigente dell'associazione, il consiglio nazionale, dove da ieri il 34 per cento dei 151 membri è rappresentato da donne. Una scelta non semplicissima, soprattutto per l'iniziale ostilità di un gruppo consistente di donne, contrarie ad un riconoscimento che fosse «da specie protetta». Ma è pre-

valso l'orientamento di dare un segnale culturale, per aiutare un processo che ha già visto una svolta nel congresso: solo aver sollevato la questione, ha decisamente femminilizzato la platea dei delegati. «Il problema non è però solo nei numeri - lamentano nelle file dell'Arci -. Non basta aumentare la presenza delle donne, ma bisogna cambiare anche il modo di fare politica, e soprattutto i tempi, per renderli compatibili con una famiglia, con una vita normale». Tra gli ordini del giorno approvati ieri il sostegno alle iniziative di tutela dell'ambiente e alla partecipazione delle comunità locali alle scelte che riguardano il territorio. Ancora, l'impegno a sviluppare la presenza dell'associazione nel Meridione e a favorire la presenza dei migranti negli organismi dirigenti dell'Arci. La diffusione del Commercio equo e solidale nei circoli, la richiesta di una commissione di inchiesta sui fatti di Genova, l'opposizione alla legge Fini sulle droghe. Scelte su cui si costruisce un'identità. Che nulla ha a che vedere con i richiami a radici da usare come una clava, per marcare la distanza dal resto del mondo. Il «meticcio», per dire, qui potrebbe essere di casa. La differenza - di culture, religione, esperienza - da queste parti non è un

muro per dividere. «L'Arci ha dimostrato in questi giorni che non è soltanto un contenitore di esperienze diverse, ma che può elaborare un suo progetto capace di dare un contributo originale alla sinistra», dice Beni. Un contributo non solo sui temi, presentati nella relazione introduttiva giovedì scorso, ma soprattutto nel metodo, nel modo di «interpretare la politica nel vissuto quotidiano,

non in spazi separati». Per chi viene da vecchie storie di militanza, è un po' come ritrovare un pezzo di sé. Per i più giovani, moltissimi i nuovi arrivati dal sud ma non solo, è lo spazio che altrove manca, quello per dirla con Beni, che risponde «all'insufficienza delle forme ufficiali della rappresentanza, della delega del voto, senza però sostituirsi a queste».

Il congresso di Cervia si è chiuso con la riconferma di Paolo Beni come presidente

LUIGI GALELLA
Lotte di Classe

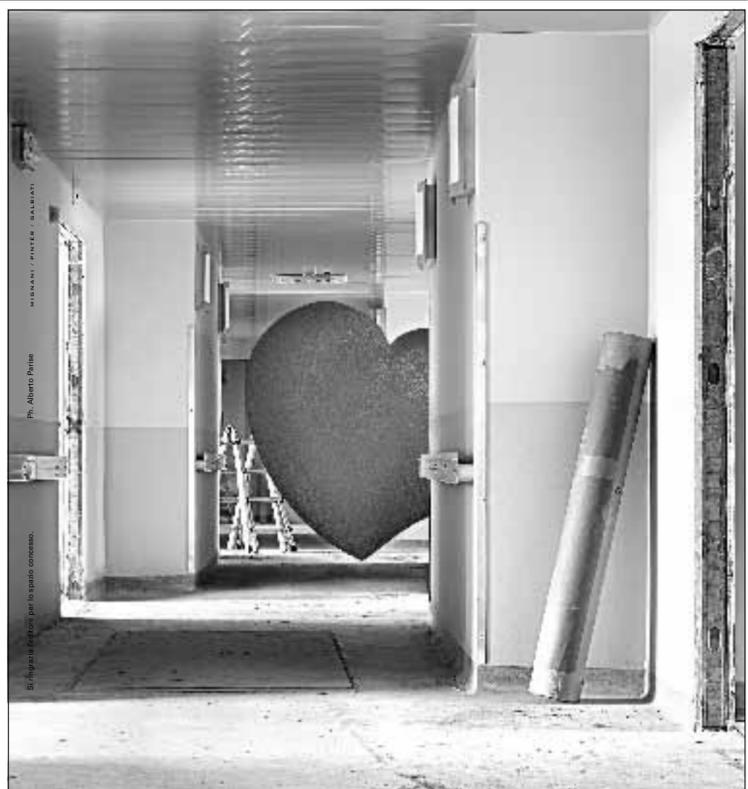
Se l'alunno «studia» il prof ne farà la caricatura

Ho scoperto di recente, non senza qualche sentimento contraddittorio, che in quasi tutte le classi si compilano elenchi di strafalcioni dei professori. C'è un alunno che si incarica di prenderne nota, silenziosamente. Uno che ti guarda con attenzione, e durante l'ora di tanto in tanto si china sul suo taccuino segreto e annota, con precisione e metodo. Ti immagini che sia lì, disciplinato e riconoscente, a pendere dalle tue labbra e in realtà sta facendo le pulci alla tua lingua. Sottolineandone impietosamente le deficienze, i lapsus, i vuoti di memoria. Perfino gli errori grammaticali: l'uso improprio di un verbo, un improbabile neologismo, lo scivolone su un periodo ipotetico. Nell'apprenderlo, proiettando il gioco sui miei colleghi, mi sono prima aperto in un largo, liberatorio sorriso, e poi pensando che in quegli elenchi potessi esserci anch'io, in uno meno esuberante e sospettoso. Fingendomi disinteressato ho chiesto di leggere che cosa avessero scritto di me. Lasciando intendere, ma sperando il contrario, che ritenessi scontata la mia presenza. Non che ne facessi un dramma, ma l'idea di esserci in realtà mi infastidiva. Tuttavia non c'ero, perlomeno così mi hanno detto sbrigativamente, senza persuadermi del tutto. Noi pensiamo che i ragazzi siano distratti, e spesso lo sono, ma al momento opportuno sanno trasformarsi in giudici implacabili delle no-

stre più o meno accidentali manchevolezze. Ci guardano. Ci osservano non tanto per cogliere ciò che diciamo, che suona loro ripetitivo o incomprendibile, ma il modo in cui lo diciamo. Vogliono coglierci in fallo, spinti dall'inconscio desiderio di destrutturarci, così come noi, al contrario, razionalmente cerchiamo di strutturarli. Giocano con la «serietà» e con gli intenti educativi come Aristofane con Socrate, precipitandoli nel ridicolo. Non si limitano, peraltro, ad annotare parole. I taccuini si arricchiscono di gesti e modi d'essere, brevi bozzetti che esemplificano caratteri. Anche le voci, pur non essendo riproducibili sui fogli, sono oggetto di caricatura. Ne amplificano e deformano le diverse provenienze regionali, le sonorità troppo acute o roche, le modulazioni cantilenanti o scordate. Forse poco, noi professori, ci rendiamo conto di questo aspetto. Di ciò che siamo nei loro confronti «esteriormente». Preoccupati di «trasmettere» delle nozioni non valutiamo il peso del «mezzo». Di noi come medium. Eppure basterebbe interrogare la memoria per capire quanto incida, al contrario, una gomma corta, troppo corta, di una professoressa di Inglese dei nostri dodici anni. Con relativi e conseguenti commenti dei maschi. Negli anni resta quell'immagine sopra ogni altro contenuto. Il quale si sedimenta e scompare dall'orizzonte dei ricordi, lasciando che emergano solo le im-

magini, come frammenti di un mondo «strano» con cui abbiamo convissuto: una galleria di figure curiose di cui ci rimangono le umanissime stranezze. Da quando ho saputo delle abitudini dei miei alunni, cerco d'essere più attento, a cosa dico e a come lo dico. Tuttavia, per quanto mi possa sforzare d'essere vigile, c'è sempre qualcosa che sfugge, la perdita improvvisa del filo di un discorso, un distrarsi, un astrarsi inconsapevole. Come mi è accaduto l'altro giorno di fare, quando dopo l'appello mi sono fermato a pensare a non so cosa, e ho fissato per qualche istante di troppo il vuoto. Immobile, presumo inebetito, di fronte al nulla. Interrotto infine dalla mano di Aurora, che si è agitata per qualche istante davanti ai miei occhi, per liberarli dallo stato di trance. «Professore!», ha esclamato con un pizzico di apprensione. Il mio volto esprimeva una totale assenza di reazione. La stessa, ho appreso quando mi sono «risvegliato», della collega di Diritto, la più citata dei «quaderni segreti», che ultimamente, nel mezzo di una spiegazione, ha preso l'abitudine di assentarsi mentalmente, con gli occhi fissi davanti a sé e il capo leggermente reclinato in avanti. Un gesto buffo, in una posa caricaturale, che Aurora ha riprodotto sorridendo. E che, con qualche brivido, ho percepito dolorosamente familiare.

luigialella@tin.it



Metteteci il vostro cuore o la Casa Ospedale Vidas non aprirà le porte.

La Casa Ospedale per i malati terminali che Vidas vuole donare alla città di Milano rischia di non aprire le porte. Tutti possono vederla al quartiere Bonola: ci sono i muri, c'è il tetto, ci sono le stanze. Mancano attrezzature sanitarie e arredi. Il costo complessivo dell'opera è di 9 milioni. In quattro anni la generosità di Milano ne ha già donati sette. Ne mancano due. Aiutateci, anche con pochi euro che, messi insieme, potranno dare ai malati più soli il sollievo di una accoglienza protetta. Grazie, già da ora.

Hanno creduto in noi: Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Milano, Bosch, Comune di Milano, Esselunga, Fondazione Berti, Fondazione Cariplo, Fondazione Falck, Fondazione Vodafone, IGP Decaux, Mascioni, Pirelli & C. Real Estate, RCS Pubblicità, Sacbo, Zambon Group.

- Come contribuire:**
- **Bonifico Bancario:** Banca Sella c/c 052849300940 intestato Vidas ABI: 03268, CAB: 01603, CIN: D.
 - **Posta:** c/c 16951204 intestato Vidas.
 - **Assegno:** non trasferibile, intestato Vidas, da inviare in Corso Italia, 17 20122 Milano.
 - **Carta di credito:** chiamando il numero 02 72511227 e 02 72511224 o collegandosi al sito www.vidas.it



VIDAS assistenza completa e gratuita ai malati terminali.
Corso Italia, 17 - 20122 Milano
Tel. 02 725111 - Fax 02 72511253 - www.vidas.it

Il leader sciita Al Sadr fa un appello all'unità per chiedere il ritiro delle truppe Usa

Scaduto ieri l'ultimatum dei sequestratori della giornalista americana Jill Carroll

Iraq, la guerra sciiti-sunniti non dà tregua

A Baquba spari durante una partita di calcio: uccisi due bambini. Attacchi in tutto il Paese: 30 morti
Independent: «Centinaia le vittime degli squadroni della morte». Washington: «Prove su infiltrati»

di Virginia Lori

IL COPRIFUOCO e la paura hanno svuotato le strade di Baghdad. Nella notte di sabato i leader politici sciiti, sunniti e curdi hanno lanciato un appello alla calma e all'unità del Paese. «L'unico nemico è il terrorismo», ha detto il premier Jaafari. Ma il bilancio di ieri

gronda ancora sangue. Due ragazzini freddati mentre giocavano a pallone a Baquba, almeno quindici morti nei quartieri meridionali di Baghdad, a maggioranza sciita, colpiti da una pioggia di proiettili di mortaio. E ancora bombe, un minibus imbottito di esplosivo ad Hilla ha ucciso quattro persone e ne ha ferite altre sei, mentre due militari statunitensi e due iracheni dei corpi speciali sono stati uccisi a Baghdad in due diversi agguati. Almeno una trentina i morti, e oltre una cinquantina di feriti, una strage infinita che tuttavia nella contabilità atroce dell'Iraq viene indicata come un segnale di tregua. Da mercoledì scorso, quando la cupola d'oro del mausoleo di Samarra si è sbriciolata in un attentato devastante, si contano 200 vittime delle rappresaglie a catena. I trenta morti di ieri si riducono al confronto ad una banale normalità, che fa dire ad un alto esponente dello Sciri, il principale partito sciita forte anche di una sua milizia, che «il peggio ormai è passato».

Dieci persone sospettate di aver partecipato all'attentato contro il mausoleo sciita sono state arrestate, tra loro ci sarebbero anche quattro guardiani della moschea, secondo quanto ha detto il consigliere iracheno per la sicurezza nazionale Mowaffak al-Rubaie in un'intervista alla Cnn. Un arresto che potrebbe servire ad allentare le tensioni tra sciiti e sunniti, rinviando la responsabilità su un nemico comune da sconfiggere. Rientrato in Iraq dopo un viaggio in Arabia Saudita, Siria, Giordania e Libano, il leader estremista sciita Moqtada Al Sadr ha fatto un appello per una grande manifestazione unitaria a Baghdad. Al Sadr, almeno apparentemente allineandosi all'appello di Jaafari a nome dei partiti iracheni, ha invitato sunniti, sciiti e non musulmani a chiedere insieme il ritiro delle forze d'occupazione.

Le stesse milizie di Al Sadr, l'esercito del Mehdi, sono accusate delle violenze commesse nei giorni scorsi contro i sunniti come rappresaglia dopo l'attentato di Samarra. E ieri una nuova denuncia sulle pagi-

ne dell'Independent on Sunday ha chiamato in causa il ministero dell'interno, controllato dallo Sciri. John Pace, ex inviato dell'Onu per i diritti umani in Iraq, ha confermato l'esistenza di squadroni della morte, controllati dal ministero degli interni che agirebbe, a detta di Pace, «come un elemento canaglia all'interno del governo» per promuovere omicidi settari. Fino a tre quarti delle vittime quotidianamente portate negli obitori della capitale, avrebbe tracce di torture e di esecuzioni sommarie con colpi alla testa: centinaia di persone ogni mese. A questo proposito ieri il consigliere Usa per la sicurezza nazionale Stephen Hadley ha ammesso che «c'è qualche prova» dell'esistenza di squadroni della morte sciiti, aggiungendo che «è molto preoccupante». Nessuna notizia ancora sulla sorte della giornalista americana Jill Carroll, da settimane nelle mani dei sequestratori che chiedono la liberazione delle donne irachene in carcere. Ieri scadeva l'ultimatum.



IL MONITO

Il Papa: «Dio punirà chi uccide in suo nome»

CITTÀ DEL VATICANO «Dio chiederà conto con severità del sangue del fratello sparso in suo nome». Ha usato parole particolarmente dure Benedetto XVI per condannare le violenze compiute e fomentate per motivi religiosi, con gli attacchi a chiese e moschee: il suo forte appello a fermare «la minaccia di simili conflitti», lanciato ieri alla recita dell'Angelus, era rivolto in particolare alle «tragiche violenze» in Iraq, così come agli scontri fra cristiani e musulmani in Nigeria. Il divampare di sanguinarie violenze di matrice religiosa in varie parti del mondo ha spinto Benedetto XVI ad elevare il suo severo monito contro chiunque si faccia scudo del «nome di Dio» per seminare la morte e l'odio verso altri esseri umani.

Dal Papa, dunque, una ferma condanna contro «la violazione dei luoghi di culto» e contro gli spargimenti di sangue perpetrati per ragioni religiose. Lo sguardo di Ratzinger ieri era rivolto ad eventi drammatici come la distruzione della cupola d'oro di Samarra

e gli attentati in molte zone dell'Iraq, con le vendette reciproche fra sciiti e sunniti, e come la devastazione di chiese e moschee in Nigeria, dove per giorni - in seguito alle violente reazioni contro la pubblicazione delle vignette satiriche sul profeta Maometto - si sono affrontati cristiani e islamici, con morti da entrambe le parti. Citando il susseguirsi di notizie sulle «tragiche violenze» in Iraq, «con attentati alle stesse moschee», il Papa, nel rispetto silenzioso delle migliaia di fedeli, fino ad allora festanti e plaudenti, le ha descritte come «azioni che seminano lutti, alimentano l'odio ed ostacolano gravemente la già difficile opera di ricostruzione del Paese».

Il pensiero è andato poi alla Nigeria, dove «si sono protratti per diversi giorni degli scontri tra cristiani e musulmani, con molte vittime e distruzione di chiese e moschee». «Dio, Creatore e Padre di tutti - ha quindi ammonito -, chiederà conto ancor più severamente a chi sparge in suo nome il sangue del fratello».

Iran, assalto all'ambasciata inglese

Progressi nella crisi nucleare. Accordo di massima russo-iraniano

di Gabriel Bertinotto

L'eco della guerra civile strisciante irachena arriva a Teheran e offre agli integralisti l'occasione per un nuovo attacco ad ambasciate straniere. I manifestanti, che qualche giorno fa avevano protestato davanti alla sede diplomatica italiana per le vignette su Maometto e per la vicenda Calderoli, stavolta prendono di mira la rappresentanza della Gran Bretagna. Un migliaio di giovani, studenti della scuola teologica di Qom e aderenti alla milizia popolare dei Basiji, si dirigono contro l'ambasciata inglese, scagliando pietre e bottiglie incendiarie, e tenta inutilmente di irrompere all'interno. Gli agenti li respingono sparando lacrimogeni, e il capo della polizia della capitale, generale Morteza Talai, ammonisce che i suoi uomini «non consentiranno alcun attacco alle ambasciate straniere». Il raduno era stato organizzato per condannare l'attentato che alcuni

giorni fa ha distrutto il mausoleo sciita di Samarra, in Iraq. Un'impresa voluta da coloro che puntano al caos e ad un conflitto di tutti contro tutti in Iraq. Probabilmente elementi affiliati ad Al Qaeda. Ma le autorità di Teheran hanno chiamato in causa gli Usa ed Israele, e gli estremisti locali si sono scagliati contro i presunti colpevoli indicati dai capi. In assenza di ambasciate di quei due paesi, che non hanno rapporti diplomatici con l'Iran, la rabbia dei dimostranti ha preso di mira (in questa come già in altre occasioni) il paese considerato più vicino agli Usa. Sono risuonati i consueti slogan: «Morte agli Usa, a Israele, all'Inghilterra». E sono echeggiate anche grida ostili alla pubblicazione delle caricature del Profeta in Europa. Tutti gli evviva sono stati invece riservati dai manifestanti al programma nucleare iraniano. A proposito del quale, ieri Teheran ha

annunciato un «accordo di massima» con Mosca sul varo di una società mista per la produzione in comune di uranio arricchito. Il responsabile dell'agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholam Reza Aghazadeh, ha presentato l'intesa come un passo importante verso «una soluzione adeguata». Più cauto il suo omologo russo Sergej Kirienko ha ricordato che un accordo definitivo esige che Teheran sospenda l'arricchimento dell'uranio nel frattempo ripreso nell'impianto di Natanz. Sull'Iran grava il rischio di provvedimenti punitivi dell'Onu, a

Il raduno a Teheran per protestare contro l'attentato al mausoleo sciita di Samarra, in Iraq

causa dei sospetti diffusi sulle intenzioni di produrre energia nucleare non a scopi civili ma militari. Il 4 febbraio il Consiglio dei Governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha trasmesso un rapporto informativo sul dossier nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il 6 marzo l'organo direttivo dell'Aiea tornerà a riunirsi, e non è chiaro se l'intesa fra Teheran e Mosca possa essere perfezionata entro quella data, scongiurando il deferimento vero e proprio dell'Iran al Consiglio di Sicurezza. Soprattutto non è chiaro se l'intesa russo-iraniana comporti davvero il sì di Teheran a trasferire in territorio russo ogni attività inerente all'arricchimento dell'uranio. Questo tipo di tecnologia può essere usato anche per fabbricare la bomba, e per questa ragione Mosca, con il sostegno internazionale, propone agli iraniani di accettare che si svolga sotto il proprio controllo e nel proprio territorio.

AFGHANISTAN

New York Times: Bagram una Guantanamo bis
Rivolta in un'altra prigione: almeno 7 morti

ROMA Un'ala del famigerato carcere di massima sicurezza Pul i Charki alla periferia orientale di Kabul è caduta da sabato pomeriggio sotto il controllo di Talebani e militanti di Al Qaeda che vi sono detenuti dopo una rivolta, tuttora in corso, nella quale sono rimaste ferite almeno 30 persone. Secondo un ufficiale di polizia presente sul luogo, sette prigionieri sarebbero stati uccisi, ma il ministro della giustizia Mohammad Qasim Hashimzai ha precisato di non poter confermare la circostanza, aggiungendo che dietro la protesta vi sono «Talebani e militanti di Al Qaeda provenienti da diversi paesi». Il carcere, che ospita più di 2.000 prigionieri, tra cui 350 Talebani e militanti di Al Qaeda, è stato circondato col passare delle ore da un numero crescente di forze di sicurezza e di truppe di intervento rapido con carri armati. Sul posto sono state viste anche truppe di pace della Nato e soldati dell'esercito Usa. La rivolta è scoppiata quando alcuni prigionieri sono riusciti a prendere in ostaggio due guardie carcerarie donna al culmine di una protesta nata, secondo il ministro della giustizia, in seguito alla decisione dei responsabili della prigione di imporre ai detenuti una divisa di color blu. Intanto, il New York Times ieri ha denunciato le condizioni di un altro carcere in Afghanistan, quello di Bagram, già noto per abusi e torture. Secondo il dettagliato articolo del Nyl, infatti, Bagram è rispettato al sempre più contestato carcere militare americano di Guantanamo Bay, a Cuba, quello di Bagram, in Afghanistan, è molto peggio. Anche nella prigione afgana, come a Guantanamo, i detenuti cosiddetti «combattenti nemici» degli Stati Uniti sono circa 500, ma vivono in condizioni ancora più precarie, senza nessuna garanzia, senza nessuna incriminazione formale e soprattutto senza la minima possibilità di inoltrare un ricorso contro la loro detenzione, come è invece successo per alcuni di loro nel carcere cubano. Secondo il Nyl il carcere si è trasformato in un vero Guantanamo bis.

SU NEWSWEEK

Berlusconi: «Putin deve negoziare con Hamas»
Ma ad Olmert aveva detto: Mosca non tratterà

ROMA Gli Stati Uniti e l'Europa dovrebbero lasciare che il presidente russo Vladimir Putin assuma la leadership nei negoziati con Hamas, l'organizzazione che ha vinto le elezioni politiche palestinesi del 25 gennaio. E quanto dichiara il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi in un'intervista rilasciata al settimanale Newsweek alla vigilia del suo viaggio negli Usa. «Penso che un approccio del genere aprirebbe la strada a negoziati», dice Berlusconi, stando alle anticipazioni apparse ieri sulle agenzie. Peccato però che quanto detto a Newsweek cozzava completamente con quanto detto al premier ad interim israeliano Ehud Olmert. Il

quale il 21 febbraio aveva infatti raccontato di aver avuto l'assicurazione che il presidente russo non incontrerà mai la delegazione di Hamas, invitata a Mosca per colloqui. E da chi aveva ricevuto tale assicurazione? Su insistenza della giornalista, Olmert precisava di aver ricevuto questo messaggio «dal mio buon amico Silvio Berlusconi». Il quale, in un colloquio telefonico con Olmert, aveva effettivamente confermato al premier israeliano che Putin non incontrerà Hamas e che se ci dovesse essere un incontro tra le autorità russe e quelle di Hamas questo avverrà ad un livello certamente più basso. Cioè, il contrario di quanto detto a Newsweek.

Il leader di Hamas a giornale Usa: pronti a riconoscere Israele

Ma poi il designato premier Haniyeh si corregge: «Imprecisioni nell'intervista». Tel Aviv: le sue dichiarazioni sono una trappola

di Umberto De Giovannangeli

«Ismail il pragmatico» batte un colpo. E da primo ministro palestinese designato apre uno spiraglio al dialogo con Israele. Hamas è «pronto a riconoscere Israele» se quest'ultimo darà ai palestinesi pieni diritti e uno Stato nei territori occupati nel 1967, compresi la Cisgiordania e Gerusalemme est. Il quarantatreenne leader di Hamas, designato dal presidente Abu Mazen a formare il nuovo esecutivo palestinese dopo il trionfo elettorale del movimento fondamentalista nelle elezioni politiche del 25 gennaio, veicola questa apertura attraverso una intervista al quotidiano statunitense

Washington Post. «Se Israele dichiara che darà al popolo palestinese uno Stato e gli restituirà per intero i suoi diritti, allora siamo pronti a riconoscerli», afferma Haniyeh. Una posizione, la sua, che prevede una «pace per tappe». E alla giornalista che gli chiede se la pace «per tappe» prevede come suo sbocco finale «la distruzione del popolo ebraico» (come sancito dalla Carta costitutiva di Hamas), Ismail Haniyeh ribatte: «Non siamo amanti del sangue. Non siamo interessati a un ciclo di violenza. Siamo un popolo oppresso che ha dei diritti. Se la pace ci porterà i nostri diritti, sarà una

buona cosa». L'apertura del leader islamico viene successivamente «corretta» dal capo della delegazione di Hamas al Consiglio legislativo palestinese, Salah Bardawil, che all'agenzia palestinese Maan dichiara che l'intervista pubblicata contiene diverse «imprecisioni»: l'agenzia aggiunge che Hamas ha ribadito che «in nessun caso sarà mai riconosciuta alcuna legittimità all'occupazione israeliana». Aperture, contro-correzioni: più che a equivoci di traduzione, gli analisti palestinesi mettono l'accento sul confronto ancora aperto in Hamas tra l'«anima pragmatica» e quella che continua a vedere nel governo uno strumento per

rafforzare la resistenza armata al «nemico sionista». Le affermazioni del premier palestinese designato «irrompono» nella riunione domenicale del governo israeliano. «Sono una trappola», commenta il ministro per le infrastrutture Roni Bar-On (Kadima). E argomenta: «Da oltre un mese mettiamo in guardia dai tentativi di Hamas di tendere "una trappola la miele": (un termine che in ebraico equivale a uno «specchio per le allodole»). Hamas, secondo Bar-On «è un movimento a due teste. Gli uni si trastullano con le parole, gli altri portano avanti il terrorismo. Non dobbiamo mai cadere nella loro trappola». Ancora più duro il ministro israe-

liano della difesa Shaul Mofaz (Kadima) che ha detto all'emissario degli Stati Uniti David Welch che Hamas va visto all'interno di un «Asse del Male», che include a suo parere Iran, Siria e i guerriglieri Hezbollah. Le interviste di tono pragmatico rilasciate dal premier incaricato Ismail Haniyeh non riflettono secondo Mofaz il vero carattere di quel movimento. Più possibilista appare un altro ministro di Kadima, Meir Shitrit, che alla radio militare dichiara che Israele spera davvero in una evoluzione pragmatica di Hamas. Se Hamas ripudierà la violenza e riconoscerà Israele, sottolinea Shitrit, allora sarà possibile imbastire il dialogo.

Un acero per Ilan: la Francia in piazza contro l'antisemitismo

A Parigi corteo bipartisan per ricordare il ragazzo ebreo ucciso da una banda

di Gianni Marsilli / Parigi

SECONDO IL CONSIGLIO rappresentativo della comunità ebraica francese (Crif) sono stati duecentomila ieri a sfilare a Parigi, 33mila invece secondo la prefettura di polizia. La vastissima place de la Republique, in ogni caso, era strapiena di gente. E a migliaia

hanno manifestato anche a Lione, Bordeaux, Marsiglia, Orleans, Nizza, Strasburgo. Sono scesi in piazza contro il razzismo e l'antisemitismo, le bestie nere che ogni tanto tornano a colpire. È accaduto ancora nei giorni scorsi: ne è rimasto vittima Ilan Halimi, 23 anni, giovane ebreo sequestrato e torturato prima di essere abbandonato agonizzante. L'antisemitismo, se non è stato il movente del suo rapimento, ne è stato certamente una dimensione precisa: l'idea di partenza della banda criminale era infatti che «gli

ebrei hanno i soldi». Il corteo ha realizzato «l'union sacrée» delle anime politiche e religiose francesi: sono venuti il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy e il segretario socialista François Hollande, il cardinale Lustiger, già arcivescovo di Parigi, e il rettore della Moschea Dalil Boubaker, Lionel Jospin e diversi leader della destra. Jacques Chirac e Dominique de Villepin avevano già partecipato, giovedì sera, ad una grande cerimonia funebre interreligiosa celebrata alla Grande Sinagoga, in rue de la Victoire. Il Fronte nazionale di Jean Marie Le Pen aveva promesso che sarebbe stato presente con una sua delegazione: nessuno se ne è accorto, ma ieri sera un comunicato del partito ha reso noto che si, un drappello di suoi rappresentanti si è presentato all'appuntamento. Devono

essersi tenuti ben defilati. Le Pen è l'uomo che definì l'Olocausto come «un dettaglio della storia», e nella comunità ebraica francese nessuno l'ha scordato. Si è presentato invece il visconte Philippe de Villiers, cattolico integralista e alfiere della «Francia ai francesi»: è stato cacciato dal corteo al grido di «razzista», ed è stato l'unico incidente del pomeriggio.

È durata a lungo la sosta in boulevard Voltaire davanti al negozio in cui Ilan lavorava, e all'ingresso si sono accesi molti lumini. In centinaia gli hanno rivolto un omaggio anche in banlieue, a Sainte-Généviève-sous-Bois, proprio là dove lo trovarono nudo e imbavagliato la mattina del 13 febbraio. «Ilan» in ebraico vuol dire albero, e i suoi concittadini hanno voluto piantare un acero là dove si compì il suo martirio. Gente in piazza anche a Gerusalemme, da dove il ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni ha fatto pervenire la solidarietà del paese agli ebrei francesi e alla famiglia Halimi.

Unico conforto in questa drammatica vicenda è il fatto che i responsabili del crimine sono stati assicurati alla giustizia. Dalle indagini è emersa una confusa attività di



La manifestazione di Parigi Foto Ansa

racket, maldestra ma violenta, che durava da cinque anni. La banda, composta da una ventina di giovani, prendeva di mira gente in vista (manager e dirigenti, preferibilmente con il cognome a consonanza ebraica), li minacciava (anche con colpi di pistola sulla porta di casa, per esempio) e a volte tentava di passare a vie di fatto. A metà tra racket e qualche forma di satanismo, i malviventi pare non siano mai riusciti a portare a termine alcuna delle loro imprese. Ad eccezione del rapimento di Ilan Halimi, che hanno tenuto prigioniero nei locali di una caldaia in spaventevoli condizioni, che si volevano

«equivalenti» a quelle del carcere iracheno di Abu Graib. Il capo della banda è stato arrestato nei giorni scorsi ad Abidjan, in Costa d'Avorio, suo paese d'origine. È Youssef Fofana, 26 anni, e questa settimana dovrebbe essere rimpatriato. Nega di aver svolto un ruolo importante e nega anche la motivazione antisemita dell'assassinio di Ilan. Ma troppe sono le testimonianze e le telefonate registrate per poter dare qualche credito alla sua versione: era lui che invitava i genitori di Ilan, che gli spiegavano di non avere i 400mila euro richiesti, a recarsi «in sinagoga, perché là i soldi si trovano».

SPAGNA

Cellule staminali prelevate dall'infanta Leonor

MADRID Cellule staminali prelevate dal cordone ombelicale dell'infanta Leonor di Borbone, nipote del re Juan Carlos e possibile futuro erede del trono di Spagna, sarebbero state congelate in un centro specializzato statunitense per essere conservate a futuri scopi terapeutici.

È quanto scriveva ieri il quotidiano spagnolo El País citando «fonti del settore». Il giornale spiegava che subito dopo la nascita nell'ottobre scorso di Leonor, per decisione dei genitori e principi ereditari Felipe e Letizia delle Asturie, fu prelevato sangue dal cordone ombelicale e trasferito in un centro specializzato di Tucson dove ora cellule staminali dell'infanta sarebbero conservate a 196 gradi sotto zero per essere eventualmente utilizzate in futuro in caso di infermità della bambina.

Una decisione, quella di Felipe e Letizia, -ex giornalista televisivo simile a quella presa da numerose famiglie spagnole, ricorda El País, considerato che nel paese, dove la materia attende di essere regolata per legge, non sono autorizzati centri privati di questo tipo. La tecnica del congelamento delle cellule provenienti dal cordone ombelicale è praticata oltre che negli Usa anche in numerosi paesi europei a cominciare da Gran Bretagna, Germania, Belgio e Olanda.

Leonor è nata il 31 ottobre scorso a Madrid. Attualmente l'infanta è seconda in linea di successione al trono dopo il padre principe Felipe. Il ministro della Giustizia Juan Fernando Lopez Aguilar ha detto di ritenere «perfettamente possibile» durante questa legislatura la prevista riforma costituzionale per modificare la Legge Salica e consentire alla prima figlia di Felipe e Letizia di diventare regina anche nell'eventualità della futura nascita di un maschio.

RUSSIA

Legge anti-terrorismo Si potrà abbattere un aereo dirottato

MOSCA La Duma, la camera bassa del parlamento russo, ha approvato ieri in via definitiva un progetto di legge contro il terrorismo che consentirà all'esercito di abbattere un aereo di linea dirottato e di colpire obiettivi terroristici all'estero. Il testo, approvato in terza lettura da 423 deputati, con otto astenuti ed un solo voto contrario, passa ora al Consiglio della federazione, la camera alta, che generalmente conferma il voto della Duma.

Stralciati dal testo i controversi provvedimenti annunciati all'indomani della strage di Beslan restrittivi della libertà di informazione e di manifestazione in situazioni di emergenza. La legge anti-terrorismo autorizza la difesa antiaerea a colpire un aereo dopo che ci sia stata la conferma che è stato dirottato e che minaccia siti vitali o una città. La Russia si riserva anche il diritto di fare ricorso alla forza per colpire obiettivi terroristici fuori dal suo territorio. Il testo precisa che la decisione di impegnare forze antiterrorismo all'estero spetta al presidente.

La legge autorizza anche intercettazioni telefoniche di privati cittadini, la sorveglianza della posta, compresa quella elettronica, un rafforzamento dei controlli di identità e restrizioni della libertà di spostamento.

Una delle norme più contestate del testo, che prevedeva la restrizione del lavoro dei media durante le operazioni di antiterrorismo, è stata cancellata nella seconda lettura del testo. Dopo la presa di ostaggi nella scuola di Beslan, nel sud della Russia nel settembre 2004 il presidente russo Vladimir Putin aveva annunciato una revisione radicale dei meccanismi di lotta al terrorismo.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

Piero Fassino

foto di Andrea Sabbadini

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

**Dario Fo
Franca Rame**

**"Sesso? Grazie
tanto per gradire"**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

11

lunedì 27 febbraio 2006

Unità
10

Torino 2006



**Dario Fo
Franca Rame**

**"Sesso? Grazie
tanto per gradire"**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

Primato

Il tedesco Lange è entrato nella storia dei Giochi Invernali: con i due ori nel bob a 2 e nel bob a 4. Per trovare un'impresa del genere bisogna andare indietro di ben 22 anni. Nel 1984 a Sarajevo il colpo riuscì a Wolfgang Hoppe, anche lui tedesco



INTV

■ **11,30 SkySport1**
Calcio, Lazio-Roma
■ **11,45 Eurosport**
Hockey, Svezia-Finlandia
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Bulls-Brumbies
■ **15,00 Sportitalia**
Calcio, Torneo di Viareggio
■ **15,50 RaiSportSat**
Calcio, Cremona-Avellino
■ **16,30 Eurosport2**
Tennis, Wta da Doha

■ **17,45 SkySport2**
Basket, Livorno-Bologna
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 RaiSportSat**
Basket, Taranto-Schio
■ **19,15 SkySport3**
Golf, World Championship
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Cuneo-Trento
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Liverpool-Manch. C.
■ **22,30 SkySport2**
Rugby, Hurricanes-Cats

ORO

Tanto per chiudere Giorgio Di Centa vince la 50 km di fondo con uno strepitoso finale. Esplode la festa azzurra nell'ultimo giorno dei Giochi

di **Alessandro Ferrucci**

IL CAMPIONE DELL'OLIMPO È LUI. «La gara degli Dei», la 50 km di fondo, ha incoronato Giorgio Di Centa medaglia d'oro, a circa quarant'anni di distanza dall'ultimo (e unico) titolo olimpico maschile con gli sci stretti che l'Italia poteva vantare (1968 con

Franco Nones). Un trionfo cercato, voluto, trovato, con una gara frutto delle sconfitte e delle delusioni (sportive) che Giorgio ha maturato nella sua lunga car-

riera (a ottobre compie 34 anni). Un'impresa studiata e giocata con forza, esperienza e (finalmente) sagacia tattica. Quella sagacia che spesso, in questi anni, è stata "annebbiata" dal desiderio di ottenere quei risultati che fino a ieri gli sono sfuggiti. Come a Salt Lake City, dove è riuscito a "vincere" solo una medaglia di legno. "Materiale" che l'ha perseguitato anche a Torino 2006, quando

nella 30 km è arrivato quarto (stremato, dopo aver tirato nell'ultimo strappo). Ma ieri è stata tutta un'altra cosa: «Ho cercato di fare tesoro dei miei errori del passato. - ha dichiarato Di Centa - Non mi sono fatto prendere dal desiderio di strafare, ma ho giocato in maniera tattica. Nell'ultima salita, specialmente sono rimasto nel gruppo, per risparmiare le energie necessarie per il rush finale». Una volata che ha messo in riga il russo Eugeni Dementiev, l'austriaco Mikhail Botvinov (Austria), il francese Emmanuel Jonnier e il nostro Piller Cottret. Pietro era il favorito assoluto della vigilia, l'uomo da battere: «Sono abbastanza deluso dal risultato che mi brucia - ammette Piller Cottret - sono contento per Giorgio, ma ci tenevo tanto



SPAZZANEVE



Numeri olimpici

Abbassando la saracinesca, l'olimpiade ha dato i numeri. Nel comunicato stampa numero 72 il Toroc ha snocciolato tutte le cifre dei giochi. Il più spendaccione di Torino 2006 è un cliente giapponese - anonimo - che ha speso 11.000 euro con un unico scontrino: piacerebbe sapere cosa ha comprato, visto che il prezzo medio dei gadget non arriva a 50 euro. Risultano d'altra parte 540mila prodotti piazzati per un totale di 11 milioni di euro. Venduti 100mila "pins", le spillette intorno alle quali c'è un feroce mercato di appassionati e collezionisti. Usati 90.000 rotoli di carta igienica nei tre villaggi olimpici. Considerando che gli atleti non arrivavano a tremila, farebbero più di 30 pezzi a testa nell'arco di dieci giorni: se i campioni si vedessero nel momento del bisogno, a Torino erano tutti di razza. Fondamentale anche la sicurezza: 202 macchine per i raggi X, 463 metal detector e 922 palette per rilevare oggetti metallici. Tutto prodotto e marchiato Usa, come ad Atene, perché se c'è una minaccia, ci deve pur essere anche qualcuno che ci protegge (fatturando). Diretta tv in 130 paesi, con 50 lingue utilizzate. Compreso l'inglese "educescional" dei programmi Rai?

s.m.r.

ed in maniera particolare a questa prova. La gara è stata più tattica di quello che mi aspettavo e quando si arriva in volata può succedere come domenica scorsa dove sono arrivato terzo oppure non riuscire a farcela come oggi (ieri, ndr). Tattica nata sin dalle battute iniziali, con la partenza in gruppo (modello ciclismo) e non a tempo. Così, i migliori si sono marcati, attenti a recuperare i fuggitivi, a sfruttare le scie e a non disperdere le energie. Soluzione che ha svantaggiato "gli scalatori" (per rimanere in ambito ciclistico) come Cottret dagli atleti meno veloci in salita, ma più efficaci e potenti in rettilineo (Di Centa, Dementiev e Botvinov). Con gli ultimi trecento metri che hanno

E che gli hanno regalato la prima vittoria della carriera e la decisiva emancipazione dal semplice ruolo di fratello minore della sorella Manuela, plurimedagliata olimpica. «Giorgio ha usato il cuore e la testa, come fanno i grandi campioni. - spiega l'ex fondista oggi membro del Cio e vice presidente del Coni - Ma lui è grande non solo come atleta per la splendida medaglia che ha vinto. Lo è come uomo, per i valori che ha sempre portato con sé, per le sue bimbe che sono il motore indescribibile della sua vita». Oro consegnato a Giorgio Di Centa dalla stessa sorella Manuela (al posto del presidente del Cio, Jacques Rogge) e che attenua (in parte) la delusione per la fallimentare spedizione azzurra nello sci alpino (nessun podio), suggellata dal tonfo in slalom di Giorgio Rocca. L'Italia conquista così la meda-

mostrato un Giorgio spingere sulle braccia, con una rabbia e una forza che non hanno lasciato scampo agli altri.

glia numero 101, un ottimo viatico verso l'avventura canadese di Vancouver 2010.

Roma nella storia: record e Lazio ko

Al giallorossi derby e 1 1/a vittoria consecutiva. In gol Taddei e Aquilani

di **Massimo Franchi** / Roma

RECORD di vittorie, sì, ma soprattutto trionfo nel derby. La Roma allunga a 11 la storica striscia facendo sua la stracciatina più sentita. Il tutto senza Totti. O meglio con il capitano a bordo campo a caricare i compagni. Il 2-0 finale è troppo duro per una Lazio che tiene il pallino del gioco ma che paga l'imprecisione nell'ultimo passaggio. La banda di Spalletti dimostra nell'occasione più importante di essere diventata anche cinica, sfruttando al meglio le occasioni e resi-

stendo alla pressione biancoceleste grazie ad una difesa diventata ormai granitica. Finalmente solo calcio. Finalmente Lazio e Roma non fanno parlare di razzismo, violenza, infortuni o polemiche arbitrali. Solo una bella partita. Sentitissima, certo. Con l'Olimpico (quasi) pieno e, se non sicuro, almeno adeguato agli standard di sicurezza. Spalletti sceglie Aquilani di fianco a De Rossi, dall'altra parte Cribari si riprende il suo posto di centrale al posto di Standardo. Alle 20,05 entra Totti. Scortato come un capo di Stato si va a prendere le ovazioni sotto la curva Sud e poi a sedersi vicino alla panchina. Se la coreografia laziale supera la

romanista, al tifo giallorosso va il premio per il miglior striscione: "Lotito tieni duro". Per mettere da parte le polemiche sui "cappottini", Trefoloni decide di fischiarlo anche i sospiri. Dopo un tiro a lato di Perrotta (8') è la Lazio a creare il primo pericolo. Oddo e Behrami volano sulla fascia destra, il cross dello "svizzero" per Rocchi è preciso, ma il palo salva Doni. La partita comunque stenta a decollare. Si pensa più a non sbagliare che ad attaccare. La Lazio gioca quasi esclusivamente sulla destra con Mancini che è dunque costretto a rimanere molto "basso". Il partita la fanno comunque gli uomini di Rossi. Montella e Mancini litigano su un contropiede, poi Mexes salva su Rocchi. Il derby di Manfredini finisce al 29' (proble-

mi muscolari) e inizia quello di Bonanni. Al 31' Taddei (inesistente fin lì) trova l'inzuccata giusta spizzando sul primo palo il corner di Mancini. La botta è dura da digerire per la Lazio e l'unica reazione arriva con un sinistro di Di Canio a lato. L'unico a continuare a correre e crossare con impressionante facilità è Oddo. Dall'altra parte a giganteschi e a non sbagliare un solo pallone è la coppia di centrali Mexes-Chivu, due giganti insormontabili. Nella ripresa la Roma ha spazio in contropiede e lo sfrutta bene come sempre. Se Panucci mette a lato di testa al 55', al 64' Mancini offre ad Aquilani il più bello degli assist che il centrocampista dal cerchietto infila rasoterra alla destra di Peruzzi.

Come al solito la partita di Di Canio (sarà l'ultimo derby?) dura 65 minuti, anche se l'ingresso di Pandev è forse tardivo. Spalletti si cautea con Tommasi per Montella, avanzando Mancini di punta. E' ancora la difesa della Roma a comandare con Mexes che sbroglia su Pandev al 70' e De Rossi a ribattere il tiro di Bonanni (74'). La Lazio non molla e si butta in avanti. Arriva anche l'ora di Dacourt (subito ammonito) per il goleador Aquilani, di Tare per Bonanni (non all'altezza) e di Kharja per l'altro match winner Taddei. Ma succede poco. Finisce qui, con la Roma ad abbracciare Totti e a festeggiare con il presidente Sensi l'entrata a pieno titolo nella storia del calcio e la Lazio a ricriminare con se stessa.



Francesco Totti ieri sera allo Stadio Olimpico. Foto di Roberto

Le partite Sabato

Parma	2
Florentina	4

Parma: Bucci, Bonera, Couto, Contini, Pasquale (23' st Ferronetti), Marchionni, Grella, Semplicio (37' st Ruopolo), Bresciano, Morfeo, Corradi.
Florentina: Lobont, Ujfalusi, Kroldrup, Dainelli, Pasqual, Jimenez, Montolivo (13' st Pazienza), Donadel, Jorgensen, Toni (41' st Pazzini), Bojinov (18' st Fiore).
Arbitro: Paparesta.
Reti: nel pt 3' Semplicio su rigore, 19' Bresciano, 35' e 39' Bojinov; nel st 3' Jorgensen, 23' Jimenez.
Note: angoli 7-4 per la Fiorentina. Ammoniti: Semplicio, Contini, Morfeo, Grella e Pazzini. Spettatori: 17.485.

Reggina	1
Livorno	1

Reggina: Pavarini, Franceschini, De Rosa, Lucarelli A., Mesto, Paredes, Tedesco, Vigiani (33' st Biondini), Modesto, Cozza, Amoruso.
Livorno: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Pfterzel, Morrone, Passoni (45' st Ruotolo), De Ascentis, Coco, Colucci (31' st Bakayoko), Lucarelli C.
Arbitro: Rizzoli.
Reti: nel st 1' Morrone, 18' Cozza.
Note: angoli 9-7 per il Livorno. Ammoniti: Amelia, Amoruso, Lucarelli A., Paredes, Pfterzel, Passoni e Tedesco.

Ieri pomeriggio

Ascoli	1
Messina	0

Ascoli: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia, Guana, Parola, Fini (17' st Giampà), Quagliarella (17' st Cariello), Bjelanovic (35' st Budan).
Messina: Storari, Zanchi, Rezaei, Aronica, Cristiane, Rafeal (47' st Antonelli), Nocerino, Donati, Sculli (36' st Bondi), Di Napoli (31' st Nanni), Floccari.
Arbitro: De Santis.
Rete: nel st, 44' Cariello.
Note: angoli 8-2 per l'Ascoli. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Floccari, Fini, Cristiane, Zanchi per gioco scorretto. Spettatori: 9.000 circa.

Cagliari	2
Chievo	2

Cagliari: Chimenti, Ferri, Canini, Bega, Agostini, Abejjon, Conti, Gobbi, Esposito (23' st Pisano), Suazo (31' st Conticchio), Langella.
Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna (36' st Gemit), Luciano (23' st Tiribocchi), Brighi, Franceschini, Semoli, Amauri (18' st Obinna), Pellissier.
Arbitro: Farina.
Reti: nel pt, 32' Suazo; nel st 40' Tiribocchi, 45' Pellissier, 49' Gobbi.
Note: ammoniti Abejjon, Semoli, D'Anna, Conti, Agostini, Langella e Obinna. Espulso: Bega (21' st)

Empoli	1
Treviso	1

Empoli: Cejas, Lucchini (11' st Lodi), Coda, Vanigli, Tosto, Buscè, Moro, Ficini (20' st Pozzi), Almiron, Riganò, Tavano (11' st Vannucchi).
Treviso: Sereni, Gustavo, Viali, Cottafava, A.Filippini, Filippini (39' st Parravicini), Baseggio, Giuliatto (28' st Dosena), Vascak (15' st Valdez), Guigou, Borriello.
Arbitro: Tagliavento
Reti: nel st 8' E.Filippini, 48' Riganò.
Note: angoli 4-3 per l'Empoli. Espulsi: 32' st Baseggio. Ammoniti: Vanigli, Giuliatto, Coda, Moro, Valdez, Dosena e Guigou. Recupero: 0' e 5'.

La Juventus non perde il passo, Lecce ko

In vantaggio i salentini con Delvecchio. Pareggia Emerson; chiudono Kovac e Del Piero

di Massimo De Marzi / Torino

ESPUGNATO IL BARBERA Con Inzaghi e Shevchenko, il Milan vince a Palermo 2-0 e realizza così anche la sua quarta vittoria consecutiva dopo un lungo periodo travagliato e infliggendo ai rosanero, con un uno-due nel finale, la prima sconfitta in campionato dell'era Papadopulo. Il Milan offre una versione cinica, sorniona, compassata, ma estremamente efficace, di sé. Regge bene l'impatto con il clima incandescente del Barbera, non si disunisce mai di fronte a un Palermo voglioso e determinato, ma sprecone fino all'inverosimile. I rosanero hanno il torto di sbagliare tanto in attacco e poi alla lunga pagano a caro prezzo il divario tecnico esistente con gli avversari. L'avvio del Palermo è arembante e il Milan, che schiera addirittura il quarantenne Costacurta, deve faticare parecchio per arginare le offensive dei padroni di casa. I rossoneri recuperano Shevchenko e lasciano fuori Gilardino, nel pieno rispetto di un turn-over messo a punto scientificamente da Ancelotti. In campo c'è Inzaghi. Il Palermo, che in Coppa Uefa era riuscito a far riposare sei titolari (Zaccardo, Caracciolo, Corini, Di Michele, Mariano Gonzalez e Biava), qualificandosi ugualmente per gli ottavi, appare più fresco: già all'8' si fa minaccioso con una combinazione dei due fantasisti Di Michele-Gonzalez, ma il tiro dell'argentino finisce a lato.

Al 12' un intervento di Nesta su Di Michele in area fa gridare al rigore il pubblico, ma Pieri concede una punizione al Milan. Stam al 24' saggia le qualità di Andujar e al 30', da un guizzo di Kakà, nasce la più ghiotta delle occasioni per gli uomini di Ancelotti: il tiro del fanto

tacco di Caracciolo, da pochi passi, deviata in angolo da Kalac. Il secondo tempo comincia con una buona combinazione sulla destra: Kakà serve Stam, il cross dell'olandese viene raccolto da Shevchenko, che controlla e tira a lato. Corini comincia a zoppicare e chiede il cambio: entra Giovanni Tedesco e subito dopo anche Santana al posto di un Di Michele non al massimo. L'inerzia del match non cambia. Il Milan procede a piccoli passi e il Palermo tiene in apprensione la difesa avversaria con ripartenze veloci ma evanescenti. Rispetto al primo tempo, il ritmo cala e i rossoneri ne approfittano, andando in gol con Inzaghi, sempre pronto e sempre determinante all'occorrenza. Il raddoppio di Sheva su rigore suggella la prova della squadra di Ancelotti, che vendica così il brusco ko subito in Coppa Italia. Ai giocatori del Palermo rimane solo la soddisfazione di essere usciti dal campo fra gli applausi del pubblico.



Alessandro Del Piero in gol su rigore. Foto di Catherine Benson/Reuters

Razzismo: in Spagna stop dell'arbitro Nell'incontro tra Barcellona e Real Saragozza cori contro Eto'o

di Valerio Raspelli

COME ZORO, PIÙ DI ZORO Non ce l'ha più fatta, Samuel Eto'o. Ai «buuh» razzisti dei tifosi del Saragozza la stella del Barcellona aveva risposto l'anno scorso mimando una scimmia dopo aver segnato un gol. Sabato sera ha imitato il suo fratello del Messina, sospendendo la partita finché l'arbitro non ha fatto leggere con gli altoparlanti un messaggio contro i cori. «Yo me voy», ha gridato il camerunese, cioè «Me ne vado». Come con Zoro però compagni e avversari hanno convinto Eto'o a ricominciare a giocare. Con «buuh» e ululati che sono continuati fino alla fine. A Saragozza il camerunese Pallone d'Oro ha resistito 76 minuti. Poi ha deciso di abbandonare il campo come Zoro contro l'Inter. L'arbitro della partita,

Victor Esquinas Torres, a quel punto ha fermato la partita e ha fatto richiamare con l'impianto audio dello stadio il pubblico sugli spalti. Convinto dai giocatori di colore del Saragozza e il suo allenatore Frank Rijkaard a tornare in campo, Eto'o ha anche fatto l'assist per il 2-0 finale di Larsson. Anche Ronaldinho sta dalla parte del suo compagno di squadra. «Dopo aver sentito gli insulti che Eto'o ha ricevuto durante la partita, anche io avrei lasciato il campo con lui. Non si può continuare così. Ho provato a calmarlo e gli ho detto che era più grande di quelli che lo insultavano - ha spiegato il brasiliano -. Spero che reazioni come la sua facciano sì che queste cose non si ripetano». L'arbitro, che ha fermato la partita, ha poi inviato alla federazione spagnola un dettagliato rapporto sugli incidenti. Nella sua relazione l'arbitro Victor Esquinas Torres ha scritto: «Al 76', mentre Eto'o andava a battere un corner,

la folla dietro la porta ha cominciato a fare ripetutamente uh, uh, uh, uh imitando chiaramente una scimmia. Ho fermato la partita per due minuti per chiedere alla società di fare un annuncio per altoparlanti per chiedere al pubblico di smetterla con suoni che a me suonano chiaramente razzisti. Dopo il corner c'è stato un rigore a favore del Barcellona. Quando Ronaldinho è andato a battere, dallo stesso settore sono nuovamente arrivati gli stessi suoni. Nonostante l'annuncio, lo stesso tipo di suoni si è sentito da diversi settori dello stadio ogni volta che Eto'o toccava palla. Stessa cosa è successa quando ha lasciato il campo a fine partita». Il pubblico del Saragozza è specializzato in questi «buuh» razzisti. La scorsa stagione è stato multato (ma di appena 600 euro) per gli ululati contro lo stesso Eto'o. E di nuovo, all'inizio di febbraio, per insulti razzistici contro l'attaccante brasiliano del Real Betis, Robert.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Moratti chiama la Caf sulla panchina dell'Inter

Ore 7.30 Consolazione per Giorgio Rocca: la Fiat l'ha scelto come testimonial per la Doblo' al posto della nazionale giamaicana di bob. **Ore 7.31** La Fiat comunica al nostro slalomista lo slogan prescelto: "Nuova Doblo' cinque porte. E Rocca le salta tutte". **Ore 8** Grandi nomi nelle liste elettorali. Il Polo annuncia che candiderà Rita Pavone nella circoscrizione degli italiani all'estero. **Ore 8.01** La Pavone promette che in caso di elezione dedicherà al premier una riedizione della sua celebre hit: "Il ballo del massone". **Ore 8.30** In una conferenza stampa, il presidente Bush si dice orgoglioso dei risultati ottenuti in Iraq: "Abbiamo portato la civiltà - ha detto Bush - prima era una guerra normale, adesso è una guerra civile". **Ore 9** Polemiche dopo che Giulio Andreotti, che fa parte del centrosinistra, ha annunciato di voler votare il suo avvocato Giulia Bongiorno, che correrà per Alleanza Nazionale. **Ore 9.01** Richiesto di spiegare il sostegno alla Bongiorno, Andreotti si richiama alla privacy: "Non ci sono motivi politici. È una cosa nostra". **Ore 9.30** Scienza: secondo uno studio del Journal of Clinical Nutrition, il giornale dell'università di Harvard, chi mangia troppe patate corre il rischio di ammalarsi di diabete. **Ore 9.31** Il ministero della salute lancia una campagna di informazione. Il testimonial sarà Rocco Siffredi e lo slogan sarà "Non esagerate con la patatina". **Ore 11** Nuovo attacco di Casini ai giudici: "Alcuni giudici parteggiano". **Ore 11.01** Dura risposta dei giudici a Casini: "Quasi tutti quelli dell'Udc parteggiano". **Ore 12** In un'intervista, Ilona Staller ricorre alle parole del grande De André per rivelare come mai nel '76 trascorse una vacanza in Grecia insieme al presidente del consiglio: "Cosa vuol dire avere un metro e mezzo di statura...". **Ore 15.45** Dopo la doppietta di Cruz contro l'Udinese, Moratti esonera Mancini. Al suo posto in panchina andrà la Caf. **Ore 15** Ospite a Quelli che il calcio, Fernanda Lessa spiega il suo ritorno di fiamma con Bobo Vieri: "Io sono Lessa, lui è bollito". **Ore 16.30** Rodomonti regala l'ennesimo rigore alla Juve. **Ore 16.31** La Juve restituisce il rigore a Rodomonti: "Grazie, ce l'avevamo già". **Ore 16.32** Rodomonti reincarta il rigore: "Lo riciclo e lo regalo al Milan". **Ore 16.50** Il Milan si impone a Palermo con una doppietta di Dell'Utri. **Ore 19** Arriva a Sanremo, pilotando il proprio jet personale, il primo dei superospiti: John Travolta. **Ore 19.01** Travolta rivela che, benché viaggi su un aereo privato, un antico legame lo lega alla nostra compagnia di bandiera: "Io sono sempre stato Travolta. L'Alitalia sarà Travolta tra poco". **Ore 19.01** Svelato in anteprima l'abito con cui Ilary Blasi scenderà dalla scalinata di San Fermo, disegnato col contributo di Francesco Totti. Strass, taffeta e una scritta sul petto: "Vi ho purgato ancora". **Ore 20.30** Derby, forfait in extremis nelle file della Lazio: Achille Starace si è infortunato saltando nel cerchio di fuoco e purtroppo non sarà della partita.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

schedine e quote			tutta la Serie A																																																																																																																																																																								
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI																																																																																																																																																																							
n.15 del 26/02/2006	n.15 del 26/02/2006	n.8 del 26/02/2006	Ascoli - Messina 1-0 Cagliari - Chievo 2-2 Empoli - Treviso 1-1 Inter - Udinese 3-1 Juventus - Lecce 3-1 Lazio - Roma 0-2 Palermo - Milan 2-2 Parma - Fiorentina 2-4 Reggina - Livorno 1-1 Siena - Sampdoria 1-0	22 reti: Toni (Fiorentina, 2 rig.). 18 reti: Trezeguet (Juventus). 15 reti: Totti (Roma, 4 rig.), Gilardino (Milan, 1 rig.), Shevchenko (Milan, 4 rig.). 14 reti: Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.). 13 reti: Tavano (Empoli, 4 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.). 12 reti: Adriano (Inter, 1 rig.). 10 reti: Chiesa (Siena, 3 rig.), Di Napoli (Messina, 3 rig.), Rocchi (Lazio), Cruz (Inter, 1 rig.), Pellissier (Chievo). 9 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Del Piero (Juventus, 2 rig.). 8 reti: Mancini A. (Roma, 1 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Inzaghi F. (Milan), Kakà (Milan). 7 reti: laquinta (Udinese, 4 rig.), Bogdani (Siena), Fiachi (Sampdoria, 2 rig.), Martins (Inter).																																																																																																																																																																							
quote totocalcio Montepremi 3.737.321,49 Montepremi "9" 660.690,50 Ai 14 121.055,00 Ai 13 1.487,00 Ai 12 127,00 Ai 9 549,00	quote totogol Montepremi 4.306.370,23 Nessun 14 Ai 13 510.644,00 Ai 12 5.181,00 Ai 11 801,00	quote totip Montepremi 103.154,20 Nessun 14 jackpot Ai 12 4.298,10 Ai 11 263,15 Ai 10 24,51 corsa + 1-3	PROSSIMO TURNO - 9° di ritorno 5-3-2006 ore 15.00 Chievo - Lazio (2-2) Fiorentina - Siena (2-0) Lecce - Palermo (0-3) Livorno - Cagliari (1-1) Messina - Parma (1-1) Milan - Empoli (Sab. ore 18.00) (3-1) Roma - Inter (Dom. ore 20.30) (3-2) Sampdoria - Juventus (Sab. ore 20.30) (0-2) Treviso - Reggina (2-1) Udinese - Ascoli (1-1)	LA CLASSIFICA <table border="1"> <tr> <th>Punti</th> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>FATTE</th> <th>SUBITE</th> </tr> <tr><td>Juventus</td><td>70</td><td>27</td><td>22</td><td>4</td><td>1</td><td>56</td><td>18</td></tr> <tr><td>Milan</td><td>60</td><td>27</td><td>19</td><td>3</td><td>5</td><td>60</td><td>24</td></tr> <tr><td>Inter</td><td>58</td><td>27</td><td>18</td><td>4</td><td>5</td><td>51</td><td>21</td></tr> <tr><td>Roma</td><td>54</td><td>27</td><td>16</td><td>6</td><td>5</td><td>51</td><td>25</td></tr> <tr><td>Florentina</td><td>53</td><td>27</td><td>16</td><td>5</td><td>6</td><td>46</td><td>29</td></tr> <tr><td>Livorno</td><td>44</td><td>27</td><td>11</td><td>11</td><td>5</td><td>29</td><td>26</td></tr> <tr><td>Chievo</td><td>40</td><td>27</td><td>10</td><td>10</td><td>7</td><td>35</td><td>30</td></tr> <tr><td>Lazio</td><td>38</td><td>27</td><td>9</td><td>11</td><td>7</td><td>33</td><td>33</td></tr> <tr><td>Sampdoria</td><td>37</td><td>27</td><td>10</td><td>7</td><td>10</td><td>42</td><td>36</td></tr> <tr><td>Palermo</td><td>34</td><td>27</td><td>8</td><td>10</td><td>9</td><td>36</td><td>40</td></tr> <tr><td>Siena</td><td>32</td><td>27</td><td>8</td><td>8</td><td>11</td><td>32</td><td>41</td></tr> <tr><td>Ascoli</td><td>32</td><td>27</td><td>7</td><td>11</td><td>9</td><td>27</td><td>31</td></tr> <tr><td>Reggina</td><td>28</td><td>27</td><td>7</td><td>7</td><td>13</td><td>27</td><td>44</td></tr> <tr><td>Udinese</td><td>27</td><td>27</td><td>7</td><td>6</td><td>14</td><td>27</td><td>41</td></tr> <tr><td>Parma</td><td>26</td><td>27</td><td>6</td><td>8</td><td>13</td><td>30</td><td>47</td></tr> <tr><td>Cagliari</td><td>24</td><td>27</td><td>5</td><td>9</td><td>13</td><td>29</td><td>42</td></tr> <tr><td>Messina</td><td>24</td><td>27</td><td>4</td><td>12</td><td>11</td><td>25</td><td>38</td></tr> <tr><td>Empoli</td><td>23</td><td>27</td><td>6</td><td>5</td><td>16</td><td>28</td><td>47</td></tr> <tr><td>Lecce</td><td>15</td><td>27</td><td>3</td><td>6</td><td>18</td><td>17</td><td>44</td></tr> <tr><td>Treviso</td><td>15</td><td>27</td><td>2</td><td>9</td><td>16</td><td>16</td><td>40</td></tr> </table>	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE	Juventus	70	27	22	4	1	56	18	Milan	60	27	19	3	5	60	24	Inter	58	27	18	4	5	51	21	Roma	54	27	16	6	5	51	25	Florentina	53	27	16	5	6	46	29	Livorno	44	27	11	11	5	29	26	Chievo	40	27	10	10	7	35	30	Lazio	38	27	9	11	7	33	33	Sampdoria	37	27	10	7	10	42	36	Palermo	34	27	8	10	9	36	40	Siena	32	27	8	8	11	32	41	Ascoli	32	27	7	11	9	27	31	Reggina	28	27	7	7	13	27	44	Udinese	27	27	7	6	14	27	41	Parma	26	27	6	8	13	30	47	Cagliari	24	27	5	9	13	29	42	Messina	24	27	4	12	11	25	38	Empoli	23	27	6	5	16	28	47	Lecce	15	27	3	6	18	17	44	Treviso	15	27	2	9	16	16	40
Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE																																																																																																																																																																					
Juventus	70	27	22	4	1	56	18																																																																																																																																																																				
Milan	60	27	19	3	5	60	24																																																																																																																																																																				
Inter	58	27	18	4	5	51	21																																																																																																																																																																				
Roma	54	27	16	6	5	51	25																																																																																																																																																																				
Florentina	53	27	16	5	6	46	29																																																																																																																																																																				
Livorno	44	27	11	11	5	29	26																																																																																																																																																																				
Chievo	40	27	10	10	7	35	30																																																																																																																																																																				
Lazio	38	27	9	11	7	33	33																																																																																																																																																																				
Sampdoria	37	27	10	7	10	42	36																																																																																																																																																																				
Palermo	34	27	8	10	9	36	40																																																																																																																																																																				
Siena	32	27	8	8	11	32	41																																																																																																																																																																				
Ascoli	32	27	7	11	9	27	31																																																																																																																																																																				
Reggina	28	27	7	7	13	27	44																																																																																																																																																																				
Udinese	27	27	7	6	14	27	41																																																																																																																																																																				
Parma	26	27	6	8	13	30	47																																																																																																																																																																				
Cagliari	24	27	5	9	13	29	42																																																																																																																																																																				
Messina	24	27	4	12	11	25	38																																																																																																																																																																				
Empoli	23	27	6	5	16	28	47																																																																																																																																																																				
Lecce	15	27	3	6	18	17	44																																																																																																																																																																				
Treviso	15	27	2	9	16	16	40																																																																																																																																																																				

Le partite Ieri pomeriggio

Juventus 3	Palermo 0
Lecce 1	Milan 2

JUVENTUS: Buffon, Blasi (17' Pessotto), Thuram, Kovac, Balzaretti, Mutu (40' st Camoranesi), Emerson, Vieira (23' st Giannichedda), Nedved, Ibrahimovic, Del Piero.
LECCE: Benussi, Camisa, Saidi, Diamoutene, Rullo (38' st Pinardi), Camorani, Giacomazzi (18' st Giorgino), Del Vecchio, Babù, Konan (8' st Marianini), Vucinic.
ARBITRO: Rodomonti.
RETI: nel pt, 12' Del Vecchio, 19' Emerson, 45' Kovac; nel st, 44' Del Piero (rigore).
NOTE: angoli 8-3 per la Juve. Ammoniti: Del Vecchio, Camorani, Kovac, Mutu, Vieira. Espulso: Camorani al 7' st.

PALERMO: Andujar, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone (40' Godeas), Corini (15' st Gio. Tedesco), Mutarelli, Di Michele (18' st Santana), M. Gonzalez, Caracciolo.
MILAN: Kalac, Stam, Nesta, Costacurta, Serginho, Gattuso (28' st Seedorf), Pirlo (33' st Jankulowski), Voegel, Kakà, Shevchenko (40' st Rui Costa), F. Inzaghi.
ARBITRO: Pieri.
RETI: nel st 27' F. Inzaghi, 38' Shevchenko su rig.
NOTE: angoli 8-3 per il Palermo. Espulso 41' st Stam. Ammoniti: Pirlo, Serginho, Stam, Andujar, Mutarelli.

Inter 3	Siena 1
Udinese 1	Sampdoria 0

SIENA: Fortin, Negro, Colonnese, Portanova, Molinaro, D' Aversa, Tudor (1' st Alberto), Vergassola, Locatelli, Volpato, Chiesa (1' st Bogdani).
SAMPDORIA: Antonioni, Zenoni, Falcone (46' st Mingozzi), Luciano (18' pt Sala), Castellini, Diana, Palombo, Volpi, Tonetto (28' st Dalla Bona), Colombo, Gasbarroni.
ARBITRO: Racalbuto.
RETE: nel st, 35' Vergassola.
NOTE: angoli 7-4 per la Sampdoria. Espulso 27' st Tonetto. Ammoniti: Zenoni, Palombo, Negro. Recupero: 1' e 2'.

INTER: Toldo, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Wome, Figo (1' st Kily Gonzales), Cambiasso, Pizarro, Stankovic (34' st Solari), Cruz, Martins (25' st Materazzi).
UDINESE: De Sanctis, Defendi (9' st Barreto), Felipe, Zapata, Bertotto, Obodo, Vidigal (3' st Tissone), Muntari, Zenoni, Iaquineta, Di Natale.
ARBITRO: Dondarini.
RETI: nel pt 18' Cruz (rigore); nel st 2' Cruz, 15' Martins, 38' Iaquineta (rigore).
NOTE: angoli 5-1 per l'Inter. Recupero: 1' e 2'. Espulsi: 22' st Samuel e Zapata al 39'. Ammonito Obodo.

Ieri sera

Lazio 0	Roma 2
----------------	---------------

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Liverani, Manfredini (29' pt Bonanni, 39' st Tare), Di Canio (23' st Pandev), Rocchi.
ROMA: Doni, Panucci, Mexes, Chivu, Cufre, De Rossi, Aquilani (35' st Dacourt), Taddei, Perrotta (42' st Kharja), Mancini, Montella (23' st Tommasi).
ARBITRO: Trefoloni.
RETI: nel pt 31' Taddei; nel st 19' Aquilani.
NOTE: angoli 5-4 per la Lazio. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Montella, Dacourt, Behrami, Aquilani e Mancini. Spettatori: 70.000.

Polemiche e rigori Moratti: non ci sto Ma l'Inter dilaga

Due gol dell'argentino, uno di Oba Oba Per i friulani segna soltanto Iaquineta

di Pino Bartoli / Milano

DOPO QUATTRO PARTITE senza vittoria, per l'Inter era indispensabile trovare i tre punti contro l'Udinese. Il risultato è puntualmente arrivato grazie ai gol di Julio Cruz, giocatore che magari non strappa gli applausi con numeri da funambolo, ma che sfrutta con

precisione ogni occasione. E qui, però, sono finite le buone notizie per i nerazzurri che, dopo lo stop inflitto ad Adriano dalla Cassazione del calcio, perdono per un turno (e forse anche per due) Samuel, al quale l'incerto arbitro Dondarini mostra il rosso per un'entrata dura, ma non assassina, su Barreto quando l'Inter vinceva già per 3-0 ed era padrona del campo. Un episodio che fa presagire un nuovo corso dopo l'incidente di Totti e che però desta qualche perplessità. Sicuramente è benzina sul fuoco delle polemiche per la squadra di Moratti che dopo la ri-squalifica di Adriano è esploso in dichiarazioni dure di chi si sente danneggiato da manovre oscure e poteri forti. Fa riflettere, infatti, l'immagine ripresa dalla tv di Moratti a ridere su alcune decisioni dell'arbitro e le parole pronunciate prima della gara a TeleLombardia («Abitudini brutte che continuano a subire e non ho nessuna intenzio-

ne di andare avanti così. Non è un fatto personale, è una reazione giusta», riferendosi alla vicenda Adriano). La partita: Mancini convoca in extremis Recoba al posto del brasiliano, ma poi l'uruguayano, che non è pronto, finisce in tribuna. In attacco schiera Cruz e Martins. Sensini risponde con Iaquineta solo in attacco, supportato (male) da Di Natale che per più di un'ora la palla non la vede mai. Al 18' l'Inter trova il gol con un rigore realizzato da Cruz (ma procurato da Martins). Nella ripresa i padroni di casa raddoppiano subito con Cruz di testa su assist di Pizarro. Tripletta al 15': Pizarro tira un calcio di punizione da 30 metri, De Santis respinge addosso a Martins che infila. Da qui lo show di Dondarini che espelle Samuel, e poi assegna un rigore all'Udinese (gol di Iaquineta) infine, sventola il secondo giallo a Zapata per un fallo (anche questo dubbio).



La rabbia del presidente dell'Inter Massimo Moratti. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Nazionale, i convocati di Lippi per la Germania

In vista dei Mondiali di giugno, mercoledì a Firenze l'Italia di Lippi affronta nella prima amichevole dell'anno i padroni di casa della Germania, guidati dall'ex attaccante interista Juergen Klinsmann. Il ct azzurro ha richiamato Amelia (come terzo portiere) e premiato Perrotta per lo straordinario momento che sta vivendo con la maglia giallorossa. In attacco il ritorno del "monegasco" Vieri. Unica novità delle convocazioni di Marcello Lippi, il debutto tra gli azzurri del difensore della Fiorentina Manuel Pasqual. Escluso il portiere della Lazio Peruzzi.

Questi i 23:
Portieri: Buffon (Juventus), Amelia (Livorno) De Sanctis (Udinese).
Difensori: Barzagli (Palermo), Cannavaro (Juventus), Grosso (Palermo), Materazzi (Inter), Nesta (Milan), Oddo (Lazio), Pasqual (Fiorentina), Zaccardo (Palermo).
Centrocampisti: Barone (Palermo), Camoranesi (Juventus), De Rossi (Roma), Diana (Sampdoria), Gattuso (Milan), Perrotta (Roma), Pirlo (Milan).
Attaccanti: Del Piero (Juventus), Gilardino (Milan), Iaquineta (Udinese), Toni (Fiorentina), Vieri (Monaco).

Inzaghi, Sheva, il Milan vola ancora

A Palermo 4° vittoria consecutiva dei rossoneri. Papadopulo, prima sconfitta

ESPUGNATO IL BARBERA Con Inzaghi e Shevchenko, il Milan vince a Palermo 2-0 e realizza la quarta vittoria consecutiva dopo un lungo periodo travagliato e infliggendo ai rosanero, con un uno-due nel finale, la prima sconfitta in campionato dell'era Papadopulo. Il Milan offre una versione cinica, sorniona, compassata, ma estremamente efficace, di sé. Regge bene l'impatto con il clima incandescente del Barbera, non si disunisce mai di fronte a un Palermo voglioso e determinato, ma sprecone fino all'inverosimile. I rosanero hanno il torto di sbaglia-

re tanto in attacco e poi alla lunga pagano a caro prezzo il divario tecnico esistente con gli avversari. L'avvio del Palermo è arrembante e il Milan, che schiera addirittura il quarantenne Costacurta, deve faticare parecchio per arginare le offensive dei padroni di casa. I rossoneri recuperano Shevchenko (in coppia con Inzaghi) e lasciano fuori Gilardino. Il Palermo già all'8' si fa minaccioso con una combinazione dei due fantasisti Di Michele-Gonzalez, ma il tiro dell'argentino finisce a lato. Pochi minuti più tardi un intervento di Nesta su Di Michele in area fa

gridare al rigore il pubblico, ma Pieri concede una punizione al Milan. Al 30', da un guizzo di Kakà, nasce la più ghiotta delle occasioni per gli uomini di Ancelotti: il tiro del fantasista brasiliano non viene trattenuto dal portiere e, proprio mentre Sheva sta per ribadire a rete, arriva Zaccardo e in spaccata mette in angolo. Un intervento che ha il potere di scuotere il Palermo. Tanto che i padroni di casa chiudono in attacco la prima frazione. Il secondo tempo comincia con una buona combinazione sulla destra: Kakà serve Stam, il cross dell'olandese viene

raccolto da Sheva, che controlla e tira a lato. Corini comincia a zoppiare e chiede il cambio: entra Tedesco e subito dopo anche Santana al posto di un Di Michele non al massimo. L'inerzia del match non cambia. Il Milan procede a piccoli passi e il Palermo tiene in apprensione la difesa avversaria con ripartenze veloci ma evanescenti. Rispetto al primo tempo, il ritmo cala e i rossoneri ne approfittano, andando in gol con Inzaghi. Il raddoppio di Sheva su rigore suggella la prova della squadra di Ancelotti, che vendica così il brusco ko subito in Coppa Italia.

SIENA-SAMPDORIA Novellino rischia Bianconeri sugli scudi Gol dell'ex Vergassola

■ Serviva una scintilla, per cambiare l'inerzia di una partita indirizzata verso lo 0-0, dopo un primo tempo nel quale la Sampdoria ha dilapidato occasioni da rete in serie. È arrivata tra il 23' e il 27' della ripresa. E allora che due falli a centrocampo di Palombo su Locatelli sono giudicati da ammonizione da Racalbuto: conseguente espulsione severa e contestatissima, ma che a termini di regolamento non è certo scandalosa. Il Siena si rianima e a dieci minuti dal termine trova il gol, pure un po' fortunoso: la

Samp è colta da stordimento collettivo e si dimentica tutti gli avversari possibili, Alberto può tranquillamente crossare dalla destra e Vergassola (proprio l'avversario diretto di Palombo) tutto solo schiaccia in rete di testa, con la deviazione forse determinante di Falcone. La sua stoccata vincente, che fa il paio con il salvataggio al 6' sulla linea sul colpo di testa di Gasbarroni, regala al Siena la vittoria interna che mancava da sei partite. È la scintilla che beffa la Samp e lancia il Siena a più 9 sulla zona retrocessione.

tutta la Serie B				le serie cadette								
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI				
				G	V	N	P	FATTE	SUBITE			
Albinoleffe - Atalanta (oggi ore 20.45)	22 reti: Bucchi (Modena, 6 rig.)	Catania 57	30	16	9	5	44	30	le serie cadette			
Bari - Cesena 2-3	16 reti: Spinesi (Catania, 5 rig.), Bel-lucci (Bologna, 3 rig.)	Mantova 55	30	15	10	5	39	25	I RISULTATI			
Bologna - Torino 1-1	13 reti: Adailton (Verona, 3 rig.)	Atalanta 53	29	16	5	8	44	32	E LE CLASSIFICHE			
Catanzaro - Modena 1-0	12 reti: Cacia (Piacenza, 2 rig.), Corona (Catanzaro, 4 rig.), Danilevicius (Avellino), Ventola (Atalanta, 2 rig.)	Cesena 53	30	15	8	7	46	33	C1A			
Cremonese - Avellino 1-0	11 reti: Abbruscato (Torino, 3 rig.), Carparelli (Cremonese, 2 rig.)	Brescia 49	30	12	13	5	40	24	C2A			
Mantova - Crotona 3-2	10 reti: Frick (Ternana, 4 rig.), Salvetti (Cesena, 1 rig.), Bruno (Brescia), Possanzini (Brescia).	Torino 48	30	12	12	6	34	25	C2B			
Pescara - Arezzo 1-1	9 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Ricchiuti (Rimini), Matteini (Pescara, 1 rig.), Bernacci (Cesena), Santoruvo (Bari).	Arezzo 45	30	11	12	7	30	21	C2C			
Rimini - Piacenza 0-0	8 reti: Gonzalez (Vicenza), Rosina (Torino, 1 rig.), Motta (Rimini, 1 rig.), Jeda (Crotona, 1 rig.), Milanetto (Brescia, 3 rig.), Floro Flores (Arezzo).	Crotone 43	30	12	7	11	34	31	C1B			
Ternana - Verona 0-2		Pescara 42	30	11	9	10	30	31	C1C			
Triestina - Brescia 1-0		Verona 41	30	9	14	7	33	26	C1D			
Vicenza - Catania 0-1		Piacenza 40	30	9	13	8	39	34	C1E			
PROSSIMO TURNO 8° di ritorno 4-3-2006		Bologna 39	30	9	12	9	32	33	C1F			
Arezzo - Verona (ven. 3 ore 20.45) (1-1)		Rimini 38	30	9	11	10	33	34	C1G			
Atalanta - Bari (1-2)		Triestina 38	30	9	11	10	30	34	C1H			
Avellino - Albinoleffe (0-2)		Modena 37	30	8	13	9	38	33	C1I			
Brescia - Pescara (3-0)		Vicenza 34	30	9	7	14	28	37	C1J			
Catania - Mantova (lun. 6 ore 20.45) (0-3)		Bari 33	30	7	12	11	31	36	C1K			
Cesena - Piacenza (2-2)		Avellino 28	30	6	10	14	29	48	C1L			
Cremonese - Rimini (0-2)		Ternana 27	30	5	12	13	22	40	C1M			
Crotona - Catanzaro (0-1)		Albinoleffe 25	29	4	13	12	20	35	C1N			
Modena - Triestina (1-2)		Catanzaro 25	30	6	7	17	17	38	C1O			
Torino - Ternana (0-0)		Cremonese 23	30	5	8	17	25	38	C1P			
Vicenza - Bologna (1-4)									C1Q			

Torino 2006

Sipario sui Giochi Fischi a Berlusconi

Nella cerimonia conclusiva in diretta tv il premier è contestato dal pubblico

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino / Segue dalla prima

CHE HA LASCIATO vistosamente contrariato il premier, che sedeva tra Jacques Rogge e l'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani che in questi giorni è stato ospite del Comitato organizzatore piemontese. Le telecamere lo hanno «catturato» mentre visibilmente

rimaneva impassibile davanti ai fischi della folla, col volto teso e l'espressione imbarazzata. La contestazione lo ha evidentemente preso in contropiede, e anche se è durata qualche secondo è stata lo stesso molto forte. Un'altra parte consistente del pubblico, invece, ha reagito con indifferenza all'introduzione dell'ospite che ha per seguire la cerimonia ha praticamente paralizzato la città, per le misure di sicurezza richieste, a cominciare dall'aeroporto di Caselle chiuso in serata per quattro ore. A «salvare», diciamo così, il presidente del Consiglio dalla figuraccia in mondovisione è arrivato provvidenziale l'avvio dell'evento che per il congedo delle olimpiadi prevedevano la passerelle degli atleti premiati e una serie di coreografie in tema di «Carnevale italiano». Davvero pochi e spartiti gli applausi per il premier, sommersi dal rumore dei fischi e dall'indifferenza dei più. Ad accogliere Berlusconi

passaggio di consegne ideale tra Torino e Vancouver, rappresentata nelle coreografie, alla presenza del sindaco della città canadese, visto che i prossimi giochi invernali sono previsti nella British Columbia nel 2010. Improvvisamente una ragazza nuda fa irruzione nel campo con uno striscione con scritto «Mi consenta»: viene bloccata e portata via dalle forze dell'ordine. È una serata particolare... Poi lo spettacolo, colorato e affascinante, ma il momento clou è quando sono passati venti minuti e le prime scene sono finite: allora c'è la premiazione dell'ultima gara dell'Olimpiade (esclusa la finale dell'hockey) la 50 km di fondo. Giorgio Di Centa riceve la medaglia d'oro. La tensione si scioglie in un lungo applauso.



La cerimonia di chiusura delle Olimpiadi Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

HOCKEY Di Lindstrom al 40' la rete decisiva La Svezia sull'Olimpo Finlandia battuta 3-2

Torino / dal nostro inviato

È TUTTA IN PIEDI La Finlandia e non dice una parola, peggio non poteva prenderla: ha appena perso la sua seconda finale olimpica di hockey. Stavolta, dall'altra parte, invece dei russi (Calgary) ci sono i vichinghi svedesi. Al terzo tentativo ce l'hanno fatta, i migliori fra gli omoni del ghiaccio di Torino 2006 sono quelli di Stoccolma. Finisce 3 a 2 il derby della Scandinavia che ha trasformato il palasport accanto al Comunale in una succursale del circolo polare artico, con le facce dipinte, i cappelli con le corna e le bandiere. Il grande nord sa essere caldo, solo il rigido e asettico clima olimpico poteva raffreddarli. La partita è tirata come una corda di violino e gli svedesi la spuntano per niente, un gol segnato appena iniziato l'ultimo periodo. Negli ultimi minuti i finlandesi si buttano all'arrembaggio come disperati, tolgono anche il portiere Petteri Nummelin, migliore giocatore ai suoi primi giochi olimpici. Il suo collega Lundqvist vede piatti schizzare da tutte le parti, ma riesce a salvare la porta e l'onore della patria. Assente il cartello nordamericano Canada-Usa, la faccenda e la festa sono rimaste per pochi eletti, anche se il palazzetto dichiara il tutto esaurito (8274) da calcolare al netto dei biglietti omaggio elargiti dai municipi sponsor. La finale delle due, poche ore dalla cerimonia conclusiva, è comunque la madre di tutti gli eventi di queste due settimane olimpiche, almeno alla voce incassi (1.737.884 euro). Vincitori e vinti, cugini di boschi e fiabe che per due ore se le sono date di santa ragione, e appartengono all'elitario club dei signori delle mazze e dei pattini e insieme arrivano al gran ballo con una soma di allori notevole sulla schiena. Per la Svezia è il secondo oro olimpico dopo Lillehammer, contando argenti e bronzi insieme alla Finlandia ha messo via 11 medaglie olimpiche. Come cechi, slovacchi e russi, molti dei giocatori in campo sono schierati nelle franchigie della Nhl. Per la precisione 39 svedesi e 32 finlandesi. È il caso del veterano Teemu Selanne, 36 anni, uno dei gemelli del gol finlandesi

con Saku Koivu: sono loro due i bomber migliori delle olimpiadi. Selanne gioca ad Anaheim, è nel dorato mondo della Nhl dal '92 e nella sua lunga scheda c'è anche l'apertura di una fondazione che raccoglie fondi per bambini portatori di handicap. A fine partita, con la cocente sconfitta sulla pelle, fatica a trattenere le lacrime. Guarda un punto imprecisato del ghiaccio e chissà cosa pensa, lui che ha passato mille battaglie su quel palcoscenico gelato, mentre il pubblico urla «Sweden, Sweden». È un brutto momento anche per l'altro bomber Koivu, 32 anni, che però ne ha passate di peggio. Nel 2001 gli è stato diagnosticato un tumore all'addome, per vincerlo ha perso un'intera stagione e i giochi di Salt Lake City: questi di Torino, in ogni caso, sono una vittoria per una vita riacquiescente. Non sono le uniche storie dense tra le pieghe dell'hockey. Qualcosa avrebbe da raccontare anche Jaromir Jagr. Un monumento vivente, un grande assente, la stella della Repubblica Ceca che dal '90 fuoreggia nella Nhl e che ha scelto il numero 68 di maglia in onore della Primavera di Praga. A sei anni giocava già in tre campionati diversi: non risulta nemmeno di Maradona. Guadagna cifre che polverizzano i profitti del connazionale e pallone d'Oro Pavel Nedved. Allo scoccare del cronometro, finito il Fort Apache intorno al loro portiere, gli svedesi si sono scagliati in mucchio a darsi pacche sulle spalle e abbracciarsi, seminando guanti e mazze sul ghiaccio. La gioia di Niklas Kronwall, che ama Breatheart e da lontano pare una specie di Mel Gibson col casco di plastica e le protezioni. O quella di Niklas Lidstrom, che gioca a Detroit e ha segnato il gol della vittoria al 40'10" (si giocano tre tempi da 20' l'uno, effettivi). La Finlandia ha 5,2 milioni di abitanti e 62mila giocatori professionisti, la Svezia ne ha 66mila su 9 milioni: uno scandinavo ogni 80 maneggia mazza e pattini in qualche squadra. È come se in Italia ci fossero 750mila giocatori di serie A e B. Un mondo parallelo e sommerso, anzi no: a fil di ghiaccio.

s.m.r.

BREVI

Ciclismo Bettini vince Lugano

L'olimpionico Paolo Bettini si è imposto per distacco nel 60° Gran Premio di Lugano. Per il livornese della Quick Step è la seconda vittoria stagionale. A 2', il lussemburghese Kim Kirchen ha preceduto l'uzbeko Kuchinsky nella volata del gruppo.

Ciclismo Esordio Cunego, è ottavo

Podio tutto spagnolo nell'edizione 2006 della Clásica de Almería, prova in linea di 173 km che ha segnato l'esordio di Damiano Cunego. Il veronese della Lampre ha chiuso ottavo, staccato di 20' dal vincitore, l'iberico Francisco Perez che ha anticipato di 7" i connazionali Ricardo Serrano e Aldo Garcia.

Tennis In Brasile vince Massu

Il cileno Nicolas Massu, testa di serie n.6, ha vinto il torneo ATP Costa de Sauipe (380mila dollari, terra), battendo in finale lo spagnolo Alberto Martin, testa di serie n.7, per 6-3-6-4.

Tennis/2 Stepanek trionfa a Rotterdam

L'olandese Radek Stepanek, testa di serie numero 6, si è aggiudicato il torneo ATP di Rotterdam (780mila euro, indoor) battendo in finale il belga Christophe Rochus per 6-0-6-3.

Calcio Al Manchester United coppa di Lega

Il Manchester United ha vinto la coppa di Lega inglese battendo 4-0 la rivelazione Wigan. Doppia di Rooney e reti di Saha e Cristiano Ronaldo.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Germania	11	12	6
Usa	9	9	7
Austria	9	7	6
Russia	8	5	8
Canada	7	10	7
Corea Sud	6	3	2
Svezia	6	2	5
Svizzera	5	4	5
ITALIA	4	0	6
Francia	3	2	4
Olanda	3	2	4
Estonia	3	0	0
Norvegia	2	8	9
Cina	2	4	5

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Peter Leko torna ai vertici

Torneo di Morelia

Nella cittadina messicana di Morelia è terminato questa notte il supertorneo che avrà poi la sua conclusione a Linares in Spagna a metà marzo. In pratica girone di andata in Messico e girone di ritorno in Spagna. In questa prima fase vittoria per l'ungherese Peter Leko, che ha giocato tranquillo ed ha sfruttato gli alti e bassi degli avversari, per esempio Ivanchuk, che ha alternato ottime partite a prestazioni opache. Fuori forma, forse per la stanchezza accumulata a Wijk aan Zee, il campione del mondo Topalov, operato tra l'altro da troppi impegni extra scacchistici: esibizioni in simultanea, visite ad enti benefici e perfino una partitella di calcio con tanto di calci di rigore conclusivi. Positive le prove di Aronian e Radjabov, discontinui Svidler, Bacrot, Vallejo. In realtà molti di questi campioni giocano troppo, un torneo dietro l'altro a volte con sole poche ore di intervallo, ed è quindi ovvio che abbiano dei momenti di crisi e di

stanchezza; sarà interessante vedere in che condizioni arriveranno a Torino, per le Olimpiadi degli Scacchi, dove sono tutti annunciati in gara. I protagonisti di Morelia ora si trasferiscono a Linares per il girone di ritorno che inizierà il 3 marzo, giusto il tempo per assorbire il cambio di fuso orario.

La partita della settimana

Dal torneo di Morelia.
Leko - Ivanchuk (Spagnola) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 Ae7 6. Te1 b5 7. Ab3 0-0 8. a4 Ab7 9. d3 d6 10. Cbd2 Ca5 11. Aa2 c5 12. Cf1 Ac8 13. c3 Ad7 14. Ce3 Dc7 15. a:b5 a:b5 16. b4 Cb7 17. Ad2 Cd8 18. Ab3 T:a1 19. D:a1 Te8 20. b:c5 D:c5 21. Da2 h6 22. h3 Ce6 23. Cd5 C:d5 24. A:d5 Dc8 25. d4 Af6 26. Db3 Ac6 27. Db4 e:d4 28. c:d4 A:c5 29. e:d5 Cg5 30. Te8+ D:e8 31. A:g5 h:g5 32. D:d6 Dd2 33. Dc5 Dc4 34. D:c4 b:c4 35. Rf1 Rf8 36. d6 Re8 37. Ce5 Ae5 38. d:e5 Rd7 39. g3 Il Nero abbandona. Ivanchuk - Svidler (Difesa Indiana di Grunfeld) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. Cc3 d5 4. Ag5 Ce4 5. Ah4 C:c3 6. b:c3 d:c4 7. e3 Ae6 8. Db1 c5 9. D:b7 Ac5 10. Db5+ Cd7 11. Cf3 Tb8 12. Da4 c:d4 13. c:d4 Dc8 14. Tc1 e6 15. A:c4 Tb4 16. Da6l Ab7 17. Da5l f6 [notare: 17...T:c4? 18. T:c4 D:c4 19. Dd8 matto] 18. Cd2 Ag2? 19. Tg1 Dc6 20. T:g2 D:g2 21. A:e6 Ad6 22. Tc8+ Re7 23. T:h8 R:e6 24. Dd8 Dg1+ 25. Re2 Il Nero abbandona.

Calendario

Tornei. Dal 2 al 5 marzo Voghera fraz. Medassino (Pavia), circolo Endas piazza Chiesa. Ancora dal 2 marzo campionato regionale serale (lunedì e giovedì) a Ravenna, tel. 338-2156624. Semilampo: 5 marzo Napoli, tel. 339-3167858. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascaccistica.com

Cannes, europeo lampo.

Grande successo per il Campionato Europeo Lampo inserito nella cornice della ventesima edizione del Festival dei Giochi di Cannes, la nota cittadina francese sulla Costa Azzurra. Oltre 200 i partecipanti ad un torneo maratona: in 24 ore si è giocato per oltre 15 ore! Risultato finale a sorpresa con il successo del croato Zelcic davanti al francese Fressinet (crollato sul filo del traguardo, con tre sconfitte nelle ultime tre partite); terzo Palac, pure croato. Molto positiva la prova dell'azzurro Michele Godena, alla fine non assoluto.

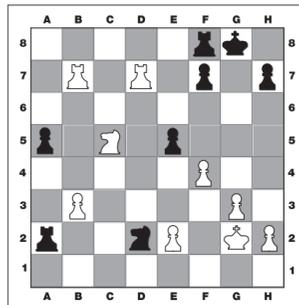
Cappelle la Grande

Il grande open francese ha visto in gara 599 giocatori. Ha vinto l'ucraino Moiseenko, che ha concluso solitario al primo posto con 7,5 su 9. Quattro italiani in gara: Roberto Mognanzini, Mario Lanzani e Piero Mazzilli che hanno terminato con 5 punti, Ermanno Gardon che ha chiuso a 4.

la partita

Ivanchuk - Aronian

Morelia, febbraio 2006
Il Bianco muove e vince
La debolezza della settimana traversa condanna il Nero



soluzione

La partita è proseguita con la graziosa 1. Cc6! e:f4; 2. Tf7! e7a6; 3. Tf7! e7a6; 4. Tg7! e7a6; 5. Tf7! e7a6; 6. Tf7! e7a6; 7. Tf7! e7a6; 8. Tf7! e7a6; 9. Tf7! e7a6; 10. Tf7! e7a6; 11. Tf7! e7a6; 12. Tf7! e7a6; 13. Tf7! e7a6; 14. Tf7! e7a6; 15. Tf7! e7a6; 16. Tf7! e7a6; 17. Tf7! e7a6; 18. Tf7! e7a6; 19. Tf7! e7a6; 20. Tf7! e7a6; 21. Tf7! e7a6; 22. Tf7! e7a6; 23. Tf7! e7a6; 24. Tf7! e7a6; 25. Tf7! e7a6; 26. Tf7! e7a6; 27. Tf7! e7a6; 28. Tf7! e7a6; 29. Tf7! e7a6; 30. Tf7! e7a6; 31. Tf7! e7a6; 32. Tf7! e7a6; 33. Tf7! e7a6; 34. Tf7! e7a6; 35. Tf7! e7a6; 36. Tf7! e7a6; 37. Tf7! e7a6; 38. Tf7! e7a6; 39. Tf7! e7a6; 40. Tf7! e7a6; 41. Tf7! e7a6; 42. Tf7! e7a6; 43. Tf7! e7a6; 44. Tf7! e7a6; 45. Tf7! e7a6; 46. Tf7! e7a6; 47. Tf7! e7a6; 48. Tf7! e7a6; 49. Tf7! e7a6; 50. Tf7! e7a6; 51. Tf7! e7a6; 52. Tf7! e7a6; 53. Tf7! e7a6; 54. Tf7! e7a6; 55. Tf7! e7a6; 56. Tf7! e7a6; 57. Tf7! e7a6; 58. Tf7! e7a6; 59. Tf7! e7a6; 60. Tf7! e7a6; 61. Tf7! e7a6; 62. Tf7! e7a6; 63. Tf7! e7a6; 64. Tf7! e7a6; 65. Tf7! e7a6; 66. Tf7! e7a6; 67. Tf7! e7a6; 68. Tf7! e7a6; 69. Tf7! e7a6; 70. Tf7! e7a6; 71. Tf7! e7a6; 72. Tf7! e7a6; 73. Tf7! e7a6; 74. Tf7! e7a6; 75. Tf7! e7a6; 76. Tf7! e7a6; 77. Tf7! e7a6; 78. Tf7! e7a6; 79. Tf7! e7a6; 80. Tf7! e7a6; 81. Tf7! e7a6; 82. Tf7! e7a6; 83. Tf7! e7a6; 84. Tf7! e7a6; 85. Tf7! e7a6; 86. Tf7! e7a6; 87. Tf7! e7a6; 88. Tf7! e7a6; 89. Tf7! e7a6; 90. Tf7! e7a6; 91. Tf7! e7a6; 92. Tf7! e7a6; 93. Tf7! e7a6; 94. Tf7! e7a6; 95. Tf7! e7a6; 96. Tf7! e7a6; 97. Tf7! e7a6; 98. Tf7! e7a6; 99. Tf7! e7a6; 100. Tf7! e7a6.

Per la pubblicità su

l'Unità

l'Unità Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.653084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Dario Fo
Franca Rame**

**"Sesso? Grazie
tanto per gradire"**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

15

lunedì 27 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**"Sesso? Grazie
tanto per gradire"**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

Bonolis

BONOLIS, IL CORAGGIO DI DIRE NO ALLA GUERRA PANARIELLO NON HA DETTO DI NO A CONAN

Con tutti i suoi difetti - che non sono pochi - Bonolis è una bella palla al piede per Panariello. Perché il tempo passa ma la memoria resta: per esempio, non abbiamo mai dimenticato il coraggio con cui il conduttore del Sanremo dell'anno scorso disse fuori dai denti la vergogna della guerra in Iraq e la voglia di una pace che non aveva niente a che fare con la presenza dei nostri soldati in quella parte del mondo. Davanti a una massa di ascoltatori tanto grande che il Del Noce di quest'anno ha pensato bene di non inseguire. Bonolis aveva forzato un blocco politico e di potere molto forte, aveva



violato, forse, la stessa regola d'ingaggio con una Rai che ha svolto, a dispetto dei giornalisti che vi lavorano, il duro compito di sostenere la scelta suicida del governo di seguire quel disperato di Bush nei suoi deliri salva-petrolio. Tempi non sospetti. Panariello inizia la sua edizione del festival preceduto dal silenzio col quale ha protetto il progetto Rai di invitare sul palco dell'Ariston quel lazzarone senza cuore di Arnold Schwarzenegger. L'uomo che ha fatto inorridire miliardi di altri esseri umani consentendo al boia della California di proseguire nella sua vergognosa opera di pulizia sociale, con la benedizione delle istituzioni. Poi, la trattativa per fortuna è saltata. Panariello attento, non è mostrando disciplina e ossequio nei confronti del potere che conserverai il credito dell'azienda e del Paese.

Toni Jop

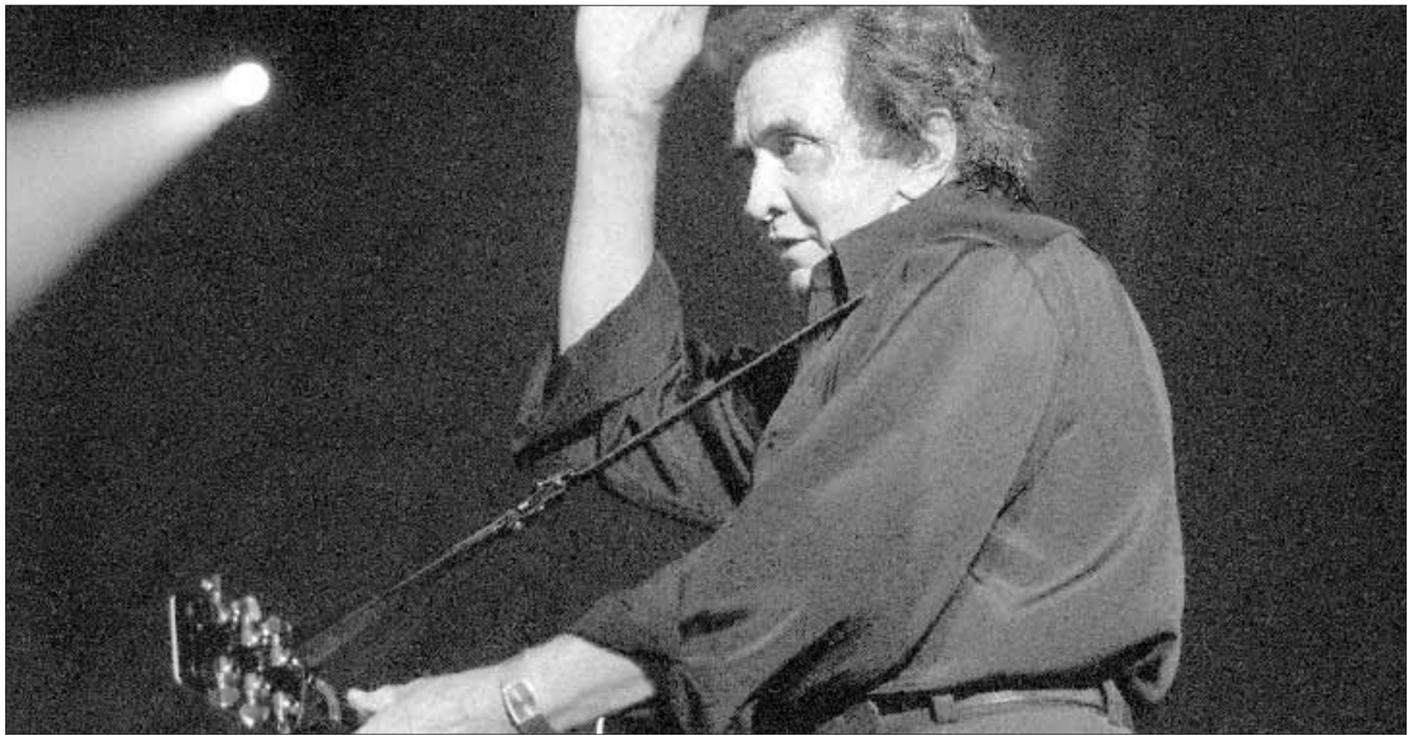
LEGGENDE AMERICANE

Lo sapete: Cash è stato il re del country, la musica del cuore dell'America. E ha avuto una vita minata dall'alcol, dalla droga. «Non era né conservatore né liberale», racconta il figlio. Un film su di lui è ora in corsa per l'Oscar

di Silvia Boschero

«M

i piacciono le canzoni sui cavalli, le ferrovie, la terra, il giorno del giudizio, la famiglia, i tempi duri, il whiskey, il matrimonio, l'adulterio, la separazione, l'omicidio, la guerra, la prigione, la salvezza, la morte, l'orgoglio, l'umorismo, la pietà, la ribellione, il patriottismo, la determinazione, la tragedia, la crudeltà, la delusione d'amore, l'amore. E la madre. E Dio». In questa frase scritta di suo pugno su un disco del 2000 (American Recordings) sta la poetica di Johnny



Johnny Cash durante un concerto

«Tutto su mio padre Johnny Cash»

Cash, e la sua vita. Una vita descritta solo in parte, e in maniera leggermente edulcorata, nel film biografico di prossima uscita *Walk the line - Quando l'amore brucia*. Il film su una leggenda americana del secolo scorso, il re oscuro del country. Che ebbe una vita roboante, che vide la fama, il paradiso, l'inferno e da quello risorse più volte. Che ebbe tanti figli e si sposò due volte: la prima con l'amore di infanzia, la seconda con l'amore della sua vita, la cantante country June Carter. John Carter Cash, produttore del film, è figlio di questo secondo amore. Un amo-

Racconta John Carter Cash: «I miei prima di morire hanno curato la sceneggiatura» Ma il film addolcisce la storia...

re assoluto e travagliato vissuto pienamente dal 1968 al 2003, quando entrambi se ne sono andati a quattro mesi di distanza l'uno dall'altro. Lei lo aveva salvato dalla droga, l'alcolismo e quel mal di vivere e quei sensi di colpa che lo hanno accompagnato fin da bambino, quando aveva vissuto la morte del fratello.

Signor John Carter Cash è soddisfatto dell'esito del film?

Sì lo sono. I protagonisti Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon (entrambi candidati all'Oscar, ndr), hanno dato tutto il loro cuore e il loro talento a interpretare i miei genitori. Tutte le scene del film rappresentano fatti realmente accaduti. I miei genitori prima di morire si sono seduti ad una scrivania con lo sceneggiatore e hanno controllato ogni scena e ogni storia.

Perché crede che Cash abbia rappresentato così tanto per gli americani?

Crede che mio padre possedesse un alone di mistero capace di attrarre chiunque. Un mistero così fitto che neppure io sono in grado di svelare. Nonostante il suo passato, la droga, gli eccessi iconoclasti, riusciva ad esporsi davanti al mondo intero senza perdere la propria dignità. È difficilissimo riuscire a definirlo. Anche perché

era molte cose allo stesso tempo. **Sua madre difatti disse che c'erano due personalità in Cash, una si chiamava John e l'altra Cash...**

Vero. Era una figura oscura, che portava dentro molto dolore, ma era anche un uomo di grandissima fede. Era allo stesso tempo: il buono e il cattivo. Ha fatto presa su tantissime persone in tutto il mondo proprio per questa sua umanità. Era, come si dice, «larger than life», senza tempo.

Sua madre invece ne esce come un personaggio positivo, solare...

Lo era. Era positiva, guardava sempre il bicchiere pieno. Non si fermava mai, spingeva sempre avanti. Aveva una resistenza interiore incredibile. Era cresciuta in una famiglia di musicisti leggendari, la famiglia Carter, per quanto riguarda la musica americana nel decennio che va dagli anni Venti ai Trenta. Ha iniziato ad esibirsi da quando era molto piccola. Aveva quella convinzione per cui «the show must go on», lo spettacolo deve continuare qualsiasi cosa accada.

In un'intervista del 1978, quando gli chiesero come avrebbe voluto essere ricordato, Cash rispose: come un buon padre. Lo fu davvero?

È buffo. La gente spesso mi chiede: qual è l'eredità più importante che ti ha lasciato tuo padre? E la mia risposta è esattamente quella: il fatto che sia stato un buon padre. Per me la sua musica arriva dopo questo.

Suo padre in 50 anni di musica ha pubblicato almeno 100 album. A quali è più affezionato?

«Nonostante la droga e gli eccessi, mio padre riusciva a presentarsi al pubblico senza perdere la sua dignità e quell'alone di mistero»

DISCHI NUOVI Ecco «Novo Mesto», lavoro poetico e intimista

Niccolò Fabi: «Non basta cantare che Berlusconi è un nano...»

di Giancarlo Susanna

Trainato da *Costruire*, singolo dal respiro ampio e suggestivo, il nuovo album di Niccolò Fabi è entrato nelle classifiche di vendita direttamente all'undicesimo posto. Tra le righe del discorso poetico e intimista di *Novo Mesto* (Virgin) si leggono a tratti segnali di impegno civile mai gridato o sloganistico e forse per questo particolarmente efficace.

«Oriente» e «Mettere le ali» sono tra le cose più ispirate che hai scritto. Parole profonde sulle ali di una musica quasi troppo bella per dei tempi dominati dal cattivo gusto.

La musica ha un ruolo così strano, nella vita delle persone: è così presente, la possiamo recuperare in

qualsiasi maniera, ma in realtà la cura che le si dà è sempre minore. Dopo due o tre anni di distacco, il contrasto che avverto è abbastanza forte. La mia è un'esperienza abbastanza piccola, però sono già dieci anni che lavoro come professionista e per motivi familiari conosco bene la discografia. Ogni volta trovo la situazione peggiore, per la poca attenzione e per gli stereotipi.

Il tuo singolo però c'entra poco con quel che passano oggi certe radio.

Alla fine l'aspetto positivo è che se uno fa delle cose che hanno senso, queste possono essere trasmesse anche se non sono proprio allineate con le più andanti. D'altra parte nella programmazione dei network radiofonici il sistema del music control ti

Adoro un disco degli anni Sessanta che si intitola *Ballads of a true west* in cui canta le canzoni ispirandosi a *Il Buono il brutto e il cattivo* di Sergio Leone. Mio padre adorava quei film e nella copertina del disco c'è lui che si atteggiava ad uno dei personaggi del film. Dopo quello ha fatto un disco che si intitola *Bitter tears*, tutto sui nativi americani, le loro battaglie, la loro storia, anche quello è bellissimo. Ma anche i primi dischi della Sun Records. Ma sicuramente quelli più vicini sono i dischi per i quali ho lavorato di fianco a lui, gli American Recordings.

Puo' descrivermi questo «true west», quest'America tradizionale che tuo padre cercava di disegnare nelle sue canzoni? È la stessa America conservatrice che ascolta il country, che vota Bush?

Mio padre aveva una mentalità molto aperta. Non posso dire che fosse un conservatore ma neppure che fosse un liberale. Era un uomo fedele a se stesso innanzitutto. Fedele al suo cuore. Aveva i suoi sogni, le sue visioni che non trovavano mai una rappresentanza politica. Aveva le sue priorità e tra queste non c'era la politica,

c'era la sua coerenza di uomo e in questa coerenza c'era innanzitutto la volontà di stare dalla parte degli emarginati, della gente comune, gente come i carcerati ai quali ha dedicato due concerti e due dischi. Lui stesso era nato uomo qualsiasi, figlio della grande depressione lavorava il cotone e i nonni erano mezzadri.

Nonostante il suo non schierarsi Cash fu spesso vicino (anche con un album) a Dylan, uomo che fu preso a vessillo della contestazione...

Tra loro c'è sempre stata reciproca ammirazione.

«Era insieme il Buono e il Cattivo, lo diceva anche mia madre Ma aveva una grande fede. E grandi amici come Dylan e Young»

ne e amicizia. Erano molto simili in realtà. Della stessa generazione, entrambi, ognuno a suo modo, hanno rotto le regole. Fare musica che arriva solo dal tuo cuore, pubblicarla senza seguire i consigli di nessuno. Mio padre adorava la scrittura di Dylan, lo avvicinò e nei tardi anni Sessanta diventarono grandi amici. E lo sono rimasti per tutta la vita.

Simile amicizia fu con Neil Young?

Certo, anche se meno intima. Ricordo che mio padre ospitò Young nel suo show televisivo sulla Abc e fu lì che lui cantò per la prima volta *Heart of gold*. Avevano un simile stile di vita: riservato, a conta Tto con la natura.

In una scena dopo la disintossicazione i suoi genitori vanno assieme in chiesa. Che ruolo ha avuto Dio per Cash?

Enormemente importante, soprattutto da quel momento, alla fine degli anni Sessanta, quando mio padre voleva portare avanti una sorta di rieducazione. Il collegamento con Dio era cominciato prima, col suo amore per il gospel: lui negli anni '50 voleva cantare gospel. Dopo ha studiato la Bibbia per tutta la sua vita. Non era religioso ma era spirituale, un altro modo per stare vicino a Dio.

Scelti per voi



4400

Nuova miniserie in due parti (la seconda va in onda domani), prodotta da Francis Ford Coppola e grande successo di pubblico negli Usa. 4400 è il numero delle persone che sono apparse in circostanze misteriose sulle sponde di un lago nel Nord Ovest degli States. Tutto inizia quando una cometa che si avvicina alla Terra devia improvvisamente la sua rotta minacciando l'impatto. Ma il corpo celeste frea bruscamente e...

21.00 RAI DUE. TELEFILM.
Con Joel Gretsich, Jacqueline McKenzie

Charlie's Angels più che...

Tornano in azione gli Angeli di Charlie (Drew Barrymore, Lucy Liu e Cameron Diaz). Il loro compito è recuperare due anelli fatti di titanio che contengono informazioni cifrate con l'elenco di tutte le persone inserite nel programma di protezione testimoni dell'Fbi. Quando alcuni di questi vengono uccisi, le tre avvenenti e micidiali ragazze capiscono che devono sbrigararsi...

21.00 CANALE 5. AZIONE.
Regia: McG
Usa 2003

Febbre da cavallo

Tre amici con la comune passione per le scommesse sulle corse dei cavalli finiscono nei guai per aver voluto truccare una corsa. Il loro piano era che Mandrake (Gigi Proietti) si sostituisse al fantino del cavallo favorito per farlo perdere e favorire così la vittoria del brocco montato da Er Pomata (Enrico Montesano). Fortunatamente trovano un giudice (Adolfo Celi) che si mostra comprensivo...

21.00 LA7. COMMEDIA.
Regia: Steno
Italia 1976

La storia siamo noi

Giovanni Minoli, attraverso immagini e documenti inediti, tutti a colori, e le testimonianze della biografa Gitta Sereny, racconta una storia d'amore e morte sullo sfondo della tragedia del nazismo e della sua insensata guerra. Ma cosa si nasconde dietro la relazione tra il fuhrer del Terzo Reich, Adolf Hitler, e la donna vissuta alla sua ombra, Eva Braun? La relazione è stata uno dei segreti meglio custoditi del nazismo...

23.40 RAI TRE. RUBRICA.
"Adolf & Eva"

Programmazione

RAI UNO

06.00 VIDEOCOMIC
06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità
07.00-08.00-09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
Conduce Antonella Clerici.
Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La moglie di Diebach".
Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio in carcere".
Con Alexander Pschill, Elke Winkens
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.
Conduce Michele Cucuzza
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006.
Gare della giornata precedente
07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
09.50 APRIRAI. Rubrica.
A cura di Silvia Negri
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
19.00 THE SENTINEL. Telefilm.
"Polvere rossa".
Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN LA ROTTA SICILIANA. Rubrica.
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica.
Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica.
Conduce Luciana Anzalone.
A cura di Luciana Anzalone
12.40 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica.
Conduce Corrado Augias
13.10 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Alleanza Nazionale-Verdi-II Cantiere-Democrazia Cristiana"
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.10 LA TV DEI RAGAZZI
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela.
Con Gabriel Corrado, Valeria Bertuccelli
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.55 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
Conduce Roberto Gervaso
07.15 SUPERPARTES. Rubrica
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli e demoni"
08.55 HUNTER. Telefilm.
"La vendetta di Sporty James"
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Mia moglie, il sindaco"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz.
Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 COME TI AMMAZZO UN KILLER. Film (USA, 1982).
Con Robin Williams, Walter Matthau
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv.
"In diretta dal Marocco"
12.30 VIVERE. Teleromanzo.
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show.
Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.
Conduce Gerry Scotti.
Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.10 LA TATA. Situation Comedy.
"Rivali al ballo". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Le migliori intenzioni".
Con Jim Davidson, Darlene Vogel
10.40 CONFRONTI VIRTUALI. Rubrica. "Silvio Berlusconi"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv.
Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm.
"Impossibile comunicare".
Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy.
"Un Natale difficile"
"La festa della strada".
Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy.
Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy.
Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
— — — **METEO / OROSCOPO**
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm.
"Il diavolo nel fiume".
Con Lee Horsley
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Buon Natale".
Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm.
"Il bersaglio".
Con Andy Griffith
14.05 LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS. Film (USA, 1967).
Con Sidney Poitier.
Regia di Norman Jewison
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario.
Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il carillon".
Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm.
"Futuro anteriore"
1ª parte. Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità.
Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco.
"Sanremo". Conduce Pupo
21.00 SANREMO - 56° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale.
Conduce Giorgio Panariello. Con Ilary Blasi, Victoria Cabello.
Regia di Paolo Beldi
00.15 TG 1 / NOTTE / TG 1 TURBO
01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 4400. Telefilm. Con Joel Gretsich, Jacqueline McKenzie
23.15 TG 2. Telegiornale
23.25 OLIMPIADI. Il meglio di Torino 2006
00.45 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm
01.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"
02.00 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica.
Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 CHI L'HA VISTO?. Rubrica di attualità.
Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. "Adolf & Eva"
00.35 TG 3. Telegiornale
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.55 FUORI ORARIO

20.10 SSKA. Telefilm.
"Una nuova vita"
21.00 PARADISE ROAD. Film drammatico (USA, 1997).
Con Glenn Close, Frances McDormand.
Regia di Bruce Beresford
23.40 L'ANTIPATICO. Attualità.
Conduce Maurizio Belpietro
23.55 MCS - CORTI DI CRONACA
00.10 CRIMINAL INTENT. Telefilm.
"Chirurgo estetico"
"Caso di coscienza"
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 PIANETA MARE. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 CHARLIE'S ANGELS PIÙ CHE MAI. Film azione (USA, 2003).
Con Cameron Diaz, Drew Barrymore.
Regia di McG
23.20 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.10 IL DIARIO. Talk show (replica)

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy.
Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco.
Conduce Pino Insegno
21.00 D-TOX - EYE SEE YOU. Film fantascienza (USA, 2001).
Con Sylvester Stallone, Kris Kristofferson.
Regia di Jim Gillespie
23.00 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show.
Conduce Mago Forest.
Con la Gialappa's Band
00.15 VOGLIA. Talk show
01.15 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 FEBBRE DA CAVALLO. Film (Italia, 1976).
Con Enrico Montesano.
Regia di Steno
22.45 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film (Italia, 1981).
Con Paolo Villaggio.
Regia di Neri Parenti
00.35 EFFETTO REALE. Attualità
01.10 TG LA7. Telegiornale
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ARRIVANO I JOHNSON. Film commedia (USA, 2004).
Con Cedric the Entertainer
16.00 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004).
Con Ben Affleck.
Regia di Kevin Smith
18.30 CUORE SACRO. Film drammatico (Italia, 2005).
Con Barbara Bobulova
21.00 THE TERMINAL. Film drammatico (USA, 2004).
Con Tom Hanks.
Regia di Steven Spielberg
23.15 MARTHA M. DIARIO DI UN OMICIDIO. Film Tv drammatico (USA, 2002).
Con Christopher Meloni.
Regia di Tom McLoughlin
00.50 MELINDA E MELINDA. Film commedia (USA, 2004).
Con Will Ferrell.
Regia di Woody Allen

SKY CINEMA 3

14.40 LA BOTTEGA DEL BARBIERE 2. Film commedia (USA, 2004).
Con Ice Cube
16.35 UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK. Film commedia (USA, 2004).
Con Mary-Kate Olsen.
Regia di Dennie Gordon
18.10 IDENTIKIT. "Ben Stiller"
Film poliziesco (USA, 2004).
Con Ben Stiller.
Regia di Todd Phillips
21.00 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film avventura (USA, 2003).
Con Russell Crowe.
Regia di Peter Weir
23.25 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001).
Con Jennifer Lopez.
Regia di Adam Shankman

SKY CINEMA AUTORE

14.10 L'UOMO IN PIÙ. Film drammatico (Italia, 2001).
Con Andrea Renzi
16.05 THE FOG OF WAR. Film documentario (USA, 2003).
Con Robert McNamara
18.05 OVUNQUE SEI. Film drammatico (Italia, 2004).
Regia di Stefano Accorsi.
Regia di Michele Placido
19.40 MI CHIAMANO RADIO. Film drammatico (USA, 2003).
Con Cuba Gooding Jr.
Regia di Michael Tollin
21.30 OUTFOXED 75. Film documentario (USA, 2004).
Con Roger Ailes.
Regia di Robert Greenwald
22.55 L'ETÀ INQUIETA. Film drammatico (Francia, 1997).
Con David Douche.
Regia di Bruno Dumont

CARTOON NETWORK

15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. "Processo agli orrori del 20° secolo"
17.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"
18.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. "I segreti della II guerra mondiale"
19.00 REVISIONE COMPLETA. "Un 4x4 tutto nuovo"
20.00 MACCHINE ESTREME. "Macchine veloci"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. "Tung Chung: la nuova telecabina di Hong Kong"
22.00 GRANDE. GRANDISSIMO. ENORME. Documentario. "Sub"
23.00 IO E LA MIA FACCIA. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.29 GR 1 SPORT
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE.
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.05 ELEZIONI POLITICHE 2006
20.55 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIOFONIA

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE.
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.05 ELEZIONI POLITICHE 2006
20.55 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA
15.01 FAHRENHEIT.
Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE: GORNI KRAMER
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
Con Letizia Renzini
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

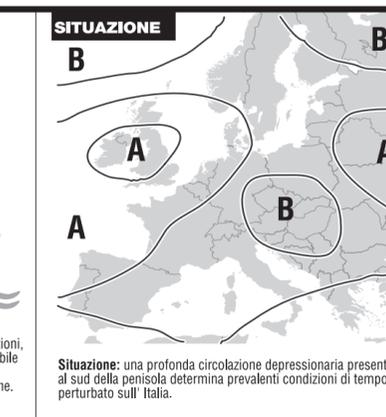
Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve

DOMANI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni, con tendenza ad attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto, in attenuazione nella seconda parte della giornata. Variabile sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: da molto nuvoloso a coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Situazione: una profonda circolazione depressionaria presente al sud della penisola determina prevalenti condizioni di tempo perturbato sull'Italia.



Sanremo vola basso: chi c'è c'è...

RASSEGNE È il momento dell'orgoglio: Del Noce dice che questa edizione non insegue record. Troppi rifiuti incassati da Panariello. Ma non si sa mai. Stasera si parte

■ di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo

Bruca il valzer di Sanremo (ùn-due-tre, ùn-due-tre): lui lo balla così. Davvero in modo bizzarro: finirà per far inciampare la dama. Di fronte ad un sempre più terrore Giorgio Panariello, dinanzi ad una Sanremo (nel senso di città) sempre più scettica dinanzi al festival, di fronte all'assenza di superospiti (John Travolta, già passato da Fiorello, a parte), di fronte all'intreccio vorticoso di voci non esattamente ottimistiche, lui, il direttore di Rai 1 Fabrizio Del Noce, lancia segnali evidenti al nemico. Della serie, se gli ascolti vanno male non sarà una tragedia, se lo share sarà più basso del solito chisseneffega, Mediaset fa bene a mettere in piedi una controprogrammazione portentosa, Panariello assolutamente non riuscirà ad eguagliare gli ascolti del superBonolis dell'anno scorso, addirittura «la Rai oramai non ha più il monopolio su Sanremo», addirittura «so-



Panariello tra Victoria Cabello e Ilary Blasi

no sempre stato favorevole alla concorrenza: non è giusto considerare Sanremo una riserva indiana». Cose che sarebbe logico sentir dire da Pierfiglio, piuttosto che dal capocane di Rai 1, no? Magari finirà come con Pupo, che alla fine, per somma sorpresa di tutti, ha sbancato l'auditel quasi come il suo predecessore (lo stesso Bonolis), e Panariello sarà beatificato subito. Ma il giorno della vigilia di quello che un tempo fu «il festival della canzone italiana» non è proprio incoraggiante sentir dire queste cose. Perché poi? Perché se lo dicono da soli che andrà male? Avverte il signore della strada a due passi dall'Ariston che secondo lui quest'anno il festival «fa buca» e che «un tempo nei giorni del fe-

stival tutta la città era addobbata a modo, ora l'entusiasmo è svanito». Avrà ragione lui, o avranno torto le false cassandre del malaugurio? Ce ne vuole a far pari con dichiarazioni tipo «sarà il festival dell'eccellenza italiana» (Panariello) o «Sanremo è l'Olimpiade della canzone» (Del Noce). Hai voglia a buttarla sulla comicità, visto che Panariello di mestiere farebbe il comico (per l'amor del cielo attenti alla par condicio!), hai voglia a invitare la nazionale italiana di curling al gran completo (stasera), hai voglia a continuare a dire che forse verrà Beppe Grillo (lui ha già giurato che non ci sarà), hai voglia a far parlare Travolta dell'Italia e degli Oscar (ti piace la pasta?), hai voglia a fare circolare voci su una su-

per-superstar che arriverebbe a sorpresa domani sera (martedì). Per il resto, Sanremolo è sempre Sanremolo. C'è la bella scenografia non si è capito se più broadwayana o hollywoodiana del premio Oscar Dante Ferretti («molto sofisticata»), ci assicura fuori dall'Ariston una signora cotonata con l'aria di saperlo di primissima mano, c'è stazionata davanti al teatro dei sogni tv una carrozza tipo favola di Andersen con il solito finto Pavarotti seduto a fianco, c'è la bellissima valletta Ilary Blasi (bionda e solare), neomamma e moglie di Totti, che pare abbia dichiarato che «sono così emozionata che mi scappa la pipì», c'è l'altra valletta (mora e spiritosa) che sfoggia degli orecchini strani: uno, che pende a sinistra,

reca l'immagine di Panariello, l'altro, che pende a destra, reca l'immagine di Ilary. Quale sarà il recondito significato? Metafora della par condicio? Chissà.

Giù all'Ariston, ovviamente, fervono le prove: i cari vecchi Nomadi si esibiscono con immagini di guerra, le madri dei desaparecidos e di un bimbo africano che gli scendono alle spalle, i Ragazzi di Scampia si lanciano in quella che in sala stampa è già stata rititolata «la rumba dello scugnizzo», e Grignani fa già palpitare, come d'uopo, le ragazze. Gli scommettitori danno la piccola, ruvida e tenera Dolcenera come superfavorita (senza significative variazioni da quando è stato annunciato il cast), si giura che quella di Mario Venuti sia la più bella canzone del festival. Di Nicky Nicolai, la cantante finto-jazz, non è elegante parlare, visto che è amica di Paolo Bonolis, il vero invitato di pietra di questa 56esima edizione del festival di Sanremo. Quel che è certo è che i fiori uff-

Beppe Grillo verrà? Dice di no. Del Noce annuncia: se si vogliamo controllarlo

ciali della prima serata saranno il ranuncolo e la ginestra, mentre per la seconda serata (quando il dio Auditel avrà già fatto mobilitare commentatori, analisti Rai e pensatori vari) sono previsti fiori di campo. Assai significativo, caro Panariello: ùn-due-tre, ùn-due-tre, balla anche tu il valzer di Sanremo...

CARNEVALE A Venezia con uno show Jin Xing, dalla Cina l'ex colonnello che balla sulle punte

■ di Rossella Battisti inviata a Venezia

Jin Xing è l'altra faccia della Cina, il frutto proibito, il punto estremo in cui contemporaneità dell'Occidente si incontra con quella dell'Oriente. E soprattutto l'esotico fiore all'occhiello della Biennale Teatro a Venezia che ha ospitato l'artista nella sua tranches di spettacoli abbinati al Carnevale. Sì, perché la storia di Jin Xing, e non solo il colorato e vivace *Shanghai Tango* che ha presentato al Malibrán, sono un avvincente racconto: lei, infatti, una delle coreografe cinesi più in vista, era lui. Un colonnello dell'Esercito Popolare. Tra i primi in Cina a sottoporsi a un'operazione di cambiamento di sesso. Dopo una parentesi americana, dove ha scoperto e studiato la danza occidentale da accostare al suo passato di primo ballerino e alle componenti acrobatiche acquisite nell'esercito cinese, Jin Xing è tornata nel suo paese, sfidando a ciglio alto le convenzioni, brillando con le sue danze in un mitico bar di Shanghai chiamato Mezzo Sogno, dove negli anni Novanta si potevano incontrare i più frizzanti fermenti culturali della Cina. Jin Xing, ovvero «stella d'oro» (questo il significato del suo nome), oggi è tanto famosa da permettersi di essere ambasciatrice della modernità del suo paese. Esprimersi in libertà nelle sue danze, rivisitare - come fa - con la sua rinnovata identità una delle storie più famose in Cina, una donna tormentata in un triangolo di passioni, tra marito, amante e figlio. È il cuore di *Shanghai Tango*, collage di impressioni di una danza che Jin Xing riprende molto dall'America

e rielabora a suo gusto, con qualche sprazzo di cinesità. C'è un sapore di Graham nelle figurine statuarie delle danzatrici della sua compagnia, ma alleggerite dal dramma, più aeree, allegre, tayloriane, pronte a saltare nell'aria e a ondeggiare tra veli. Un pizzico di teatrodanza nei fotogrammi di *Shanghai Tango*, che dà il titolo al mosaico, e persino un duetto simil-Momix dove una coppia forma plastiche metamorfosi nell'aria. Rilegge la tradizione con un suggestivo affresco di danzatori con ventaglio e un brano da eroina rivoluzionaria, una Duncan velata di rosso. Lei, Jin Xing, apre lo spettacolo girando su se stessa, come un vortice che attiri a sé l'energia, ballerina di uno strano carillon di nuove danze. E lascia la chiusura

Ecco «Shanghai Tango», molto americano con sprazzi di cinesità Ma di classe

alla sua compagnia in un tripudio di valzer viennesi, domine in abito fluttuante da sera e ragazzi in divisa bianca, modello guardie rosse, che le seguono in bicicletta, prima di metter da parte i velocipedi e danzare anche loro in vaporose gonne dai colori pastello. Il futuro, per Jin Xing, ha un libero gender nel cuore.

CONGRESSO

XV Congresso CGIL • SistemaServizi al Congresso



15° CONGRESSO CGIL

Al XV Congresso Nazionale CGIL che aprirà i suoi lavori il 1° marzo a Rimini, il Sistema Servizi sarà assieme ai delegati per sostenere l'idea di "riprogettare il Paese". Ogni anno sono oltre 10 milioni le persone che si rivolgono ad Inca, Caaf, Sol e Uvl per esigere il rispetto dei diritti previdenziali e sociali, per la difesa della loro salute, per risolvere i rapporti con il fisco, per orientarsi nel mondo del lavoro, per difendere i loro diritti contrattuali.

Sistema Servizi da sempre un punto fermo per cittadini, lavoratori, pensionati, immigrati.

• 111015000 • 024624424 • 024624425 • 024624426 • 024624427 • 024624428 • 024624429 • 024624430 • 024624431 • 024624432 • 024624433 • 024624434 • 024624435 • 024624436 • 024624437 • 024624438 • 024624439 • 024624440 • 024624441 • 024624442 • 024624443 • 024624444 • 024624445 • 024624446 • 024624447 • 024624448 • 024624449 • 024624450 • 024624451 • 024624452 • 024624453 • 024624454 • 024624455 • 024624456 • 024624457 • 024624458 • 024624459 • 024624460 • 024624461 • 024624462 • 024624463 • 024624464 • 024624465 • 024624466 • 024624467 • 024624468 • 024624469 • 024624470 • 024624471 • 024624472 • 024624473 • 024624474 • 024624475 • 024624476 • 024624477 • 024624478 • 024624479 • 024624480 • 024624481 • 024624482 • 024624483 • 024624484 • 024624485 • 024624486 • 024624487 • 024624488 • 024624489 • 024624490 • 024624491 • 024624492 • 024624493 • 024624494 • 024624495 • 024624496 • 024624497 • 024624498 • 024624499 • 024624500

CGIL
sistema**servizi**

CON **CGIL e Sistema Servizi**, fruttano i tuoi diritti

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 2 122 **Prime** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 3 113 **Aeon Flux** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Underworld: Evolution 20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 5 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 6 251 **Hostel** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 7 282 **Syriana** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 8 178 **Casanova** 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 9 113 **La terra** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 10 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108990073
 Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30
 Sala 2 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 15:00-17:30-20:00-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Shanghai Dreams 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)
Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:00-21:00 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
N.P.

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala Pitta 280 **Casanova** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Memorie di una geisha 18:30 (E 3,50)
Dick e Jane - Operazione furto 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Munich 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 **Le tre sepolture** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 Rinas 499 **Notte prima degli esami** 16:50-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 1 143 **Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line** 19:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
The Libertine 17:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:05-18:05 (E 7,20; Rid. 5,50)
Hostel 20:10-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **La terra** 17:30-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Jarhead** 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:05-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 216 **Underworld: Evolution** 17:30-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 216 **Aeon Flux** 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 11 320 **Syriana** 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 12 320 **Casanova** 17:30-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 13 216 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 14 143 **Arrivederci amore, ciao** 17:50-20:15-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **Jarhead** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010903328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Chicken Little - Amici per le penne 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Hostel 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
I segreti di Brokeback Mountain 16:00-19:00-22:00 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
La cura del gorilla 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
 Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Hostel 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Syriana 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Prime 20:20-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
La samaritana 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Per sesso o per amore? 20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930
Prime 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Notte prima degli esami 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Riposo
Riposo
Riposo

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Bambi e il grande principe della foresta 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
La terra 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La terra 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Transamerica 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Oliver Twist (V.O) 18:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Hostel 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Aeon Flux 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Syriana** 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **La terra** 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Casanova** 15:30-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Underworld: Evolution** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:10 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Prime** 15:40-17:40-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Libertine 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Jarhead** 18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Truman Capote: a sangue freddo** 17:40-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Dick e Jane - Operazione furto 15:40-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Garini, 40 Tel. 0187965761
La contessa bianca 21:00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Syriana 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Casanova** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Jarhead 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Aeon Flux** 15:40-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Hostel** 15:50-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Arrivederci amore, ciao 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Prime 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
La terra 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 20:00-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Syriana 18:00-22:25 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Orgoglio e pregiudizio** 22:15 (E 7,00; Rid. 4,00)
Felix - Il coniglietto giramondo 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 **Hostel** 17:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Aeon Flux** 17:30-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 5 270 **Notte prima degli esami** 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	Arrivederci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	Transamerica	18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
	Bambi e il grande principe della foresta	16:00 (€ 4,00)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Oliver Twist	21:00 (€ 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	120 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	Casanova
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	La contessa bianca	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	

Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Casanova	17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	La terra
Sala 3	127	Prime
		20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Bambi e il grande principe della foresta
		15:00-16:40-18:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Syriana
Sala 5	227	Hostel
		15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombresca	149	Match Point
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220	Notte prima degli esami
Grande	450	Syriana
Rosso	220	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Le tre sepolture	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Me and you and everyone we know	20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	360	Riposo

Esedra	via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Sophie Scholl - La rosa bianca	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho		The Libertine
Sala Harpo		Cacciatore di teste
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Hostel	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2		La terra
Sala 3		Match Point
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754	La terra
Sala 2	237	Match Point
Sala 3	148	Jarhead
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4	141	Dick e Jane - Operazione furto
		15:30-17:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Truman Capote: a sangue freddo
		20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	Syriana
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Arrivederci amore, ciao	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149	Truman Capote: a sangue freddo
Sala 3	149	La via lattea
		16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		L'illusione viaggia in tranvai (V.O) (Sottotitoli)
		18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Il fascino discreto della borghesia
		20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Cime tempestose (V.O) (Sottotitoli)
		22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262	Hostel
Sala 2	201	Notte prima degli esami
Sala 3	124	Casanova
Sala 4	132	Bambi e il grande principe della foresta
		16:25-18:00 (€ 5,00)
		Jarhead
		19:35-22:05 (€ 5,00)
Sala 5	160	Dick e Jane - Operazione furto
		16:35-20:40 (€ 5,00)
		Underworld: Evolution
		18:35-22:30 (€ 5,00)
Sala 6	160	Syriana
Sala 7	132	Prime
Sala 8	124	Orgoglio e pregiudizio
		17:10-19:40-22:15 (€ 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Chicken Little - Amici per le penne	21:00 (€ 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		Travaux - Lavori in casa
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo	

Sala Valerino 1	300	Riposo
Sala Valerino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1		Orgoglio e pregiudizio
Sala 2		La neve nel cuore
		15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141	Jarhead
Sala 2	141	Casanova
Sala 3	137	Syriana
Sala 4	140	Notte prima degli esami
Sala 5	280	Prime
Sala 6	702	Arrivederci amore, ciao
Sala 7	280	Underworld: Evolution
		20:00-22:30 (€ 6,00)
		Bambi e il grande principe della foresta
		15:45-17:50 (€ 6,00)
Sala 8	141	Orgoglio e pregiudizio
		19:55-22:35 (€ 6,00)
		Dick e Jane - Operazione furto
		15:40-18:00 (€ 6,00)
Sala 9	137	Aeon Flux
Sala 10		La terra
Sala 11		Hostel
		15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Jarhead	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	Notte prima degli esami
Sala 3	430	Aeon Flux
Sala 4	149	Munich
Sala 5	100	Syriana
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1		Ogni cosa è illuminata
Sala 2		Prime
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain
		15:00-17:30 (€ 4,00)
		The Constant Gardener
		21:00 (€ 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Munich	15:00-18:15-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo	

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
--------------	----------------------------------	--

Prime	21:15 (€ 4,50)
--------------	----------------

● BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega
	21:15

● BEINASCIO	
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Match Point
	21:00 (€ 4,50)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
	Casanova
	17:10-19:30-22:00 (€ 5,50)

Sala 1	411	Dick e Jane - Operazione furto
Sala 2	411	Prime
Sala 3	307	Underworld: Evolution
Sala 4	144	Hostel
Sala 5	144	Aeon Flux
Sala 7	246	Jarhead
		20:05-22:40 (€ 5,50)
		Bambi e il grande principe della foresta
		15:10-16:50-18:25 (€ 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami
Sala 9	124	Syriana
		15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50)
		17:00-19:40-22:20 (€ 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo

● BUSSOLENO	
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	Munich
	21:00 (€ 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Prime
	21:15 (€ 4,50)

● CHIERI	
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	La terra
	21:15 (€ 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Prime
	20:20-22:30

● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	Hostel
	20:15-22:15 (€ 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Notte prima degli esami
	20:00-22:05 (€ 4,00)

● CIRIÈ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

● COLLEGNO		
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	La terra	
	21:15	
Sala 2	149	The Libertine
		21:15

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	Riposo

● CUORGNÈ	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line
	21:30 (€ 4,50)

● GIAVEN

ORIZZONTI

FILOSOFIA Da sempre il pensiero occidentale si interroga sul mistero del fluire temporale. Un riflessione che va al cuore dell'esistenza umana divenuta ancora più centrale nel mondo ingabbiato dalla tecnica e dai media. Vediamo perché

■ di **Vittorino Andreoli**

Libertà come tempo della vita ritrovato

La rassegna

Al Teatro Eliseo di Roma mistero filosofico in scena

Parole contese. Prosegue con grande successo di pubblico al Teatro Eliseo di Roma la serie filosofica di conversazioni proposta da Enel ed Eliseo Cultura. Stasera

alle 18,30 (ingresso libero) è la volta di Vittorino Andreoli, direttore del Dipartimento di Psichiatria dell'Ospedale S. Giovanni Battista di Verona. Del quale anticipiamo in questa pagina il testo della conferenza. «Parola contesa» è il tempo, criterio di misurazione pubblica del lavoro e della vita

associata, ma prima ancora dimensione esistenziale dell'animale uomo. Fuori di cui non v'è vita cosciente, produzione ideativa, affettività o senso della vita. Un mistero che ha sempre affascinato pensatori e scrittori dagli albori della storia del pensiero. Mistero inafferrabile e però inevitabile.

Le temps vécu di Eugene Minkowski esce nel 1933, in quel periodo tra le due guerre in cui il realismo sembra aver lasciato il posto alla vita interiore, ai sentimenti e in cui domina in pittura l'idea di un mondo che è solo ciò che ciascuno vede. Il tempo vissuto si contrappone al tempo della fisica meccanica, con il suo scendere fatale e ordinato. Minkowski è uno psichiatra, uno che attinge le proprie conoscenze non tanto dalla biologia quanto dalla fenomenologia inaugurata da Husserl e arricchita proprio da una schiera di psichiatri, e basta citare Biswanger, Jaspers.

Si scopre che il rapporto tra terapeuta e malato è un vero incontro tra esistenze in cui si finisce per confondere persino le identità e i ruoli, e ci si perde dentro un tempo che non ha nulla a che fare con i minuti e i secondi, ma con una scansione che muta enormemente fino a togliere ogni senso al suo scorrere meccanico. E con Minkowski che si approfondisce il tempo della melanconia (della depressione dunque) in quel rallentamento che sembra non farlo passare mai, fino a collocare il dolore in un continuo che sa di eterno: un eterno fatto di sofferenza. Al contrario la mania, la patologia dell'onnipotenza, accelera ogni azione e porta a consumare un amore in un attimo.

Insomma al tempo degli orologi si contrappone quello della vita interiore, dei sentimenti. Il tempo dell'amore che rende l'attesa del proprio amato come un infinito d'angoscia, mentre riduce i tempi dell'inutile ad assenze, spazio senza tempo, come se non esistessero, messo tra parentesi, in una sorta di silenzio dell'esistere.

La curva dell'esistenza può essere divisa proprio a seconda di questa scansione vissuta: dalla mancanza del tempo dell'infanzia, al tempo che si ferma dentro il vuoto di una vecchiaia senza scopo e lasciata nella solitudine che sa già di morte: il tempo morto. La adolescenza, che tanto angustia questo nostro momento storico, può ridursi proprio alla dimensione del tempo che l'adolescente vive. È il tempo della metamorfosi, di quella sensazione del cambiamento rapido che passa tra paura di mostruosità e sogni di modellare la propria insoddisfazione.

Si potrà capire l'adolescenza solo quando si saprà ritmare il tempo dei padri su quello dei figli e solo allora si potrà anche comprendere il senso della violenza, dell'essere - contro che è prima di tutto essere contro se stessi, anche se la maschera è quella del rompere cose e persone.

Quel che accade dentro di noi non ha nulla a che fare con la scansione cronometrica convenzionale

Il tempo ha poi una dimensione segreta dentro la memoria. Lo aveva intuito il grande Agostino da Ippona che al tempo dedica dei passi che sono ancora di una straordinaria forza e sono una anticipazione di quella fenomenologia che solo molti secoli dopo si imporrà come movimento di pensiero, come filosofia dell'essere.

La memoria che serba il tempo passato e in questo lo fa presente e in questa operazione permette di vivere un tempo che non è più della cronaca ma è ancora e per sempre parte della nostra vita interiore, di quel secretum che ciascuno mantiene dentro di sé.

Certo c'è anche il tempo ritrovato di Proust con la sensazione di una vera scoperta, come se la vita consumata fosse stata caratterizzata dall'incognito; una scoperta che avviene solo quando la cronaca si è consumata e si fa ricordo: elaborato non solo immagazzinato. Un tempo morto che vive di morte come le ombre dell'Amleto. C'è ancora *Essere e tempo* di Heidegger, dove esistere significa diventare tempo e nel tempo consumare gli attimi che muoiono e che sono irripetibili.

Conosciamo molte memorie e recentemente si è posta particolare attenzione alla memoria delle

immagini, alla persistenza dentro di noi di una galleria fatta di volti, di sorrisi, di gesti, che pur staccati da una cronaca e da significati convenzionali, sono pregni di emozione. A questa memoria si legano le nostre reazioni di simpatia e antipatia agli incontri, a seconda delle somiglianze a ritratti conservati con il senso della gratificazione o della paura nella galleria nascosta dentro ciascuno di noi. La prima infanzia è fatta solo di immagini ed è allora che si comincia quella grande raccolta di immagini, in una galleria senza parole, ma piena invece di sentimento.

Sulla memoria si fissa il più bello dei sentimenti: la nostalgia. È un peccato che questa società tecnologica la consideri un vissuto da vecchi, da chi si tira indietro e non è animato dalla voglia di andare di corsa, forsennatamente. Correr senza sapere perché e non intravedendo nemmeno la nebbia che ci avvolge e smarrisce. La nostalgia è la memoria dei sentimenti, qui si ritrova un gesto, una carezza del proprio padre che, pur staccata da una data e da un luogo, intenerisce e commuove e lo fa ora dando al passato un senso che nessun presente è capace di eguagliare. Io amo la nostalgia, e per questo ormai sento di essere pieno di morti, che mi porto addosso, mentre molti vivi mi passano vicini pieni di sup-

penza, di violenza, voglioso di potere alla maniera di quei maniaci del sesso che sbavano alla vista di un oggetto da rompere con la brutalità di un sesso impazzito.

Per fortuna si può vivere di memoria, di quel tempo che ritorna e che pare, a chi lo vive, completamente nuovo, ricco di umanità, di un umanesimo che non c'è più se non nella memoria. La meditazione sul tempo ci porta anche alla fine, alla morte. Una dance macabre che ammettiamo solo come spettacolo, come finzione. La morte diventa tema d'eroi, di quelli di cellulosa, di quelli del sabato sera, degli eroi del nulla che muoiono senza sapere cosa sia la morte e senza nemmeno aver saputo cosa poteva essere la vita.

Il senso del presente e quello del futuro dipendono dall'archivio interiore delle immagini

CREATIVITÀ «Art & Libri», nuovo spazio di incontri per lettori a Firenze tra S. Maria Novella e l'Arno creato da due transfughi della celebre «Seeber»

Fare cultura nella città d'arte, ovvero l'invenzione della libreria

■ di **Stefano Miliani**

Se siete rassegnati alle librerie modello supermercato, quelle dove il rapporto umano e il consiglio del libraio/della libraia sono pura bestemmia, ricordate che isole cui trovare approdo esistono ancora. A Firenze ad esempio: la libreria Art & Libri, che è specializzata in arte, il 30 maggio compie dieci anni e il suo compleanno dimostra che, a volte, evitare l'omologazione paga.

Questa libreria è affacciata strategicamente su via dei Fossi 32, strada d'antiquari tra piazza Santa Maria Novella e l'Arno. Ha una stanza spaziosa con scaffali lungo le pareti e al centro, un piccolo magazzino sul retro, squadrata volumi da Caravaggio ai giardini monumentali, dalle tarsie rinascimentali a memorie d'artista e, per dirla alla fiorentina, «fa buca»: qui conver-

se, campano del loro lavoro, partirono da zero e possono dire d'averla sfangata. Come mai? «Firenze ha un'altissima concentrazione di storici dell'arte, di istituti italiani e stranieri, noi proponiamo un assortimento assente altrove, reperiamo vecchi titoli per biblioteche pubbliche e private, cerchiamo libri introvabili,»

Un tempo studiosi, collezionisti e storici dell'arte si ritrovavano in libreria, oggi vivono tutti più isolati», raccontano. Volevano altro e ci provarono, spartendo il locale con l'antiquario Daninos per reggere i costi. Lupi e Baldinotti non sono di famiglie facolto-

Questa società che non medita sul tempo ha perduto il senso della morte. E la morte serve, in qualunque modo la si voglia vedere, a vivere, a dare un senso a questo strano animale che cammina sulla terra.

Senza una meditazione sul tempo si perde anche l'eterno, ciò che vi si contrappone e che può arricchirsi di dei.

Si perde un mondo che non è cronaca e forse non lo può diventare mai, ma che pure si fa presente. L'immaginato non c'è nel mondo, ma di sicuro esiste dentro la testa di chi lo ha rappresentato. Gli dei possono non esserci affatto, ma anche da inesistenti riempiono la mente, i desideri, e le paure dell'uomo.

Che bello riempire l'eterno di qualcosa: è sempre un viaggio dentro ciò che potrebbe essere. Il tempo e l'eterno. L'eterno come paradosso del tempo. Una immaginazione che rende pieni di speranza e di gioia alcuni e che angustia altri: la paura di esistere per un tempo che non finisce. E' tempo di meditare sul tempo, magari dentro il silenzio. Dentro il silenzio del tempo.

E viene voglia di ritrovare nella memoria muta le parole de L'Ode alla gioia di Schiller: cerca, da qualche parte, nel cielo potrai incontrare Dio. Un Dio che se non lo si trova nella Storia, lo si possiede nella mente.

EX LIBRIS

Il tempo è numero del movimento secondo il prima e il poi e il numerante è l'anima

Aristotele

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Zizek, l'alibi dei diritti umani

Contro i diritti umani (Il Saggiatore) è un pamphlet del filosofo sloveno Slavoj Zizek contro quella retorica che fa sì che ogni concetto politicamente corretto, anche il più nobile, si rovesci oggi nel suo contrario. In nome di una democrazia astratta, nel modello del capitalismo liberale, purificata dei suoi eccessi e limitata a coloro che sono abbastanza maturi per metterla in pratica, agiamo lo spettro del fondamentalismo non appena qualcuno si dichiara pubblicamente a favore di un credo o di un altro stile di vita. La guerra è accettabile «nella misura in cui ha di mira la pace, o la democrazia, o la creazione delle condizioni per distribuire aiuti militari», e ancora di più se in nome di diritti umani astratti e globalizzati, spogliati di ogni politicità. Così, «nell'epoca della post-politica, in cui la politica vera e propria viene progressivamente sostituita da un'amministrazione sociale specializzata, le tensioni culturali (religiose) o naturali (etiche) sono l'unica fonte legittima di conflitto rimasta». Anni fa Giorgio Agamben suggeriva a partire dall'ambiguità della storica Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino che «non è chiaro se i due termini (uomo & cittadino) nominino due realtà distinte o formino, invece, un'endiadi, in cui il primo termine è, in verità, già sempre contenuto nel secondo». Essere uomini non basta, occorre essere cittadini di uno stato. E in uno scritto dedicato al «declino dello Stato-nazione» Hannah Arendt indicava il divenire obsoleto dei diritti dell'uomo ad esso legati: «La concezione dei diritti dell'uomo cadde in rovina non appena coloro che la professavano si trovarono di fronte per la prima volta uomini che avevano veramente perduto ogni altra qualità e relazione specifica tranne il puro fatto di essere umani». I «diritti dell'uomo» cessano di avere valore non appena diventi problematico configurarli come diritti dei cittadini di uno Stato. Oggi, in nome dei diritti umani, si travalica anche uno Stato. La Arendt aveva dietro di sé la persecuzione di ebrei e zingari, avanguardia della persecuzione dell'intera Europa da parte del nazismo. Davanti a noi oggi abbiamo altri profughi da altre persecuzioni. Certo, occorre riscrivere i diritti dell'uomo in nuove categorie concettuali: non siamo tutti, di fatto o in potenza, in esilio? Basta la letteratura a insegnarcelo, espressione del sentire più comune, quello di essere perduti.

ESILARANTE E AFFILATA la prosa di Fusco alle prese con una mini storia erotica del ventennio, tra un Duce cascasmorto e i suoi scagnozzi volgari e cialtroni, quintessenza dell'imbecillità piccolo borghese

di Tommaso De Lorenzis

Le cronache documentano come, la mattina del 29 aprile 1945, la calca di piazzale Loreto non lesinò il motteggio sessuale, allorché la gonnella dell'unico cadavere di sesso femminile, appeso alla pensilina del distributore di carburante, scivolò verso il basso. Nessun moralismo di comodo, intendiamoci. Le rivoluzioni non sono pranzi di gala, tanto meno quelle incompiute. O tradite. Quella donna era stata l'amante ufficiale di colui che aveva precipitato l'Italia nella rovina, e la Storia - si sa - è creditrice a usura. La sottile ironia, poi, non è virtù delle masse. A onor del vero, non è neppure pregio degli intellettuali, generalmente avvezzi all'uso della scimitarra sarcastica e all'ergersi all'impugnatura del fioretto umoristico. Non Gian Carlo Fusco, che alla parola «intellettuale» poteva pure partire di destro e che per le *filles faciles* aveva religioso rispetto. Non stupiamoci, dunque, se nel '73 contribuì alla realizzazione di una storia erotica del Ventennio, eloquentemente intitolata *Playdux*. Per l'occasione, tornò sui classici del suo repertorio, redigendo *Mus-*

Donne, coca e olio di ricino: i «Mussolini boys»

solini e le donne e I «play-boys» del regime, che - insieme a Impero e ginnastica - compongono questo esilarante volumetto.
Cosa ci azzechiamo a spassosissima rievocazione della politica sportiva del regime con le avventure da materasso del duce e dei «ricino-boys» è difficile da capire. Tanto più che il testo ginnico non sembra appartenere alla piccante silloge littoria. Per carità, sempre di sudore e movimenti ritmici parliamo. Tuttavia il criterio in questione risulta un po' labile. Detto questo, la prosa di Fusco rimane un esempio di elegante malizia, tanto nel discettare delle molteplici curve femminili che separavano Donna Rachele da Claretta, quanto nel narrare della contesa atletico-egemonica che oppose Arpinati alle sagrestie di mezza Italia. Con Benito in punta di penna, Fusco sale in cattedra. E lo stesso dica per gli argomenti vaginal-casinologici. Così, se i due temi si fondono, il divertimento è garantito. Eppure, la risata non esaurisce l'azione d'una scrittura che si fa critica affilata e intima comprensione delle vicende umane. Verità o finzione? Non è importante, dal momento che la seconda restituisce l'essenza della prima.

In quella famigerata piazza della periferia milanese, all'inizio di una primavera che - insieme al rosso della speranza - si portava appresso il nero della vendetta, qualcuno gridò: «Guardate la troia, va in giro senza mutande». La folla parla col ventre e il grottesco è registro della rappresentazione. Tra le mani di Fusco - che della folla amò l'aristocrazia sottoproletaria e alla ritorsione preferì la sconfitta - la volgarità rimane sospesa tra stiletta e ammiccamento. A detta dello scrittore, Claretta, l'insulto, se l'era beccato in una situazione assai meno macabra, ma ben



Mussolini e le donne
Gian Carlo Fusco
pagine 139
euro 9,00
Sellerio

più imbarazzante. A proferirlo era stato proprio il fondatore dell'impero, quando l'intelligenza alle sue dipendenze l'aveva informato dell'esistenza di un «terzo uomo»: «Credevo che oltre a vostro marito non aveste che me! Invece, c'era un altro! Siete una puttana». Ecco il rovesciamento umoristico dell'ipocritico idiozia che ammette solo il tradimento di primo grado. Ed ecco il problema: stabilire quanti uomini occorrono per trasmutare una signora in una femmina licenziosa. Secondo il Mussolini fuschiano, il mucchio in questione cominciava quando i maschi erano tre: cifra molto scomoda e molto poco perfetta. Visto dalla penombra delle camere da letto, il fascismo fu la ver-

sione di un vitellonismo *ante litteram*, tutto a base di marchette e seduzioni pericolose, coma sacrosante e notti brave, voluttà dannunziana e sex-machiavellismo mussoliniano. Insomma, un monumento alla cialtroneria che muove il mondo e che - se resta a metà strada tra le trincee del Piave e i salotti romani - si trasforma nella quintessenza dell'imbecillità piccolo-borghese. Dal magma di siffatta, ciclopica, coglioneria, emergono figure eccezionali, come il magico Spezzafumo Umberto che si spacciava per interprete di arabo e dell'arabo non conosceva neppure l'alfabeto, o come il gigantesco Max Mugnani, re Mida della cocaina, capace di convertire al piacere della droga carabinieri e parroci, maestre di scuola e diplomatici giapponesi, segretari del fascio e rampolli della borghesia agraria. Mussolini e le donne è lettura di stringente attualità. La consigliamo dalle parti di palazzo Chigi, sospirando per quel PlayArcore che, senza dubbio, Fusco avrebbe scritto.

NARRATIVA Il romanzo di François Chen Un amore lieve come un haiku

■ Cinese di nascita ma francese d'adozione fin dal 1949, François Chen è uno stimatissimo autore d'oltralpe, vincitore del premio Femina per il bellissimo romanzo *Le parole di Tianyi*, tradotto qualche anno fa da Garzanti. È inoltre il primo scrittore di origine non francese a essere stato ammesso all'Accadémie per il complesso delle sue opere. Ma le radici, si sa, hanno propaggini inaspettate nel cuore, e la Cina dei tempi trascorsi, dell'antica saggezza e dei paesaggi naturali sconfinati, ritorna a galla con un breve romanzo che è insieme un trattato d'amore e di spiritualità, *Nell'eterno, l'amore*. È una Cina metafiz-

zata da un autore che cerca il suo passato in una arcaica e polverosa storia d'amore del XVII secolo, il *Racconto dell'uomo della montagna*, sfogliata, persa e privatamente - arbitrariamente - memorizzata da Cheng, che ne ricostruisce le intenzioni attraverso un'interpretazione leggera, poetica e quasi oggettiva, come per non interferire in un tempo che ormai è memoria, ricordo. L'uomo della montagna è Dao-Sheng, che a più di cinquant'anni sta per prendere i voti in un monastero taoista, ma decide di affrontare il suo ultimo viaggio per ritrovare la donna incontrata per caso trent'anni prima e mai più rivista, l'unica da lui amata. Il tempo è leggero e amico, nella grande Cina dei silenzi, e Dao-Sheng ritrova il suo vecchio amore mancato, Lan-ying, sposa infelice di un ricco notaio dissolto ormai paralizzato dai suoi stravizi. Dao-Sheng, guaritore ed esperto nell'arte divinatoria, cura la malattia inguaribile che ha colpito la donna, la quale lo riconosce e intesse con lui una storia di sguardi e di sospiri, di promesse e incantesimi che ricostruiscono spiritualmente un rapporto mai iniziato. L'amore descritto da Cheng va ben oltre le triviali manifestazioni terrene, si eleva e si ricongiunge in una passione assoluta che, se non avvicina i corpi, supera la morte, si perde in quell'eternità che da sola riesce a bastare a ogni tipo di sentimento umano. Le sofferenze patite da Dao-Sheng, il suo amaro ritorno al monastero con la promessa di un appuntamento nel futuro, sono il simbolo di una dimensione universale dei sentimenti umani, che attraverso il breve fiato della vita e si trasfigurano in una nobiltà senza barriere, in cui ci si ritrova per sempre. Un romanzo lieve come un haiku, ma profondo come un trattato sull'amore.

ESORDI Il romanzo di Lorenzo Sani Bologna la «nera» dipinta a sangue e inchiostro

■ Commedia noir d'ambientazione bolognese, *Più sangue, Larry* (sottotitolo: *Vita improbabile di un cronista di provincia*), di Lorenzo Sani, è un romanzo di facile e godibile lettura. Il libro si snoda su due strade che s'intersecano continuamente: da un lato c'è un omicidio e le relative inchieste; dall'altro c'è il racconto in presa diretta della vita di un «povero» giornalista «di nera». Tutto parte dalla morte di un tassista, Roberto Tossani, trentasettenne di Zola Predosa, trovato esangue nel suo taxi in una zona remota, ovvero a poca distanza da Castel del Rio. Perché Tossani è stato ucciso? E chi è Ruben Incerti, la guardia giurata che viene coinvolta nell'indagine? Il giornalista che segue questo delitto per il principale giornale locale è Larry Bo, un professionista onesto, anche se attanagliato dalle mostruosità dell'ambiente - memorabile, a questo proposito, la telefonata di un collega, che gli rimprovera, minaccioso, di aver seguito per il giornale un convegno sui piccioni, notoriamente tema di sua competenza.

Lorenzo Sani costruisce il doppio binario del romanzo senza caricare troppo la trama, anzi, alleggerendo il più possibile il colore «nero» della storia, e quindi indagando sulla pittoresca fauna bolognese, e sulle atrocità del giornalismo. Su Bologna, poi, Sani dice qualcosa di memorabile quando parla della follia collettiva del basket, oppure quando, per quanto concerne il giornalismo, cita una frase che si dice nelle redazioni, ovvero: «Né con Bocca, né con Pansa, vai con l'Ansa» (a proposito della totale passività nei confronti delle agenzie di stampa). Quando Larry Bo deve scrivere il pezzo sulla morte di Tossani, il caporedattore gli dice: «Il tuo pezzo deve sgorgare sangue. Domani il lettore dovrà imbrattarsi le mani quando sfoglia il giornale. Più sangue, Larry!».

Questo primo romanzo di Lorenzo Sani è un libro che si legge d'un fiato e che, pur non rivelando grandi ambizioni linguistiche e stilistiche, a parte qualche simpatico inserto dialettale, ci fa sorridere, c'intrattiene con gusto, ha la capacità di raccontarci qualcosa del nostro tempo, del nostro lavoro, della Bologna di oggi: una città cambiata troppo in fretta e che è diventata quasi indecifrabile («nera»), anche perché, come scrive Sani, «se un fatto avviene al Sud e la gente non parla, si dice che sono ometosi». Se la stessa reazione avviene al Nord, si dice invece che sono molto riservati.

Andrea Di Consoli

Più sangue, Larry
Lorenzo Sani
pagine 264
euro 9,50
Laterza Contromano

INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

DIARIO DAI SETTANTA

Due ragazzi, vite che s'intrecciano lungo un decennio, amori, stragi, amicizie, passioni... Insomma, gli anni Settanta raccontati sotto forma di un diario dal ritmo incalzante e dallo stile asciutto; un periodo rivissuto con mente fresca e adolescenziale, ma anche con un tocco di profonda e stringente nostalgia. *Più Colla Compagni* segna l'esordio in libreria di Maurizio Fabretti e Piero Galletti (prefazione di Giulio Scarpatti) con un lavoro a metà tra il racconto e il ricordo. In realtà gli autori, parlano delle loro vite (e con queste dei desideri, dei bisogni e delle paure) per parlarci d'altro: di un decennio che è passato alla storia come cupo e crudele ma che invece è stato anche pieno di speranze, generoso, passionale, eroico. Così l'impegno politico si fonde con i sentimenti, e con le emozioni e anche con l'ironia nel ridisegnare la storia di un'intera generazione.

Più colla compagni
M. Fabretti-P. Galletti
euro 16,00
Memori

UN CACCIATORE ANZI, CACCIATORI

Da una poesia di Nino De Vita, grande poeta dialettale siciliano, una storia illustrata (magistralmente da Michele Ferri) non necessariamente rivolta soltanto ai bambini. D'altra parte la raffinata casa editrice, Orecchio acerbo, pubblica «libri per ragazzi che non recano danno agli adulti» e viceversa. Nel *Cacciatore*, De Vita racconta un'esperienza diretta e personale, quella di chi ha ucciso senza bisogno, ha ucciso senza rendersi conto del dolore che provocava. Ma un giorno, lo sguardo di un'allodola ferita e caduta su un solco di un campo arato farà muovere qualcosa dentro di lui. Una rivelazione silenziosa e sostanziale, una comprensione irrazionale dell'assurdità di uccidere, dell'enormità di questa azione: il cacciatore ucciderà per l'ultima volta, perché l'allodola smetta di soffrire.

Il cacciatore
N. De Vita-M. M. Ferri
euro 13,00
Orecchio acerbo

POESIA

Fuochi d'amore e guerra

LELLO VOCE

Prima di tutto le cattive notizie. Chiude l'unica trasmissione dedicata alla poesia ed ospitata da un'emittente nazionale. *L'Arca delle Parole*, condotta da tempo, con garbo ed intelligenza, da Isabella Panfido, esce dal palinsesto di Radio 24 e la cultura italiana perde uno dei pochi spazi dedicati ad un'arte, la

poesia, di cui tutti sono a parole estimatori, ma che poi è sempre la prima ad essere messa alla porta. Saremo tutti più poveri. Ora le buone notizie. *Altri Fuochi*, la prima raccolta italiana della poetessa russa Alexandra Petrova, che da anni vive a Roma, è una geografia di sentimenti e città, una topografia esistenziale che descrive i suoi luoghi attraverso sentimenti ed oggetti non addomesticabili, attraverso dolori e scroci di paesaggio fulminanti, contrasti e repentini cambi tematici e stilistici, movimenti improvvisi, che spiazzano il lettore e lo lasciano senza fiato, mentre con raffinatezza la sua lingua fa cospirare, producendo scintille, il filo tagliente di registri e suoni. E se anche la prima impressione è

quella di trovarsi di fronte a una raccolta di «elegie», in realtà uno sguardo più attento sa cogliere lo sforzo di un pensiero e di una lingua che, a partire dall'amore, cercano il grimaldello per svaligiare il senso della vita, anche a costo dell'esilio e del nomadismo, da un amore all'altro, da una città all'altra: San Pietroburgo, Gerusalemme, Roma. Colpevole di aver «trascinato in capo al mondo tutte le ombre» dei propri amanti, l'elegia della Petrova non è mai stucchevolmente commovente, è crudele e capace di scovare, per l'amore, i nomi più inaspettati, di rescare ogni fiato, ogni goccia di sudore dall'osso dell'innamoramento. E lei, ebrea, non ha paura di fare i conti

(politici) con la guerra e con la morte: «le viti di hebron / e saba con la sua amichetta chatila / e i fuochi d'artificio sminuzzanti // gambe capelli braccia ossa giunture / volano leggeri come fiori / molto spesso perfino tutti i giorni / a destra e a sinistra // questa terra rossa di adamo, / che ha mescolato marocco e polonia». E di guerra, parla anche l'omonima raccolta di Franco Buffoni. Sterminato bestiario della malvagità umana che si costruisce a partire dal ritrovamento di un diario tenuto dal padre nel campo di concentramento e che da lì si sposta a tutti i conflitti passati, presenti e futuri. *Guerra* è un risentito, bellissimo atto d'accusa contro ogni *polemos*, contro ogni

sopruso, scritto con una lingua chiara sino all'essenzialità, che raramente indulge alla retorica e sa trovare spesso gli accenti giusti per smascherare l'oscenità della prepotenza: «E sulla parete una fanciulla / Di danza rossa rovesciata: / Due sicari le tagliano la vita / Dalla testa. Come si fa con gli alberi / Potandola». Alessandro Raveggi pubblica presso Zona L' *l'evoluzione del Capitano Moizo*. Ironico, graffiante, spesso addirittura provocatorio il giovane poeta toscano sa gestire con estrema perizia una lingua sperimentale e sperimentata nella sua esecuzione orale, che si fa teatro già sulla pagina, nel gusto accentuato del «gesto» linguistico, dell'anafora, del dislocamento laterale e

improvviso del senso e della lingua e che per la sua rappresentazione appronta specifiche didascalie in prosa: poesia in scena, fin dal suo farsi scrittura. Ed anch'essa poesia sulla guerra e sulla violenza, non solo perché il Capitano Moizo di cui parla il titolo fu aviatore militare e bellicoso, ma per il suo insinuarsi inquietante sotto il velo dell'ironia e della distanza. Per terminare una coda polemica: leggo la giustificazione con cui Franco e Bersani, dell'Einaudi, spiegano il rifiuto della *plaqueette*, politicissima e scomoda, di Giovanni Raboni. Si tratti di piaggeria elettorale verso il «Cavaliere Menzogna», o di scelta strettamente letteraria, non cambia nulla. Non ho mai condiviso le poetiche di Raboni,

ma è indubitabile che la sua opera faccia parte della storia della nostra poesia novecentesca. Fosse stato anche un brutto libro, e non lo credo, andava pubblicato comunque, per dovere «filologico». *Poesie oblige...*

Altri Fuochi
Alexandra Petrova
Croccetti editore
pp.142, euro 14

Guerra
Franco Buffoni
Mondadori / Lo Specchio
pp.210, euro 9,40

L'evoluzione del Capitano Moizo
Alessandro Raveggi
Zona editore
pp.86, euro 11

« Tra doppiopetto e bombe, curve di stadio e cortei razzisti, da un po' di tempo i gruppi della diaspora neofascista sono "in sonno". Ora fanno a gara per partecipare, con candidature e liste apparentate, alla crociata elettorale di Berlusconi. Ecco l'atlante storico-politico di un fenomeno poco indagato, coperto da omissis e distrazioni, un'anomalia italiana: soggetti eversivi e componenti politiche "legali" che hanno condizionato, molto al di là del loro peso specifico, la nostra storia. »



[omissis]

la collana
de l'Unità
diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a
tutto ciò che è stato
censurato,
nascosto,
dimenticato

in edicola

SAVERIO FERRARI

da Salò ad Arcore

La mappa della destra eversiva

Euro 5,90

+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Prevenire con la dieta: missione impossibile?

LA RICERCA secondo cui il taglio dei grassi non abbatte il rischio di infarto e cancro ha suscitato molte polemiche. Ma forse l'insegnamento è che imporre un regime alimentare non funziona

di **Cristiana Pulcinelli**

All'inizio di febbraio, alcuni articoli pubblicati sul *Journal of the American Medical Association* (Jama) hanno fatto scalpore. Si trattava dei resoconti di uno studio americano, chiamato Woman's Health Iniziative, sulla relazione tra ciò che si mangia e l'insorgenza di alcune malattie. In particolare, i ricercatori hanno seguito un numero molto ampio di donne, circa 49.000, tra i 50 e i 79 anni. A circa la metà di esse hanno assegnato una dieta particolare: pochi grassi (il 20% delle calorie totali), 5 porzioni di frutta e verdura e 6 porzioni di cereali al giorno. L'altra metà del campione, invece, ha seguito la sua normale dieta. I risultati? Dopo 8 anni, alcune donne si sono ammalate di malattie cardiocircolatorie, di tumore al seno e di tumore al colon, ma qui sta la sorpresa - il loro numero si divideva pressoché equamente



tra i due gruppi. Come sono stati interpretati questi dati? La prima lettura era prevedibile: ridurre la quantità di grassi non riduce il rischio di ammalarsi di queste malattie. Una lettura che contraddice tante ricerche precedenti e che ha scatenato molte polemiche. Un articolo di Gina Kolata, uscito qualche giorno fa sul *New York Times*, riassume i due punti fondamentali messi in discussione

dai detrattori dello studio. In primo luogo, le donne a cui era stata assegnata la dieta non sono riuscite quasi mai a seguire la riduzione dei grassi nella loro dieta di quanto era stato richiesto: come si può quindi affermare che la riduzione dei grassi non ha effetto sull'insorgenza di quelle malattie? In secondo luogo, lo studio non ha preso in esame l'effetto dei differenti tipi di grasso: non a caso, i medici consigliano

ai cardiopatici di evitare i grassi saturi e non quelli insaturi. I ricercatori si sono difesi: abbiamo deciso di prescrivere la riduzione dei grassi totali e non solo dei saturi perché lo studio riguardava anche il cancro, e i dati sul cancro sono tutti sui grassi totali. Per quanto riguarda, invece, la difficoltà a seguire la dieta, Jacques Rossouw, uno dei firmatari della ricerca, ha così commentato: «Quello che abbiamo ot-

tenuto è, probabilmente, quello che è ottenibile». Una affermazione su cui vale la pena riflettere. Gli studi che hanno dimostrato che una dieta a basso contenuto di grassi e con molta frutta, verdura e cereali, è protettiva per la nostra salute sono quasi tutti osservazionali: vuol dire che i ricercatori hanno trovato un gruppo di persone che, autonomamente, aveva deciso di alimentarsi in questo modo e le ha

PESCE: PIÙ BENEFICI CHE RISCHI

BENCHÈ ALCUNE SPECIE siano contaminate da mercurio e altre sostanze tossiche, i benefici che si ottengono mangiando pesce ancora sono più alti rispetto ai rischi. È l'opinione di un gruppo di esperti che hanno preso parte al meeting dell'American Association for the Advancement of Science, l'associazione degli scienziati statunitensi. Nel corso dell'incontro, ad esempio, sono stati presentati i dati di uno studio condotto alle isole Seychelles. I ricercatori hanno seguito per oltre dieci anni 700 bambini le cui madri preparavano piatti a base di pesce circa 12 volte a settimana, circa 10 volte di più del consumo medio degli Stati Uniti. Il pesce mangiato dai bambini conteneva alti livelli di mercurio. Tuttavia, test sulle capacità cognitive dei bambini condotte più volte nel corso dello studio non hanno individuato nessun difetto nei bambini, benché questo tipo di patologie siano associate all'assorbimento di mercurio. In ogni caso la Food and Drug Administration ha pubblicato delle linee guida che vanno seguite per quanto riguarda bambini e donne incinta. Se si appartiene a una di queste categorie bisogna evitare di mangiare le specie contaminate come squali, maccarello, pesce spada. Però, dicono gli esperti, si possono mangiare le altre varietà. Per tutte le altre persone, dicono gli esperti americani, si consiglia di mangiare pesce da 4 a 7 volte alla settimana perché il ruolo del pesce nello sviluppo del cervello è ormai certo.

Sperimentazione Quasi nessuna donna è riuscita a ridurre i grassi di quanto le era stato prescritto

seguite per un certo numero di anni. Hanno così visto che queste persone si ammalavano di meno di altre persone che mangiavano in modo diverso. Nel caso del Woman's Health Iniziative ci troviamo di fronte, invece, ad uno studio sperimentale: ad un gruppo si prescrive una certa dieta, ad un altro no e si vede cosa succede. Ma farsi prescrivere una dieta non vuol dire seguirla, come molti di noi hanno

sperimentato su se stessi. Del resto, uno studio pubblicato sempre su Jama nel 2005 aveva mostrato qualcosa di simile. In quel caso si erano confrontate 4 diete popolari (Atkins, Ornish, Weight Watchers e dieta a zone) per vedere quali di queste era più efficiente nel far ridurre il peso e far diminuire i fattori di rischio delle malattie cardiache. Il risultato: dopo un anno, la riduzione di entrambi gli aspetti era minima, perché quasi nessuno era riuscito a seguire la dieta americana. Della ricerca americana forse dovremmo dare, quindi, una lettura meno semplicistica. Lo studio non sembra aver dimostrato tanto che tagliare i grassi non ha nessun effetto nella riduzione del rischio, ma che fare ciò che ci viene imposto, sia pure per il nostro bene, è cosa difficile assai.

DA «NATURE» Il congresso dell'associazione degli scienziati denuncia le pressioni del governo

I ricercatori americani: «Bush minaccia la scienza»

di **Pietro Greco**

La scienza è sotto attacco. E noi dobbiamo difenderci, prima che sia troppo tardi. Non poteva concludersi in maniera più clamorosa il convegno annuale dell'American Association for the Advancement of Science (AAAS), l'associazione che raggruppa i ricercatori americani e che pubblica *Science*, una delle più prestigiose riviste scientifiche al mondo. Conclusione clamorosa sia perché a indicare il pericolo imminente è un personaggio piuttosto autorevole: David Baltimore, premio Nobel, presidente uscente del California Institute of Technology, presidente eletto dell'AAAS e probabilmente, come sostiene la rivista inglese *Nature*, la voce oggi più eminente della scienza americana. Sia perché il pericolo indicato è George W. Bush, con la sua Amministrazione e con la sua filosofia di governo: quella «unitary executive» secondo cui - soprattutto in caso di guerra o di minaccia imminente - il presidente degli Stati Uniti, potere esecutivo, può scavalcare il Congresso (potere legislativo) e lo stesso potere giudiziario e imporre una guida unica e unitaria del paese. Imponendo all'intero settore pubblico di conformarsi solo e unicamente alle direttive del presidente. Questa filosofia di governo, sostiene Baltimore, apre la strada a un «esercizio dell'egemonia dell'esecutivo sulla scienza». Sono parole piuttosto forti, come rileva un editoriale della rivista *Nature*. Uno degli ultimi casi concreti che hanno allarmato il presidente dell'AAAS è il tentativo operato dalla Nasa, l'agenzia spaziale americana che dipende dal governo federale, di imporre una sorta di «censura preventiva» al climatologo James

Hansen nel tentativo di impedire che rendesse di pubblico dominio i dati sull'aumento della temperatura media del pianeta, dati «sgraditi» all'Amministrazione. Non è il primo caso di censura in materia di scienza del clima. Negli anni scorsi l'Amministrazione aveva impedito, per esempio, che l'EPA, l'agenzia federale per la protezione dell'ambiente, pubblicasse le proprie analisi scientifiche sul cambiamento del clima. Tuttavia c'è qualcosa di più generale che non una serie di gravi fatti concreti. È, infatti, l'atteggiamento complessivo del governo che preoccupa Baltimore. Che non solo ignora i fatti scientifici nell'assumere le sue decisioni politiche - caso piuttosto irritante negli Stati Uniti. Ma che cerca di sopprimere i fatti scientifici stessi (o meglio, la conoscenza pubblica dei fatti scientifici) quando entrano in conflitto con le sue priorità. In nome dello «unitary executive», sostiene Baltimore, l'Amministrazione Bush cerca di imporre in maniera sistematica l'egemonia della politica sulla scienza. Tenta di impedire agli scienziati che lavorano per agenzie governative - che da sempre godono della medesima libertà di ricerca e di espressione dei colleghi che lavorano nelle libere università - di rivelare al pubblico quella che i ricercatori chiamano «the latest science», i risultati scientifici più aggiornati e accreditati, e di piegare la stessa ricerca ai desiderata del governo. Gli scienziati americani - sostiene Baltimore - devono riconoscere la gravità della minaccia per l'indipendenza della scienza degli Stati Uniti insita nella filosofia di governo dell'Amministrazione Bush. Devono ribellarsi e cerca-

Censure e silenzio Il presidente degli Stati Uniti vuole piegare la ricerca al potere politico

re di imporre una differente dottrina, quella da sempre imperante in America, secondo cui «il ruolo del governo è difendere la libertà di ricerca». La notizia che la comunità scientifica americana si sente minacciata nel suo bene più prezioso, l'autonomia, dal potere politico è, come abbiamo detto, clamorosa. E merita di

RACCOMANDAZIONE «Medici, non prescrivete per quest'anno»

Virus resistenti agli antiinfluenzali

I Centers for Disease Control (Cdc) degli Stati Uniti hanno recentemente emesso una raccomandazione per i medici di base: non prescrivete farmaci antiinfluenzali per quest'anno. In particolare il divieto riguarda gli inibitori della M2, una classe che contiene due farmaci, l'amanadina e la rimantadina, che si erano dimostrati efficaci nel curare l'influenza se presi entro 48 ore dall'apparizione dei primi sintomi. Il motivo di questa raccomandazione è che si è scoperto che moltissimi virus dell'influenza A hanno sviluppato una resistenza a questi farmaci.



Il presidente Bush

essere segnalata non solo perché, come scrive *Nature*, la libertà di ricerca è uno della grandi conquiste dell'Illuminismo e salvaguardare questa conquista è vitale sia per la scienza che per l'intera umanità. Ma anche perché la tentazione di cedere alla filosofia dell'«unitary executive» e di piegare la scienza al potere politico ha contagiato anche il nostro governo. Tanto che la politica della ricerca realizzata in Italia dal governo Berlusconi può essere considerata una variante, ruspante ma non meno pericolosa, della politica della ricerca autorevolmente denunciata da David Baltimore negli Stati Uniti d'America.

ESPERIMENTI Il governo di Tunisi cerca di guadagnare evitando danni irreparabili

Parchi, salute ed ecoturismo La Tunisia punta sull'ambiente

di **Federica Fantozzi**

L'ambiziosa Tunisia punta a scavalcare la Francia leader nel settore del benessere, chirurgia estetica e vacanze-totale-relax, con 28 centri di talassoterapia già funzionanti nel piccolo stato nordafricano e altri 19 previsti entro il 2007. Ma nell'isola di Djerba, una delle località più affollate dal turismo balneare, un resort a cinque stelle non vedrà mai la luce per non disturbare un laghetto di acqua dolce dove sostano gli uccelli migratori. È il volto più moderno del governo di Tunisi: consapevole di dovere al turismo (oltre che al petrolio) buona parte del suo Pil, mira a evitare i guasti delle vacanze di massa riconvertendo l'industria in un meccanismo a basso impatto

ambientale. Con il riciclo del 100% delle acque marine usate per idromassaggi e aromaterapie nell'agricoltura, nell'irrigazione dei maxi-campi da golf e nelle zone alberghiere. E con investimenti adeguati: sugli 830 milioni di dinari stanziati per quest'anno, circa 600 milioni di euro, il 10% spetta all'ecoturismo. Dopo il recepimento da parte di Tunisi della Convenzione sulla Biodiversità a seguito della conferenza di Rio De Janeiro, la Banca Mondiale ha stanziato insieme al governo un finanziamento di quasi 10 milioni di dollari destinato alle aree protette nel periodo 2002-2007. E nel 2004 Italia e Tunisia hanno rinnovato l'accordo di cooperazione turistica stipulato vent'anni prima introducendo una novità: l'«ecoturismo». Un frutto concreto è la collaborazione tra il parco di El Feija, habitat del biancone e dell'aquila minore, e la riserva Wwf di Monte Arcosu in Sardegna per la protezione congiunta del cervo berbero. Il bilancio attuale di questa politica vede un sistema articolato - 9 parchi nazionali, 37 riserve naturali, 2 riserve marine, 5 faunistiche e avifaunistiche, 4 biosfere, 13 zone umide - e uno sforzo per convincere la popolazione che la «vacanza ecologica» è una risorsa più conveniente del braccaggio. Il ministero dell'Ambiente si pone come obiettivi «conservare l'equilibrio ecologico delle risorse naturali e umane, conciliare le esigenze dello sviluppo con la protezione della natura, migliorare le condizioni di vita della popolazione». Deve affrontare due nemici: l'urbanizzazione, localizzata ma crescente, e la riduzione

dell'acqua dolce lacustre. Estinti da tempo ghepard e serval, in Tunisia sono tornati struzzi e orici; resistono fenec, lontre e caracal; mentre poche notizie si hanno della colonia di foce monaca. Fino a pochi anni fa gli ecoturisti potevano scegliere tra le oasi del deserto, benedette da sorgenti di acqua calda, o i campi di bird-watching, postazioni privilegiate per le rotte migratorie di cicogne e grandi rapaci e per l'osservazione di aironi e fenicotteri. Nei diversi ecosistemi nidificano aquile reali, aquile del Bonelli, falchi lanari, berte maggiori, poiane, quaglie, allodole del deserto, anatre. Lungo le falies dell'isola di Zembra, poche coppie del rarissimo falco pellegrino. Nell'ultimo quinquennio ha preso piede, sostenuto massicciamente prima dal governo e poi dagli investimenti privati (anche esteri), il cosiddetto «turismo del benessere». Voli charter diretti, prezzi dimezzati rispetto ai centri francesi o tedeschi, medici specializzati, convenzioni con cliniche europee: ogni anno 150mila si curano con alghe, fanghi e acqua marina, nel 2004, una media - in crescita - di 4mila al giorno. Ma la talassoterapia è anche una scommessa sul futuro ambientale del Paese e del suo delicato ecosistema idrico che oltre al mare comprende laghi salati, lagune costiere, bacini naturali e artificiali di acqua dolce, zone umide. Oggi le autorità garantiscono che l'attività talassoterapeutica è «a impatto zero»: nessuno scarico industriale finisce in acqua. E intanto si preparano, con un'aggressiva strategia di conquista dei mercati, a ottenere anche d'inverno i picchi turistici di luglio e agosto, e ad insidiare il primato della Francia.

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

24

lunedì 27 febbraio 2006

Unità COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

Casini, i giudici e il vero volto di questi «moderati»

Cara Unità, per chi avesse avuto qualche dubbio sulla vera identità di Casini, sono bastati i suoi ultimi vergognosi attacchi alla Magistratura per togliergli la maschera di (pseudo) democratico. Non solo! L'esimio Casini ha anche da ridire sull'entrata in Giunta a Bologna dell'ex giudice Mancuso... Singolare questa tesi per la quale si può redimere e rientrare nella società (e quindi candidarsi) gente che si è macchiata di crimini a vario titolo, ma non i giudici (ex, tra l'altro, quindi cittadini titolari di diritti come gli altri). Ma l'UDC è quella del sindaco di Termoli (agli arresti), del sindaco di Pietrasanta (agli arresti), di personaggi quantomeno dubbi come Calogero Mannino e Totò Cuffaro o già condannati come Vito Bonfigliore. Ed è quella di Casini, che non ha problemi ad avere come alleati persone un po' condannate dalla legge come Dell'Utri e Previti. Sembra a qualcuno ancora strano che Casini ce l'abbia con la Magistratura?

Pino Perla, Firenze

Non ne posso più di questi attacchi gratuiti... Mobilitiamoci

Cara Unità, basta subire, basta accettare gli insulti di chi butta fango addosso a milioni di persone che votano Ds, butta fango addosso ai magistrati. Facile accusare in maniera generica e fumosa, accusare di essere corrotti senza specificare né cosa né quando. Toppo facile e meschino. Un qualunque cittadino se dicesse le stesse cose che dice Berlusconi sarebbe querelato e probabilmente condannato per calunnia. Perché lui no? Ai dirigenti del centro-sinistra chiedo di non stare zitti, di agire in tutte le sedi opportune, da quelle giudiziarie a quelle politiche: difendeteci da questi insulti gratuiti. A tutti i lettori de l'Unità chiedo di mandare e-mail, di mobilitarsi per far finire queste offese gratuite.

Paolo, Firenze

Spero che questo incubo finisca presto

Cara Unità, spero con tutta la mia anima che questo incubo finisca presto. Che questo attentato continuo ai valori di libertà e di democrazia possa trovare presto la fine. Certo le ferite prodotte da questo Governo al nostro sistema sociale, economico e giudiziario si sentono e sono anche profonde. Ma ciò non impedisce che la parte sana della nostra società e di coloro che la rappresentano, che c'è, esiste e si sente, ritrovi la via e la forza necessaria per spazzare via Berlusconi, guarire il nostro paese e riportarlo ad essere quello che è

sempre stato e cioè un modello di riferimento nel mondo. Forza Prodi, ti siamo vicini in questo ultimo ma decisivo sforzo!

Maurizio Ferri, Pescara

Il 9 aprile impediamo ai fascisti di entrare al governo

Cara Unità, ho letto con piacere e ringrazio l'Unità che ha avuto sincere parole di condanna per lo stipulato accordo di Berlusconi con i nazifascisti. Aggiungo che tale accordo oltraggia la Resistenza e la memoria dei suoi Caduti e ne offende i familiari. Berlusconi ha sempre mostrato indifferenza per tutto ciò che è stata la Guerra di Liberazione e quindi non ha esitato ad associarsi a persone la cui ideologia, in aperto contrasto con la nostra Costituzione, è già stata condannata da tutto il mondo democratico. Questo, ciononostante, per un pugno di voti. Il 9 aprile impedisci l'ingresso al governo di coloro che rappresentano quel regime per combattere il quale tanti hanno sacrificato la vita.

Maria Ferrari Luppi

Non esistono guerre di religione organizzate da atei...

Cara Unità, in queste settimane si hanno notizie provenienti da varie parti del mondo su omicidi, scontri, devastazioni, attentati, originati dall'appartenenza religiosa. Mi viene da pensare che gli atei non hanno mai fatto una guerra in nome o per volontà di Dio.

Silvio Manzati

Pera e il manifesto della paura

Cara Unità, ho appena letto l'«appello all'Occidente» di Marcello Pera. Molto brutto. In esso si mescolano riduzioni storiche, manovre politiche e contraddizioni culturali di vario tipo (sul concetto di individuo, di persona, di civiltà, di cristianesimo). A mio parere, suoi elementi centrali sono: una visione compatta dell'Occidente sempre univoco e fedele ai suoi «costumi millenari»; una sindrome da assedio provocata da nemici interni ed esterni in agguato; l'idea della propria superiorità culturale che degrada a crisi autodistruttiva, a una bestemmia neoconservatrice, la rilevanza antropologica e laica dell'«uguale valore di tutte le culture»; una visione solo militarizzata della sicurezza.

È il documento della paura. Il suo linguaggio più che tradizionalista (lo firmano anche esponenti del neofascismo cattolico) è totalitario. Tra le molte cose, mi indigna una citazione abusiva e strumentale di Benedetto XVI. In realtà, in molti discorsi del Papa incontriamo un respiro universale che i clericali di qualunque orientamento non vogliono e non possono conoscere. Tra i tanti, vorrei citarne tre:

1. l'enciclica «Deus caritas est» che contiene, come scrive il Papa nell'introduzione, «un messaggio di grande attualità» proprio oggi «in un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza»;

2. l'intervento del 9 gennaio 2006 al Corpo diplomatico della S. Sede dove si citano i «gra-

vi errori» commessi dai cristiani favorevoli a «guerre di religione» (rinnovando, così, la «purificazione della memoria» di Giovanni Paolo II) e si riprende il tema della «menzogna selettiva e tendenziosa» che produce continue violenze (riflessione già presente nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1 gennaio);

3. il discorso a Colonia dell'agosto 2005 agli «amici musulmani»: «Quante pagine di storia registrano le battaglie e le guerre affrontate invocando, da una parte e dall'altra, il nome di Dio, quasi che combattere il nemico e uccidere l'avversario potesse essere cosa a Lui gradita. Il ricordo di questi tristi eventi dovrebbe riempirci di vergogna, ben sapendo quali atrocità siano state commesse nel nome della religione. Le lezioni del passato devono servirci a evitare di ripetere gli stessi errori. Noi vogliamo ricercare le vie della riconciliazione e imparare a vivere rispettando ciascuno l'identità dell'altro (...) Insieme, cristiani e musulmani, dobbiamo far fronte alle numerose sfide che il nostro tempo ci propone. Non c'è spazio per l'apatia e il disimpegno e ancor meno per la parzialità e il settarismo. Non possiamo cedere alla paura né al pessimismo. Dobbiamo piuttosto coltivare l'ottimismo e la speranza».

Ecco, l'appello di Pera mi pare proprio rassegnato, imparito, parziale e settario. Mi dispiace molto che l'abbia firmato il ministro della Pubblica Istruzione. Io sono un insegnante. Vorrei dire alla ministro che non posso proprio insegnare quanto ha sottoscritto. Ne va della mia credibilità professionale oltre che della mia fede cristiana.

Fraterni saluti.

Sergio Paronetto, Verona

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Invecchiare studiando

È un Cd-Rom diverso dagli altri. Lo abbiamo trovato in uno stand dedicato alla formazione, collocato dentro il congresso dello Spi-Cgil, il potente sindacato dei pensionati. Uno strumento per imparare l'inglese, attraverso un corso multimediale su tre livelli, nonché per diventare un esperto dei vari programmi di Office: da Word a Power Point. Finito a simulare l'esame per la patente europea del computer. È un'iniziativa voluta dal sindacato e dalla sua rivista («Libera Età»). Accanto ai corsi formativi, sono stati inseriti, naturalmente, una serie di altri servizi utili: guide per viaggi, per mutui, per polizze assicurative, sconti per spettacoli, convenzioni con associazioni dei consumatori, offerte per soggiorni termali, informazioni sui servizi del sindacato.

È la Cgil, insomma, che ricorre alle nuove tecnologie per dare un contributo a quel diritto alla formazione permanente di cui tanto si parla e che interessa non solo i lavoratori atipici delle nuove generazioni, spesso protagonisti di questa nostra rubrica, ma anche gli anziani che continuano, magari in altre forme, un'attività lavorativa. Coloro, insomma, che intendono vivere una vecchiaia attiva, non rassegnata. L'iniziativa è stata portata a termine attraverso lo Smile (Sistemi e Metodologie Innovativi per il Lavoro e l'Educazione), un importante ente di formazione presieduto da Vincenzo Moretti. La curatrice del progetto di cui parliamo è Alessandra Polverino. Sono stati già distribuiti circa 300.000 Cd-Rom e si calcola che almeno 1.200.000 donne e uomini di ogni età li abbiano utilizzati. Uno straordinario processo di moderna alfabetizzazione. Lo scopo, spiegano allo Smile, nasce dall'idea che «investire nella formazione per tutti, per tutto l'arco della vita, sia la maniera più utile e più giusta per investire nelle capacità individuali di ogni cittadino». Per raggiungere un tale risultato bisogna però che si diano da fare in tanti, «con la consapevolezza che la conoscenza è oggi più che mai una ricchezza fondamentale a disposizione di ciascuno».

È un po' un ritorno, sottolineano i nostri interlocutori, certo in altri modi e con altri mezzi, all'inizio del '900. Quando nascevano le Società di Mutuo Soccorso che fornivano ai lavoratori che dalle campagne si spostavano verso le industrie e le città, gli strumenti necessari per imparare a leggere ed a scrivere. Oggi, nel terzo millennio, sono aiutati ad entrare nella multimedialità, attraverso un processo di formazione informatica e linguistica. È una chiave di volta fondamentale, sottolineano ancora allo Smile, «per evitare che le persone si ritrovino sole, emarginate, escluse dai cambiamenti e dagli effetti prodotti dall'innovazione, quella tecnologica in primo luogo». L'accesso ai nuovi linguaggi e a nuovi media, sapere usare il computer, conoscere la lingua inglese, «vuol dire di fatto avere più chances, maggiori possibilità di non rimanere vittima di processi di esclusione sociale». Così come «possedere più alfabeti e strumenti» permette una partecipazione attiva e consapevole alla vita pubblica. Le tecnologie possono essere, insomma, «poteri collaborativi», impedendo la condanna alla solitudine involontaria, all'esclusione sociale. C'è da notare che strumenti formativi come questi non servono solo al popolo degli anziani. Possono benissimo essere estesi non solo alle giovani generazioni ma anche ai tanti quaranta-quarantacinquenni che spesso e volentieri sono bruscamente privati di un'attività lavorativa e rimangono alla ricerca, spesso assai faticosa, di nuovi sbocchi professionali. Ed è da segnalare anche l'importanza di questo matrimonio tra lo Spi e lo Smile, l'associazione formativa. Molte altre iniziative sono rintracciabili nel sito <http://www.smile.it>. Sono progetti di formazione in corso o già portati a termine in tutta Italia e anche in Europa. Con spazi riservati anche ad una cultura del lavoro. Come la raccolta di testimonianze («Racconta la tua fabbrica», in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio). E qui, spesso, troviamo una specie di ricordo tra il mondo di ieri e quello di oggi. Come nella storia di quel lavoratore che ricorda quando era alla Sip (la vecchia compagnia dei telefoni), alla «Sala di Commutazione» ed esprime una specie di nostalgia per quell'antico «clima incredibile di solidarietà e calore umano». Oggi la cosiddetta sala di Commutazione non c'è più, ci sono i Call Center.

brunougolini@mcclink.it

Diamo voce al Referendum

ABDON ALINONI

Non hanno torto le personalità che hanno sottoposto la sinistra ad una critica acerba per l'inadeguatezza della mobilitazione popolare sulla grave questione dello stravolgimento della Costituzione. Si potrebbero chiamare in causa anche i sindacati, il mondo delle associazioni democratiche, i movimenti in cui si articola la vasta partecipazione popolare alla vita politica, perché la Costituzione fu concepita ed ha funzionato, pur in presenza di memorabili scontri sociali e politici, come patto rispettato dagli italiani. Ma prendere come bersaglio della critica la sinistra politica ha un senso ben preciso che rimanda al ruolo fondamentale che essa ha svolto, non certo esclusivamente, nella fondazione della Repubblica democratica, nella convocazione stessa dell'Assemblea Costituente e nella stesura di una Costituzione che, per la prima volta, traccia il profilo di una vera democrazia in Italia.

Sia consentito anche a me di manifestare profonda preoccupazione per l'insufficienza, l'assenza quasi, del tema costituzionale e del referendum nel dibattito politico elettorale.

Il rinvio o la separazione dei discorsi sui temi «politici» attuali e quelli «costituzionali», nuoce gravemente non solo al referendum previsto per giugno, ma anche alla stessa battaglia che si conclude il 10 aprile. Né può tranquillizzare l'esito positivo della raccolta di firme sotto la richiesta popolare per la consultazione referendaria. Non ci si può nascondere che la geografia degli apporti numerici delle firme si presenta a macchia di leopardo, segno che vi sono state carenze e sottovalutazioni, ampie zone di scarsa sensibilità ideale e politica. Sarebbe auspicabile che tutta l'Unione, ed i suoi leaders anzitutto, s'impegnassero per una svolta in questo campo e riuscissero a saldare l'impostazione della campagna elettorale, l'argomentazione politica contro il governo della destra e le stesse opzioni programmatiche di governo con la necessità di salvare la Costituzione ed il sistema democratico.

Il berlusconismo è certo in difficoltà serie; ma non si può escludere che esso possa riuscire, con le sue iniziative diversive, sostenute

da indecente massiccio uso dello strumento mediatico, a mettere sulla difensiva lo schieramento alternativo ed a cancellare completamente dall'attenzione pubblica la rottura del patto costituzionale. Gli alleati di Berlusconi, oggi alla ricerca di differenziazioni e parziali prese di distanza, concorrono a che il tema costituzionale sia ignorato; in questo modo possono nascondere le responsabilità gravi che si sono assunte partecipando allo scempio dell'assetto istituzionale ed alla mutazione della natura dello stato democratico e unitario. Questo vale particolarmente per l'Udc che ha travolto la stessa tradizione ed i valori di cui era portatrice quella Dc alla quale si richiama. È ben vero che, giuridicamente, il «no» alla sciagurata modificazione della Costituzione dovrà avvenire con il referendum; ma, politicamente, è indispensabile una presa di coscienza immediata, e nel più vasto elettorato, del colpo che si tenta di dare all'identità unitaria del Paese ed alle garanzie di un potere che escluda, in radice, il pericolo della dittatura del capo di governo. Una consapevolezza diffusa fin da oggi, senza aspettare e tacere, illuminerebbe tutto lo scenario politico e consentirebbe di evitare la iattura che, complice

«riforma» pretenderebbe di costituzionalizzare queste violazioni ed aprire una prospettiva di mutazione in senso antidemocratico della società e dello stato. Sappiamo che la Costituzione non è immutabile; essa stessa suggerisce i modi del suo aggiornamento che richiede sapienza e prudenza per evitare lo snaturamento come quello proposto agli italiani.

È oggi, quindi, che occorre battere l'insidiosa strategia di attacco, per cui si tenta di tranquillizzare i cittadini sulla «intangibilità» della prima parte, cioè i principi, la prospettiva programmatica che la Costituzione sancisce: sarebbe «solo» la seconda parte, cioè l'ordinamento istituzionale ad essere cambiato per «ammodernarlo», renderlo adatto ai tempi, alle esigenze dell'oggi. Qui va colta una difficoltà del movimento referendario: il rischio, cioè, che una parte dell'opinione pubblica possa cadere nella trappola che si presenta sotto forma di cambiamento la «sola» ingegneria costituzionale, una faccenda per esperti di problematica giuridicistica. Non a caso l'allungamento dei tempi, la fissazione della data quando già si avvia la stagione estiva, le scuole si chiudono e la tensione delle famiglie è rivolta agli esami dei ragazzi, alla preparazione per

**È preoccupante e grave che l'Unione
non metta al centro della campagna
elettorale il referendum costituzionale:
perché lo scempio della Carta fondamentale
è la sintesi di tutti i danni del berlusconismo
E non basta dire che tanto il quorum non c'è...**

la bastarda proporzionale con cui si vota, si possa delineare un pericoloso avvicinamento nei risultati dei due schieramenti.

La comprensione dei temi costituzionali aiuta ad avere chiarezza sull'intero quinquennio trascorso, sulla riduzione drastica del ruolo del Parlamento, sulla legislazione vergognosa, sulle divisioni profonde introdotte ed esasperate nel tessuto sociale della nazione, i colpi inferti a storiche conquiste: il diritto alla salute, allo studio, alla possibilità dei giovani di ottenere un lavoro giustamente remunerato, di accedere ai livelli alti del sapere, per merito e «gratuitamente». Il diritto dei cittadini tutti di essere uguali dinanzi alla legge, il rispetto del pluralismo nell'informazione, i diritti della donna sono stati già violati e la

ferie estive. C'è troppa gente, anche candidati, che si acquieta sul punto: «in fondo nel referendum confermativo non c'è il quorum», come se fosse indifferente il modo, cioè l'ampiezza quantitativa dei «no», non solo per fermare l'attacco antidemocratico, ma anche per determinare il successo della nuova stagione di governo che, comunque, si prospetta difficile.

In altri termini è l'oggi, questa campagna elettorale, il momento perché l'elettorato si renda conto che la seconda parte della Costituzione, l'ordinamento, è una funzione della prima. Se l'ordinamento venisse strutturato come la «riforma» stabilisce, i «principi», i diritti fondamentali della persona, del cittadino, delle comunità verrebbero ridotti a pura retorica



priva di efficacia reale o, per dirla col grande filosofo napoletano, ad una sorta di «cacicavalli appesi». Si immagina come potrebbe un capo di governo-dittatore adoperarsi per applicare l'art. 3? Allora, sì, se passa questa consapevolezza, il malcontento generale non rischia di confluire in un generico stato di malessere o di perdersi dietro a questioni secondarie e particolaristiche, favorite da una legge elettorale zeppa di trucchi, ma si eleverebbe al livello della reale posta in giuoco: democrazia o antidemocrazia. L'articolo 11, principio ispiratore di tutta la politica estera, è stato già messo in discussione con metodi che la «riforma» consentirebbe e costituzionalizzerebbe: la partecipazione alla guerra in Iraq. Il clamoroso gesto di Calderoli non è un'isolata sconsideratezza, è l'anticipazione volgare di uno scenario di «scontro di civiltà», su cui si è esercitato il presidente del Senato in dottrina. La «riforma» costituzionalizzerebbe tutto questo, sterilizzando l'art. 11 che fu concepito, peraltro, non solo per rompere con le ultime iniziative guerresche della dittatura fascista, ma per ripudiare tutto il passato colonialista dello stato italiano.

Sulle grandi questioni, della democrazia, della pace, del lavoro, racchiuse nella carta costituzionale, c'è un vasto potenziale di lotta e di impegno nella gioventù, nelle donne, negli anziani, nei lavoratori di ogni livello. Ad esso bisogna corrispondere. In un'assemblea di studenti universitari, ho potuto constatare che c'è grande interesse al tema costituzionale, si comprende benissimo che la questione riguarda anzi-

tutto i giovani, che percorreranno interamente questo secolo; essi non sono disposti a perdere le conquiste ottenute nel secolo scorso, riconoscono i pericoli, gli enormi ostacoli che l'apparecchio costituzionale deformato pone dinanzi a loro. Osservano, però, con disincanto e con una certa dose di rabbia una «politica» dove le energie appaiono tese ad occupare primati nelle candidature, nella conquista di posticini caldi, nelle esibizioni televisive. Nasce così, scetticismo, perplessità, confusione, disagio, anche, per l'insinuarsi nel centro sinistra del pericolo di derive oligarchiche. Le coscienze più sensibili esprimono amarezza e dolore: stati d'animo che contrastano nettamente con quelli manifestatisi alle primarie per Prodi, che appaiono appartenere ad epoca lontana.

Sono convinto che la situazione può riprendersi; a patto però che l'opposizione alla destra ed anche le opzioni programmatiche siano annodate, oggi e non dopo le elezioni politiche, alla questione del patto costituzionale.

I temi della condizione del Paese, le linee di programma per risolverne le sorti si coniugano strettamente con le ragioni fondative della democrazia italiana. Allora non lasciamo che sia solo Ciampi, o il suo predecessore a tenere alta la sequenza storica, Risorgimento Antifascismo Resistenza Costituzione.

Si parli da ora del referendum, del Patto tra gli Italiani. Mi permetto di chiederlo anzitutto al professor Prodi, ma anche agli altri leaders. Ne guadagna il clima politico-morale della competizione e l'accredito tra gli italiani.

Crociati del terzo millennio

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

Non dormono per l'assedio che li soffoca. Loro li difenderanno. Per interesse al voto o per la vanità che scongiura l'oblio nella nomenclatura del giornalismo. Chi vive giorno per giorno senza un brivido nel cuore o un minimo di cultura che dia una mano, pensa solo a chiudersi o ad attaccare o a proteggersi con filo spinato e la disinfezione delle guerre preventive. Parlare per capire può essere pericoloso. Esempio, l'altra sera in Tv. Matteo Salvini, eurodeputato Lega, piega a destra le labbra con la smorfia di chi sta cantando «le donne non ci vogliono più bene - perché portiamo la camicia nera». Nella versione padana dovrebbe essere verde, ma la caccia all'arabo ricorda la caccia all'ebreo dei ragazzi di Salò. Si auto-proclama crociato incanzatissimo con l'Europa zitella scandalosamente inerte verso i tagliagole di Maometto. A guardarlo - soprattutto ad ascoltarlo - Salvini ricorda un giovanotto che gli somigliava, Bechir Gemayel, anche lui cristiano maronita, non perché nelle sue falangi libanesi militasse un ministro di nome Maroni, ma per la venerazione a San Marone che nell'ottavo secolo si era liberato dalla tutela del patriarca di Antiochia. Per tutelare le «radici cristiane minacciate dalle acque torbide del mondo arabo», Bechir difende la fede assediando Tel el Zaatar. Voleva dire collina dei tigli. Nel 1976 era un villaggio alle porte di Beirut abitato da 30mila profughi palestinesi. È diventata periferia di supermercati con la statua della Vergine altissima su una colonna dalle luci azzurre... Il Bechir del '76 taglia luce e acqua al campo degli infedeli. Protetto dai carri armati siriani di Assad, sbriciola la moschea e dopo cento giorni espugna il campo «nemico». Mille e undici morti. Tutti civili. Altri 38 bambini non ce li fanno per disidratazione. Inutili le cure dell'orribile Mezzaluna Rossa. Nell'agosto 1982, pochi giorni prima di diventare presidente del Libano occupato da Sharon, Bechir accoglie col sorriso del vincitore i giornalisti venuti da fuori. Perché le famiglie di Tel El Zaatar dovevano essere bruciate? «Erano una spada immersa nei quartieri cristiani. Disordine insopportabile. Beirut è capitale bianca, Svizzera del Medio Oriente. Non potevamo lasciarla in balia

di chi non appartiene alla nostra civiltà». Venti giorni più tardi muore in un attentato dalle trame oscure: forse organizzato da famiglie di notabili cristiano-maroniti (Frangie, Chamoun) che la famiglia Gemayel «aveva eliminato fisicamente» per assicurarsi il potere. Si poteva dire che i cristiano maroniti avevano messo la bomba per far saltare il presidente cristiano maronita? Più conveniente scaricare la colpa su altri profughi ammassati nel lazaretto di Sabra e Chatila, vecchi, donne e bambini, non protetti. Arafat, i loro uomini in esilio. Con la croce ricamata sulla divisa, i falangisti dell'ex Bechir uccidono mille persone nel sonno, numeri della versione ufficiale anche se il giornalista israeliano Amon Kapeliouk conta 3500 corpi. Prassi che si trasforma in cauta morale da non trascurare. Sempre per difendere le «radici cristiane», Rios Montt, dittatore in Guatemala, accoglie la visita di Giovanni Paolo II con una piccola sorpresa: ha fucilato quattro contadini colpevoli di non aver obbedito alla guardia nacional che stava sventrando il loro villaggio. «Rappresaglia necessaria per frenare il pericolo comunista,

li iracheno, già che è lì, re Leopoldo si preoccupa di convertire gli infedeli ma anche di frugare le miniere: rame, zinco, cobalto, soprattutto oro e diamanti. Ma i neri trovano orribile lavorare sotto terra, insomma, battono la fiacca e la produzione non va come dovrebbe. Da Bruxelles parte l'ordine di tagliare la mano destra ad ogni scansafatiche che non suda come dovrebbe. Un premio al sorvegliante per ogni mano che alla sera consegna alla direzione, nome e numero di matricola del colpevole punito. Lo scrittore Mark Twain si indigna e scrive un libro uscito in Italia sei anni fa: «Soliloquio di re Leopoldo», editore Feltrinelli. Immagina i pensieri del sovrano all'inferno, artificio grottesco per documentare in quale modo Leopoldo il pio divulga il vangelo. Il libro gli è commissionato dalla una chiesa protestante di New York, legata ad una holding interessata a mettere le mani sulle miniere. Twain consegna il manoscritto, ma l'editore ha cambiato idea e non lo pubblica. È successo che la holding ed è diventata padrona dei neri. I cristiani di Bruxelles e quelli d'America pretendono che le mi-

campagna italiana, Graziani gode della protezione dei democristiani conservatori. Impiccarlo come i nazisti vuol dire riaprire ferite e vendette, mentre il Vaticano di Pio XII lavora per la conciliazione e Giulio Andreotti stringe la mano al generale. Stessa storia per Roatta e altri «eroi» dei Balcani. Non propongo una lettura all'infantile dalla televisione facile, ma il presidente Pera potrebbe almeno sfogliare il libro che Guanda ha pubblicato qualche mese fa: «Incontri nel deserto» di Knud Holnøe, giorgio danese impegnato con la sua auto ad attraversare l'Africa dal Marocco alla Mecca ed impantanato nei divieti della Libia italiana, 1930. A Bengasi, proprio nella Bengasi scatenata dall'imperanza coraggiosa di Calderoli, annota fanatismo e mani feroci degli occupanti italiani. Il ragazzo parla arabo, e un notevole gli confida: «Gli italiani sono troppo furbi per concedere una certa libertà alla Cirenaica. Terra fertile, vogliono portare i loro contadini. Col governatore che c'era prima del fascismo le cose andavano quasi bene, ma da quando è arrivato il generale Graziani ogni giorno chi si ribella viene impiccato. E i familiari che protestano chiusi in carcere, e se non si rassegnano alla prigione, finiscono appesi. Ogni giorno esecuzioni, la macchina non si ferma mai». Chissà se questa memoria non ha infuocato l'assalto al nostro consolato. Sventolando a vanvera la missione cristiana, i Salvini, i Pera che insistono, i Calderoli e perfino i Casini viaggiatori del secolo passato, sono riusciti a confondere in una sola immagine, fede religiosa e interessi economici dell'Occidente. Può far comodo per convincere i nostri consumatori senza dare troppe spiegazioni, ma adesso ne paghiamo la lunga eredità... Non solo nell'Islam ma in ogni mondo dalle bocche vuote, «cristiano» ormai vuole dire «Occidente». E se l'Occidente usa le preghiere di re Leopoldo o del presidente Bush per schiacciare popolazioni incolpevoli, il fanatismo dei feroci si aggrappa all'Islam per colpire altri incolpevoli. Famoso principio della «reciprocity». Benedetto XVI ha ammonito dalla finestra di San Pietro: guai chi usa il nome di Dio per uccidere. O umiliare nella non dignità ogni essere umano. Vero che Ratzinger non è un politico, solo il Papa, ma la sua fede è forse più sicura dell'entusiasmo dei nuovi crociati: credo che perfino il ministro Castelli sia disposto a riconoscerlo.

Quante volte, in nome delle «radici cristiane» o della «civiltà occidentale» da difendere sono state giustificate atrocità... dai massacri di civili in Libano al Guatemala, dal Congo alla Libia

minaccia del mondo cristiano». Giovanni Paolo II lo aveva pregato di sospendere l'esecuzione. «Perdoni Santità, ma non volevo metterla in imbarazzo quando lei era qui...». E per non mettere «in imbarazzo» il Vaticano, le squadre della morte del paese accanto - El Salvador - avevano già provveduto ad uccidere il vescovo Romero, dodici religiosi e a progettare l'assassinio di quattro gesuiti: preti-comunisti, o cattocomunisti come direbbero gli amici di Pera. «Terzomondisti», sussurra con disgusto il maggiore D'Aubisson che ha fondato il partito Arena, destra ancora al potere. La difesa delle radici cristiane è l'abitudine che accompagna i secoli. Senza andare troppo lontano, nel 1885 re Leopoldo del Belgio viene incaricato dai paesi dell'Europa cristiana di evangelizzare il Congo. Gli si consegna «personalmente» il paese: mano libera per la missione. Come sta succedendo nella democrazia armata imposta ai fanatici del petro-

niere rendano come prima, altrimenti, addio guadagni. La memoria si inabissa nella nostra disattenzione, ma non muore. I cristiani congolesi ai quali, oggi, i terroristi bruciano le chiese, sanno quale odio lontano possono ringraziare. D'accordo, noi siamo diversi. Ma non così tanto. Prima di sbarcare nella Sicilia 1943, gli Alleati controllano negli archivi l'elenco dei criminali di guerra italiani. Non lungo come quello di Norimberga, ma non proprio sguarnito... Con tre nomi in bella evidenza: Pietro Badoglio, massacri in Etiopia; maresciallo Graziani, ferocia in Libia e il generale Mario Roatta che ha imparato a difendere il cristianesimo contro i rossi della guerra civile spagnola e ha continuato a difenderlo seminando torture e morti nella Jugoslavia dei partigiani di Tito. Liberata Roma, i vincitori si accorgono di avere le mani legate. La documentazione dei crimini non vale più. Badoglio serve per combattere i tedeschi nella

DIRITTINEGATI La Repubblica delle Veline

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlinc.it

Caro Cancrini, siamo in piena campagna elettorale, ed in questi giorni si ascoltano numerose proposte di legge e di riforma, che propongono soluzioni al problema del disagio psichico e delle forme più svariate con cui esso si manifesta: tossicodipendenza, psicopatie, sfruttamento minorile, tratta degli esseri umani e comportamenti adolescenziali a rischio. In considerazione del fatto che la recente "repubblica delle veline", ha prodotto nella gente comune una pericolosa abitudine a vedere le tematiche sociali come problemi esclusivamente connessi alla sicurezza propria e dei propri congiunti, è indispensabile soffermarsi sul fatto che accanto a proposte di tipo riformista e a carattere scientifico quali la prevenzione, la formazione, il diritto alla psicoterapia ed il diritto di accesso alle risorse economiche da parte di chi si occupa in maniera rigorosa della relazione di aiuto ve ne siano altre di stampo prettamente populista. O no?

Direttivo «Libera.mente» - Fano

Trovo senz'altro convincente l'analisi alla base di questa lettera. L'idea per cui i cinque anni di governo Berlusconi hanno puntato tutto sulla tendenza a trasformare i problemi sociali in problemi di sicurezza per il cittadino "normale" che se ne vuole tenere lontano è un'idea confermata dai fatti. Vanno evidentemente in questa direzione le misure di sicurezza e carcere per i consumatori di droga e per i tossicodipendenti, l'aggravamento delle pene per i recidivi (quelli che, uscendo dal carcere, nessuno trovano che li aiuti a organizzare meglio la loro vita), violenze verbali (gettiamolo a mare!), giuridiche (la Bossi-Fini) e fisiche (l'insostenibile disumanità di tanti centri di accoglienza) nei confronti degli immigrati, rifiuto di un qualsiasi dialogo con gli omosessuali le cui richieste "metterebbero in crisi" l'istituto sacro della famiglia, aggressione sempre più idiota e più scoperta (la maglietta e il sorriso di Calderoli) all'Islam e il tentativo, per fortuna abortito, di chiudere di nuovo i pazienti psichiatrici in piccoli manicomi privati. Va in questa direzione, ugualmente, la legge che permette di sparare a chi attenta alla proprietà privata e la scelta politica di chi appoggia senza riserve, sulla stessa linea di "pensiero" la guerra preventiva di Bush e l'idea per cui il terrorismo non è l'espressione di un problema economico e politico con cui il mondo deve fare i conti ma solo la manifestazione più evidente di quello che si sta profilando come un attacco all'Occidente e alla Cristianità (come ci segnala quasi quotidianamente dall'alto della sua delirio di onnipotenza Marcello Pera). Vale la pena di riflettere seriamente su quelle che sono le conseguenze più probabili di questo modo di affrontare i problemi della società in cui viviamo. Nei confronti delle persone percepite come pericolose per motivi che attingono a delle difficoltà più personali (i pazienti psichiatrici, la gran parte delle persone coinvolte nella piccola delinquenza e, in generale, i tossicodipendenti), l'effetto concreto è quello, perseguito con cura omissiva da Berlusconi e dai suoi, di un indebolimento progressivo dei servizi di cura attivi sul territorio (cui ogni giorno di più sono state negate risorse e personale) e di un poderoso impulso alla reclusione di tutti i devianti. Di cui non si dice (ancora?) che sono dei parassiti da eliminare come al tempo del nazismo (e del fascismo) ma di cui si cerca in ogni modo l'allontana-

mento e l'esclusione. Più duri ancora e ancora più incivili, se possibile, gli effetti cercati nei confronti di chi viene percepito (o dipinto) come pericoloso per motivi più direttamente etnici, religiosi e sociali. La parola d'ordine di una organizzazione dichiaratamente razzista come la Lega Nord sono diventate legge con la Bossi-Fini e pesano oggi drammaticamente sui programmi futuri della "Casa delle Libertà". Producendo un aumento drammatico delle persone che vivono illegalmente in Italia, al di fuori di ogni controllo sulla disperazione loro e sullo sfruttamento che di essa viene fatto da chi applica in piccolo, pro domo sua i principi ispiratori di quel capitalismo selvaggio che tanto piace a chi ci governa. Ma dando un incremento terribile, soprattutto, a quella insicurezza reciproca e crescente del cittadino italiano e dell'immigrato da cui nascono la diffidenza prima e l'odio poi fra persone che il caso ha fatto nascere in paesi diversi e in contesti religiosi diversi. Dando un contributo non irrilevante, a mio avviso, a quella atmosfera di guerra in cui il mondo sta scivolando sempre di più in questo che doveva essere il nuovo millennio e che sempre più assomiglia, invece, ad un nuovo Medio Evo: caratterizzato, come quello, da uno scontro fra esponenti sordi e violenti di due civiltà contrapposte. Di poche cose c'è necessità, in tempi così, come di un'azione del tipo di quello che associazioni come «Libera.mente» stanno portando avanti. Quella di cui abbiamo bisogno è una tutela piena della salute mentale. Di quelli che fanno fatica a vivere come dice efficacemente Lucio Babolin e che più facilmente degli altri stanno chiaramente ed esplicitamente male attraverso lo sviluppo pieno di servizi che sono spesso servizi di grande qualità per la passione e il coraggio di chi ci lavora ma che sono ancora terribilmente insufficienti se si rapporta la loro possibilità di azione alle esigenze reali di tutti quelli che del loro intervento avrebbero bisogno. Ma di quelli, anche, la cui salute mentale è insidiata dal veleno sottile dell'insoddisfazione e da quello, più pesante, dell'odio e dell'intolleranza. Persone che non chiedono aiuto ai servizi, purtroppo, perché non hanno nessuna consapevolezza (vero, ministro Calderoli?) della gravità delle loro psicopatologie. Tanti anni fa, in Germania, un gruppo di pazzi criminali riuscì, suscitando intolleranza, odio e paura, a guadagnarsi un sostegno popolare quasi plebiscitario. Collaudata a quei livelli, la possibilità di utilizzare i problemi e le ingiustizie sociali ed economiche per criminalizzare tutti quelli che ne manifestano l'esistenza mantiene ancora oggi una spaventosa capacità eversiva. È toccato in questi anni ai leghisti e ai fascisti di soffiare su questo tipo di fuoco con la complicità sporca di chi, all'interno della Casa delle Libertà, voleva attirare voti facili e nascondere il deterioramento progressivo di uno stato sociale incompatibile con le ambizioni degli economisti neo-con alla Berlusconi. Tocca ora ai cittadini italiani dire di no con il voto a chi tenta di corrodere, seguendo questo tipo di propaganda e di strumentalizzazione politica, quelli che sono i valori di base di una società davvero democratica: il rispetto e l'ascolto dell'altro, la valorizzazione delle differenze e la solidarietà con quelli che fanno fatica a vivere. Quali che siano le manifestazioni della sua sofferenza, il colore della sua pelle, la religione a cui si ispira e

Il Tremonti pentito

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Perché è vero che la decisione politica francese non è ancora formalizzata, ma è anche vera e reale la debolezza e contraddittorietà della posizione governativa italiana sul tema. Tremonti oggi colbertista pentito tuona indignato contro il ritorno del protezionismo dopo aver da tempo invocato protezioni e dazi contro tutto e contro tutti. Tremonti parla addirittura di «rischio agosto 1914» evocando lo scoppio della prima guerra mondiale ma, ricordando Colbert, nella stessa intervista (Corsera) ammonisce che «occorre evitare di bere il cocktail liberista». La realtà è condensabile nelle risposte ferme e coerenti che il governo italiano avrebbe dovuto dare e non ha dato a due interrogativi: è opportuno difendere l'italianità di certe imprese strategiche? Con quali modalità oggi consentite dalle normative europee questa difesa sarebbe utile, possibile e vincente? Che le grandi banche siano una risorsa nazionale non c'è dubbio. Si pensi al prestito

convertendo di tre miliardi di euro concesso da alcune banche «italiane» alla Fiat e conseguente salvataggio della nostra maggior impresa manifatturiera. Si pensi al modo sbagliato in cui l'ex governatore Fazio, appoggiato dal presidente Berlusconi, ha tentato di salvare l'italianità di Antonveneta e Bnl. Tra l'altro la parola italianità, che andava evitata, risulta esplicitamente denunciata nel comunicato stampa del presidente del Consiglio conseguente all'incontro con l'allora governatore Fazio. La verità è che queste modalità con cui il governo decide di difendere l'italianità erano rozze, controproducenti e perdenti. Inutile invocare regole di reciprocità (noi impediamo a Edf di scalare Edison perché Edf, impresa pubblica al 70%, non è scalabile) per imprese e settori diversi e dai contorni diversamente complessi. Inutile negare che oggi tutti i paesi del mondo considerano banche, energia, società ad alta tecnologia, come «risorse nazionali strategiche» e che impiegarlo ogni mezzo per non perderne il controllo nazionale. D'altra parte se Fazio, spalleggiato dal

governo, non avesse impedito ieri la fusione tra Edf e Bnl, oggi Bnl non sarebbe francese. E tra poco scopriremo cosa significa, al di là della presidenza tuttora italiana (Abete) che il cervello di Bnl è a Parigi e non più a Roma. Come, dopo una decina di anni di presenza spagnola dominante in Bnl (Bbva) e San Paolo-Imi (Santander) abbiamo scoperto che in entrambe queste banche la loro presenza estera è stata praticamente azzerata (si è passati dal 15% circa al 5% circa), pensate ai rischi di blackout energetico e immaginate se non faccia differenza il fatto che il quadro di comando elettrico sia a Parigi, a Roma o a Dusseldorf. Certo, ci sono le normative europee sulla concorrenza e la libera circolazione dei capitali. Esse vanno rispettate e applicate con la massima intelligenza possibile come fanno francesi, spagnoli e tedeschi. Possiamo essere certi che le funzioni «crossborder» di imprese leader in settori strategici come banche, energia, industrie farmaceutiche, elettroniche, aeronautiche e delle armi non saranno facili come la recente vendita dei marchi di olio d'oliva Bertolli e

Carapelli agli spagnoli. Fusioni e concentrazione a livello «alto» saranno agevolate da accordi preventivi a livello di governo, come nel caso dell'Airbus tra francesi, tedeschi, inglesi e spagnoli, o avverranno difficilmente. Noi, con un primo ministro e un ministro dell'Economia che si muovono in modi contraddittori e antieuropei non vinceremo molte di queste battaglie. Se non cambia il quadro politico e di politica industriale la probabilità che lo Shopping in Italia del capitale estero continui con successo è alta, e non è detto che essa porterà necessariamente vantaggi agli interessi nazionali. Fate solo caso al boom di yogurt e formaggi francesi in Italia da quando gran parte della nostra grande distribuzione è in mani transalpine. E meditate! Se non sapremo difendere con intelligenza le nostre poche grandi imprese anche aiutando la loro crescita ed eventualmente i loro successi all'estero, l'Italia diventerà una specie di Florida dell'Europa, buona solo ad attrarre vecchi e pensionati in cerca di brava gente, tanto sole e prezzi bassi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585371 fax 06 58567219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● Stes S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● Litios Via Carlo Parenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vituluna (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Aro (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424650</p>	
<p>La tiratura del 26 febbraio è stata di 183.148 copie</p>			

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"
tre sapori genuini
per arricchire
ogni tuo piatto.



OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato DELICATO

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,
CARNE BIANCA, PESTO.



OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato INTENSO

IDEALE CON: BRUSCHETTE,
INSALATA, CARNE ROSSA,
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato FORTE

IDEALE CON: CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI.

2° Premio come migliore olio extravergine di oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) dell'Umbria per la zona "Colli Assisi - Spoleto", al Concorso Regionale Olio D.O.P. Umbria (5 marzo 2005)

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET


Cultura e tradizione dell'Olio.
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI



06039 **TREVI** (PG)
Loc. Torre Matigge
Via Fosso Rio
www.oliotrevi.it
info@oliotrevi.it



Tel. 0742.391631
Fax 0742.392441